



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
 MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO  
 DEL PESCHIERA PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO  
 DI ROMA CAPITALE E DELL'AREA METROPOLITANA

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ING. PhD MASSIMO SESSA

SUB COMMISSARIO ING. MASSIMO PATERNOSTRO

**aceq**  
 acqua  
 ACEA ATO 2 SPA



**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Ing. PhD Alessia Delle Site


**SUPPORTO AL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Dott. Avv. Vittorio Gennari

Sig.ra Claudia Iacobelli

Ing. Barnaba Paglia

**aceq**  
 Ingegneria  
 e servizi



**CONSULENTE**

Ing. Biagio Eramo

ELABORATO  
 A194PDS4D ROO1 4

COD. ATO2 APE10116

DATA DICEMBRE 2019      SCALA

Progetto di sicurezza e ammodernamento  
 dell'approvvigionamento della città  
 metropolitana di Roma  
 "Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema  
 idrico del Peschiera",  
 L.n.108/2021, ex DL n.77/2021 art. 44 Allegato IV

AGG. N.	DATA	NOTE	FIRMA
1	MAR-20	AGGIORNAMENTO ELABORATI	
2	GEN-21	AGGIORNAMENTO CARTIGLIO	
3	SETT-21	AGGIORNAMENTO ELABORATI	
4	OTT-22	AGGIORNAMENTO UVP	
5			
6			
7			

**NUOVO TRONCO SUPERIORE ACQUEDOTTO  
 DEL PESCHIERA  
 dalle Sorgenti alla Centrale di Salisano**

CUP G33E17000400006

**PROGETTO DEFINITIVO**

**TEAM DI PROGETTAZIONE**  
**CAPO PROGETTO**  
 Ing. Angelo Marchetti  
**ASPETTI AMBIENTALI E COORDINAMENTO SIA**  
 Ing. Nicoletta Stracqualursi  
**Hanno collaborato:**  
 Ing. Geol. Eliseo Paolini  
 Ing. Viviana Angeloro  
 Paes. Fabiola Gennaro



**REFERENTI INTERNI:** Paes. Fabiola Gennaro  
**CONSULENTI:** Tauw Italia S.r.l.

PARTE 4 – QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

**COMPONENTE PAESAGGIO:  
 RELAZIONE**

## INDICE

1.	Introduzione.....	2
1.1	Premessa Metodologica.....	2
2.	Riferimenti normativi.....	5
3.	Stato attuale della componente.....	6
3.1	Premessa.....	6
3.2	Indicazioni ed analisi dei livelli di tutela paesaggistica.....	6
3.2.1	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) Regione Lazio	6
3.2.2	Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Rieti	11
3.2.3	Pianificazione Locale	12
3.3	Ricognizione aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. all'interno dell'Area di Studio.....	14
3.4	Descrizione dello Stato Attuale dell'Area di Studio.....	16
3.4.1	Identificazione dei macroambiti individuati dagli strumenti di pianificazione	18
3.4.2	Unità Paesaggistiche	32
3.5	Stima della Sensibilità Paesaggistica.....	69
3.5.1	Metodologia di Valutazione	69
3.5.2	Stima della Sensibilità Paesaggistica	70
3.5.3	Conclusioni	77
4.	Elementi per la valutazione paesaggistica.....	78
4.1	Metodologia di valutazione.....	79
4.2	Stima del grado di incidenza paesaggistica.....	79
4.2.1	Unità paesaggistica UP1 "Piana di San Vittorino	79
4.2.2	Unità paesaggistica UP2 "Valle del Fiume Salto"	88
4.2.3	Unità paesaggistica UP3 "Valle del Fiume Turano"	95
4.2.4	Unità paesaggistica UP4 "Piana delle Molette"	101

---

4.2.5	Unità paesaggistica UP5 "Promontorio e Valle di Salisano"	107
4.3	Valutazione dell'impatto paesaggistico del progetto .....	114

## 1. Introduzione

Nella presente sezione dello Studio di Impatto Ambientale è riportata la caratterizzazione dello stato attuale e la stima degli impatti sulla componente Paesaggio del progetto proposto da Acea S.p.A. per la realizzazione del “Nuovo Tronco Superiore dell’Acquedotto del Peschiera”.

### 1.1 Premessa Metodologica

L’acquedotto in progetto avrà uno sviluppo lineare di circa 24 km, a cui si aggiungono le opere di derivazione, della lunghezza di circa 3 km e quelle di by-pass della Centrale di Salisano, della lunghezza di circa 3 km, tutte sviluppate prevalentemente in sotterraneo.

Le opere ed attività in superficie consisteranno:

- nei cantieri che saranno allestiti per la realizzazione delle opere in progetto;
- nelle attività di ripristino paesaggistico-vegetazionale delle aree interessate dai cantieri;
- nelle opere superficiali permanenti costituite essenzialmente dalle opere di accesso alle gallerie (strade di servizio, portali di accesso, fabbricati di servizio) per la manutenzione dell’infrastruttura.

Le opere in superficie riguarderanno quindi aree circoscritte del territorio, localizzate lungo il percorso del nuovo acquedotto.

In ragione di ciò, sebbene l’opera in analisi sia di tipo lineare, l’eventuale impatto paesaggistico ad essa associato sarà sostanzialmente di natura “puntuale”, relativo ai siti di emersione dell’infrastruttura, interessati dai cantieri, dalle opere in superficie e dagli interventi di ripristino e inserimento paesaggistico vegetazionale.

Di conseguenza le metodologie di analisi e di valutazione dell’impatto paesaggistico adottate nel presente documento sono quelle tipicamente utilizzate per la caratterizzazione e la stima degli impatti paesaggistici di opere puntuali, di seguito richiamate.

L’analisi dello stato attuale del paesaggio è stata condotta come di seguito descritto:

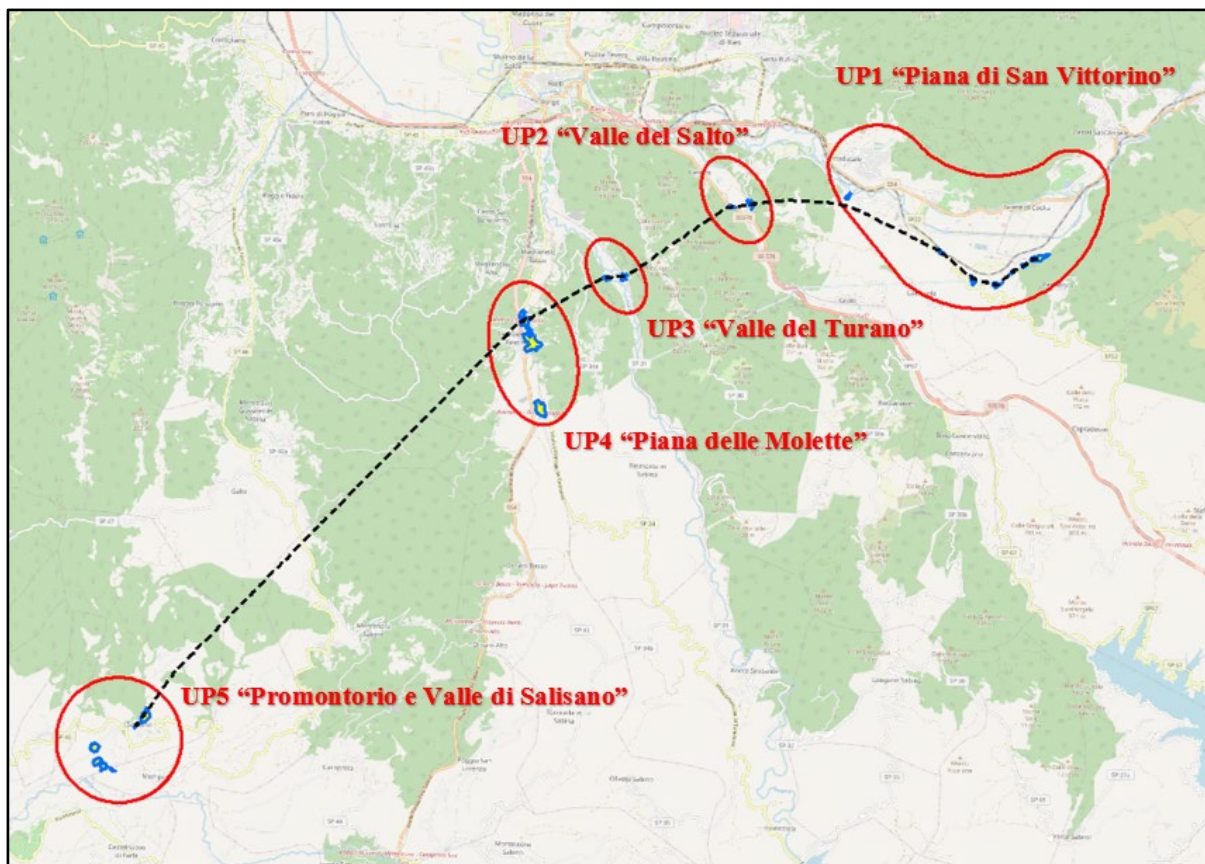


- è stata considerata un'area di studio di estensione 2 km posta a cavallo del tracciato dell'acquedotto e sono stati esaminati i principali strumenti di pianificazione paesaggistica regionale, provinciale e locale in essa vigenti con l'obiettivo di identificare i livelli di tutela paesaggistica ivi presenti;
- sono stati identificati e descritti i macroambiti di paesaggio interessati dall'area di studio considerata, desunti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica;
- a partire dai macroambiti di paesaggio e circoscrivendo l'analisi alle aree caratterizzate dalla presenza dei siti di emersione delle opere in progetto, sono state identificate le unità paesaggistiche di seguito elencate, in funzione dei relativi caratteri identitari e tipologici:
  1. Unità paesaggistica UP1 "Piana di San Vittorino";
  2. Unità paesaggistica UP2 "Valle del Salto";
  3. Unità paesaggistica UP3 "Valle del Turano";
  4. Unità paesaggistica UP4 "Piana delle Molette";
  5. Unità paesaggistica UP5 "Promontorio e Valle di Salisano";
- ciascuna Unità Paesaggistica è stata caratterizzata, anche mediante l'ausilio di documentazione fotografica, e, per ciascuna di esse, è stata effettuata la stima della relativa sensibilità paesaggistica.

L'impatto paesaggistico relativo alla realizzazione dell'intervento è stato successivamente definito aggregando le valutazioni sulla sensibilità paesaggistica di ciascuna Unità Paesaggistica con il grado di incidenza paesaggistica delle opere in progetto.

Nella seguente figura viene mostrata la localizzazione delle unità paesaggistiche identificate per le valutazioni di seguito condotte.

**Figura 1.1a Localizzazione delle Unità Paesaggistiche**



## 2. Riferimenti normativi

Dato che le opere in superficie previste dal progetto si sviluppano anche in aree interessate da vincoli paesaggistici ai sensi degli articoli 136 e 142 del DLgs 42/2004, è stata predisposta anche la Relazione Paesaggistica per la richiesta dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del citato Decreto.

La Relazione Paesaggistica è stata sviluppata secondo le indicazioni dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42".

La presente sezione dello Studio di Impatto ambientale mutua la propria struttura da tale DPCM, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- Capitolo 3 – Analisi dello stato attuale, elaborato con riferimento al Punto 3.1 A dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, che contiene l'analisi dei livelli di tutela desunti dagli strumenti di pianificazione vigenti, la descrizione dei macroambiti di paesaggio e la caratterizzazione delle Unità Paesaggistiche dei luoghi mediante rappresentazione fotografica e schede dedicate;
- Capitolo 4 – Elementi per la valutazione paesaggistica, elaborato con riferimento al Punto 3.2 e al Punto 4.1 dell'Allegato al DPCM 12/12/2005, in cui è riportata la previsione degli effetti della trasformazione nel paesaggio circostante dovuta alla realizzazione dagli interventi previsti.

## 3. Stato attuale della componente

### 3.1 Premessa

Come anticipato in Introduzione, la caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio è stata sviluppata mediante:

- l'indicazione e l'analisi dei livelli di tutela paesaggistica previsti degli strumenti di pianificazione paesaggistica regionale, provinciale e locale vigenti nell'area di studio considerata;
- la caratterizzazione dello stato attuale dei luoghi effettuata, in primo luogo, con una descrizione dei macroambiti di paesaggio desunta dallo strumento di pianificazione paesaggistica regionale e, più nel dettaglio, con l'individuazione delle Unità Paesaggistiche; ciascuna Unità Paesaggistica è stata caratterizzata anche mediante l'ausilio di documentazione fotografica;
- la stima della sensibilità paesaggistica di ciascuna Unità paesaggistica.

### 3.2 Indicazioni ed analisi dei livelli di tutela paesaggistica

Il presente paragrafo contiene l'analisi degli strumenti di pianificazione paesaggistica regionale, provinciale e locale vigenti sul territorio interessato dal progetto in esame, che interessa i comuni di Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Rieti, Belmonte in Sabina, Monte San Giovanni in Sabina, Montenero Sabino, Mompeo, Salisano, tutti in Provincia di Rieti, Regione Lazio.

#### 3.2.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) Regione Lazio

**Il Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio (PTPR)** è stato adottato dalla Giunta Regionale del Lazio con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, e 23 della Legge Regionale sul paesaggio n. 24/98<sup>1</sup> e approvato con D.C.R. n. 5 del 2 agosto del 2019. In data 13 febbraio 2020 sul BURL n. 13 è stata pubblicata la Deliberazione del Consiglio Regionale 2 agosto 2019, n. 5 "PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)".

---

<sup>1</sup> L.R. 06 luglio 1998, n. 24 Pianificazione Paesistica e Tutela dei Beni e delle Aree sottoposti a vincolo paesistico

Con la sentenza n. 240 depositata il 17 novembre 2020 la Corte Costituzionale ha annullato la deliberazione di approvazione del 2 agosto 2019 n. 5 della Regione Lazio, con la quale era stato approvato il PTPR e tutti gli atti consequenziali.

Infine il Consiglio Regionale della Regione Lazio, con deliberazione n.5 del 21 aprile 2021 ha in definitiva approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il PTPR è un unico piano esteso all'intero territorio della Regione Lazio; dopo l'approvazione sostituisce, sia nella parte normativa che nella parte cartografica, i piani territoriali paesistici vigenti, approvati con legge o con deliberazione del Consiglio regionale, di seguito denominati PTP, salvo quanto previsto al comma 2 delle norme, che precedentemente dividevano il territorio della Regione Lazio in ambiti territoriali caratterizzati da omogeneità storico-paesaggistica. Per la porzione interna al territorio di Roma Capitale, nelle località Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquadotti il PTPR rinvia al PTP di Roma ambito 15/12 "Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquadotti", approvato con deliberazione del Consiglio regionale 10 febbraio 2010, n. 70. Per la porzione di territorio interessato dai beni paesaggistici, immobili ed aree del patrimonio identitario regionale, individuati dal PTPR, a decorrere dalla adozione, si applica la disciplina di tutela del PTPR fatto salvo quanto previsto all'articolo 8, comma 9 delle norme.

Il PTPR è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato ed è redatto secondo i contenuti della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico"; il PTPR sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio, esso è redatto sulla C.T.R. 1:10.000 e rappresentato sulla base cartografica aggiornata CTR 1:5.000 del 2014 della Regione Lazio ai sensi degli articoli 135 e 143 del Codice.

In base alle disposizioni di cui all'articolo 158 del Codice e all'articolo 23 del R.D. n. 1357 del 1940, il PTPR definisce:

- le zone di rispetto;
- il rapporto fra aree libere e aree fabbricabili e gli eventuali parametri tecnici ai quali riferirsi nelle procedure autorizzative;

- le norme per i diversi tipi di costruzioni;
- la distribuzione ed il vario allineamento dei fabbricati;
- i criteri per la scelta e la varia distribuzione della flora;
- i movimenti di terra, le opere infrastrutturali e la viabilità.

I contenuti del PTPR hanno natura descrittiva, prescrittiva, propositiva e di indirizzo.

La cartografia del PTPR è costituita principalmente dalle tavole A, B, C e D, descritte di seguito.

I “**Sistemi ed ambiti di paesaggio**” – tavole A, contengono l’individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista. I Sistemi ed ambiti di paesaggio hanno natura prescrittiva.

I “**Beni del paesaggio**” - tavole B e i relativi repertori, contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all’art. 134 comma 1 lettere a), b) e c) del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva. Le tavole B non individuano le aree tutelate per legge di cui al comma 1 lettera h) dell’art. 142 del Codice: “le aree interessate dalle università agrarie e le zone gravate da usi civici” disciplinati nell’art. 11 della Lr 24/98; in ogni caso anche in tali aree, ancorché non cartografate, le norme del PTPR hanno natura prescrittiva. Le Tavole B del PTPR approvato sostituiscono, dalla pubblicazione, le Tavole B del PTPR adottato;

I “**Beni del patrimonio naturale e culturale**” - tavole C ed i relativi repertori hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo e contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. L’implementazione del quadro conoscitivo non costituisce variante al PTPR approvato. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica.

Le Tavole C contengono anche l’individuazione puntuale dei punti di vista e dei percorsi panoramici nonché di aree con caratteristiche specifiche in cui realizzare progetti mirati per la conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio di cui all’articolo 143 del Codice con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR.

Le Tavole C contengono altresì la graficizzazione del reticolo idrografico nella sua interezza, comprensivo dei corsi d'acqua non sottoposti a vincolo paesaggistico, che costituisce carattere fondamentale della conformazione del paesaggio;

La tavola C ha natura descrittiva, propositiva e di indirizzo nonché di supporto alla redazione della relazione paesaggistica.

Il **“Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni”** individuate nelle tavole D, con allegate le schede per provincia e prescrizioni, quali:

- 11 schede Provincia di Frosinone;
- 12 schede Provincia di Latina;
- 13 schede Provincia di Rieti;
- 14 schede di Roma
- 15 schede Città metropolitana di Roma Capitale;
- 16 schede Provincia di Viterbo;

hanno natura prescrittiva e, limitatamente alle proposte di modifica accolte e parzialmente accolte, prevalente rispetto alle classificazioni di tutela indicate nella Tavola A e nelle presenti norme.

#### 3.2.1.1 **Rapporti con il progetto**

Dall'analisi delle Tavole B “Beni del paesaggio” (si vedano Tavole da A194PDA013 a A194PDA016) si evince come tutta l'estensione dell'area di studio sia caratterizzata da aree soggette a tutela paesaggistica. Nel dettaglio:

- Piana di San Vittorino:
  - *c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua* c057\_0712 – Rio Peschiera, art. 36;
- in corrispondenza del manufatto di partenza del nuovo acquedotto:
  - *m) protezione delle aree di interesse archeologico* m057\_0376, art.42;
- Valle del Salto:
  - *c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua* c057\_0712 – Rio Peschiera, art. 36;



- Valle del Turano:
  - c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua c057\_0132 – Fiume Turano, art. 36;
- Piana delle Molette:
  - c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua c057\_0746 – Fosso Lariana, art. 36;
  - m) beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto - tl\_0328, art. 46;
- Montenero Sabino:
  - c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua - Fosso di Casaprota e di Montenero - c057\_0774, art 36;
  - c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua - Fosso di Ficorone e d'Avanti Poggio - c057\_0775, art 36;
  - lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche - Comprensorio del Monte Tancia - cd057\_019, art. 8;
- Salisano:
  - c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua - Fosso di Rasciano - c057\_0773, art. 35;
  - Insediamenti urbani storici e relativa fascia di rispetto - centro storico Salisano, art. 43.

Il tracciato dell'acquedotto, inoltre, interferisce con il vincolo apposto alle aree boscate (art.142, comma 1, lett.g)).

Dall'analisi delle Tavole C "Beni del patrimonio naturale e culturale" del PTPR (si veda Tavola A194PDA017) come elementi utili ai fini della presente analisi sono stati considerati i percorsi panoramici. I percorsi panoramici corrispondono alla S.P. n.46, alla via Longone Sabino e a tratti della S.S. n.4: si tratta di percorsi viari ubicati prevalentemente a mezza costa che pertanto consentono ampie visioni sul paesaggio circostante.

Per quanto riguarda gli aspetti archeologici si rimanda allo Studio Archeologico Preliminare (elab. A194PDR006): la valutazione generale del rischio archeologico riportata in tale studio mostra un livello di rischio "medio-basso" per i territori esaminati.



Nelle Tavole D “Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni” (si veda Tavola A194PDA018), emerge che l’intera opera in progetto non ricade in proposte di modifica.

### **3.2.2 Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Rieti**

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) secondo la L. 38/99, determina la pianificazione territoriale provinciale e definisce gli obiettivi generali da perseguire in relazione all’uso ed all’assetto del territorio della regione, dettando disposizioni strutturali e programmatiche.

La Provincia di Rieti ha adottato il Piano con D.C.P. n° 95 del 26 novembre 1999 secondo le procedure allora vigenti previste dalla L.R. 6/99 (art. 5 comma 4). Il Comitato Regionale esprimeva parere favorevole al PTC con ordinanza n. 23/1 del 30 gennaio 2003 (Delibera G.R. n. 528 del 20/06/03) con l’obbligo di adeguare il Piano alle procedure e ai contenuti della nuova normativa entrata in vigore dopo la sua adozione, in particolare la L. 38/99 e le sue successive modifiche ed integrazioni, e alle indicazioni fornite dal C.T.R. stesso, elaborando contestualmente l’aggiornamento e il completamento dei Progetti di Territorio per la redazione dello schema di P.T.P.G – Piano Territoriale Provinciale Generale.

Successivamente il PTPG della provincia di Rieti è stato adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 60/2005, integrata con deliberazione di Giunta Provinciale n. 11/2009 ed è stato approvato dalla Giunta Regionale tramite ratifica dell’Accordo di Pianificazione.

Gli obiettivi del PTPG della provincia di Rieti sono:

- costituire contesti progettuali, di elaborazione e di relazione, contesti cioè in cui i diversi soggetti coinvolti divengono parte attiva dell’elaborazione, sollecitano iniziative, avanzano idee e progetti, sviluppano riflessioni critiche e letture interpretative.
- Sviluppare relazioni, legati alla costituzione di contesti relazionali e di progettazione e in particolare all’obiettivo di fare sviluppo locale. Questo significa non sviluppare

una contrapposizione tra un locale e un globale, ma tessere una trama di relazioni all'interno e all'esterno del proprio territorio provinciale.

- mantenere il territorio al centro dell'attenzione, poiché questo non può essere colto come oggetto inanimato e prettamente fisico, bensì anche come insieme di risorse su cui si sviluppa la vita delle comunità locali e come prodotto di questa stessa vita.
- sviluppare tematiche integrate. Questo vale, in particolare, per la questione ambientale, dove quando si parla di sviluppo sostenibile non si intende ricercare le compatibilità ambientali esterne, bensì piuttosto ricercare le forme coevolutive dell'ambiente, della produzione e dell'organizzazione sociale.
- mantenere le identità di questa Provincia, così articolata in tante realtà diverse ed eterogenee, cui corrispondono anche differenti storie, culture, modi di pensare e modi di relazionarsi con i contesti limitrofi.

#### 3.2.2.1 **Rapporti con il progetto**

Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Rieti suddivide l'intero territorio provinciale in subambiti: in Figura 3.4.1.3a si riportano le perimetrazioni dei subambiti con la sovrapposizione dell'area di studio considerata.

Come si evince dalla figura, l'area di studio ricade nei seguenti subambiti:

- Velino;
- Piana reatina e Valle Santa;
- Turano;
- Valle del Farfa.

#### 3.2.3 **Pianificazione Locale**

Il tracciato del "Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera" interessa direttamente i seguenti comuni:

- Castel Sant'Angelo;
- Cittaducale;
- Belmonte in Sabina;
- Rieti;

- Monte San Giovanni in Sabina;
- Montenero Sabino;
- Mompeo;
- Salisano.

La verifica degli strumenti urbanistici ha evidenziato l'assenza di previsioni di trasformazione delle destinazioni urbanistiche in essere. Per quanto riguarda le aree non urbanizzate, ad uso prevalentemente boschivo e agricolo, recepiscono sostanzialmente le tutele introdotte dal sistema di tutela e pianificazione paesistica.

### 3.2.3.1 **Rapporti con il progetto**

È stata operata una prima verifica degli strumenti urbanistici, da cui non emergono indicazioni tali da far prevedere sostanziali trasformazioni del territorio che indirizza le aree non urbanizzate prevalentemente boschive e ad usi agricoli e grazie anche al regime imposto dalla tutela e dalla pianificazione paesistica.

Di seguito si elencano le opere di progetto in base al comune in cui ricadono e le destinazioni urbanistiche attuali.

- Castel Sant'Angelo
  - Opere di derivazione alle Sorgenti del Peschiera:
    - Zona agricola estensiva – Zona vincolata a bosco e pascolo montano
- Cittaducale
  - Attraversamento Piana di San Vittorino e Nuovo manufatto di partenza dell'Acquedotto:
    - Zona E agricolo
    - Acque pubbliche fascia di rispetto 150 m
- Rieti
  - Cantiere Turano 1 – Turano 2
    - Zona E2: agricola vincolata
  - Cantiere SGR
    - Zona E2: agricola vincolata
    - Zona F1: Verde Pubblico
    - Zona D2: Impianti industriali, artigianali e assimilati

- Belmonte in Sabina
  - Cantiere Turano 3
    - Zona E4 Zone agricole produttive di pianura
- Monte San Giovanni in Sabina
  - Le opere di progetto sono in sotterraneo, non sono previste opere in soprassuolo.
- Montenero Sabino
  - Le opere di progetto sono in sotterraneo, non sono previste opere in soprassuolo.
- Mompeo
  - Le opere di progetto sono in sotterraneo, non sono previste opere in soprassuolo.
- Salisano
  - Nodo S e cantiere PZ1
    - Zona B Completamento e Integrazione
    - Zona C2 Espansione Estensiva
    - Zona C4 Residenziale Economica Popolare
    - Zona E3 Agricola Normale
    - Vincolo Impianti di Depurazione
  - Cantiere PZ2 e Nuovo Bipartitore e collegamenti a Peschiera DX e SX:
    - Zona E3 Agricola Normale

### **3.3 Ricognizione aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. all'interno dell'Area di Studio**

Ai fini della ricognizione delle aree soggette a vincolo paesaggistico presenti nell'area di studio è stata consultata la Tavola B "Beni del paesaggio" del PTPR, riportata nelle Tavole A194PDA012 - A194PDA01216. Come visibile, l'area di studio è caratterizzata da aree soggette a tutela paesaggistica, prevalentemente boschi (art.142, comma 1, lett.g)), alcuni corsi d'acqua (art.142, comma 1, lett.c)), alcuni laghi (art.142, comma 1, lett.b)), aree di interesse archeologico (art.142, comma 1, lett.m)), aree di notevole interesse pubblico (art.136).

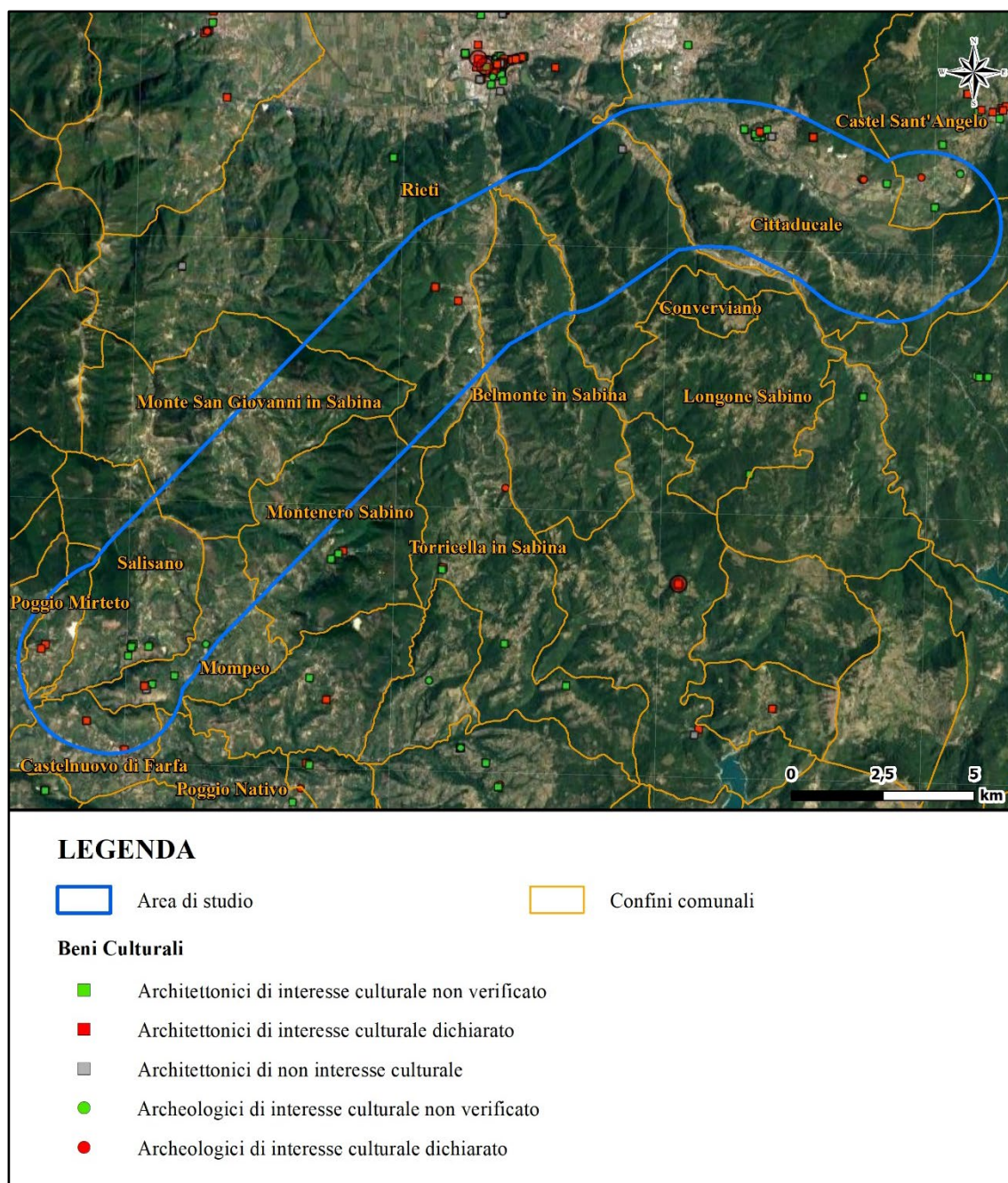
Data la loro rilevanza ai fini paesaggistici, di seguito si dettagliano le aree di notevole interesse pubblico interessate, anche parzialmente, dall'area di studio considerata, individuate ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.:

- Zona sita nei comuni di Poggio Mirteto Monte S.Giovanni Casperia Monte Nero Poggio Catino Salisano Roccantica caratterizzata da antica struttura urbanistica, istituita con decreto del 05/07/1971 e pubblicazione sulla GU n.196 del 04/08/1971, per la seguente motivazione: *“perché costituiscono un vasto paesaggio di rilevante interesse panoramico e paesaggistico sia per i suoi caratteristici monti, colli e alture, resi più suggestivi dai folti boschi e dalla densa vegetazione arborea che li ricopre, sia per le sue pittoresche vallate ricche di acque, il tutto formante un susseguirsi di quadri naturali di singolare bellezza; visto che gli agglomerati urbani di Roccantica, Poggio Catino, Catino (frazione di poggio catino) Montenero, Monte S. Giovanni, Casperia ed il Monte Fiolo col convento dei cappuccini, posti su alture, circondati da verde, sono costituiti da complessi edilizi e da cose immobili che nel loro insieme conservano l'antica struttura urbanistica o compongono un caratteristico aspetto avente rilevante valore estetico e tradizionale, e formano altresì quadri naturali di notevole bellezza panoramica. considerato, inoltre che nel vasto comprensorio suddetto e nei centri urbani esistono punti di visuale e strade che, data l'elevata posizione, offrono vasti panorami delle predette bellezze”*;
- Comprensorio del Terminillo nei Comuni di Antronoco Castel s Angelo Citta Ducale Leonessa Posta Rieti Micigliano Cantalice, istituito con decreto del 22/10/1964 e pubblicazione sulla GU n.8 del 11/01/1965, motivazione *“perché - unitamente alla restante parte del predetto Comprensorio del Terminillo già vincolato con decreto ministeriale del 15 luglio 1953 - costituisce eccezionali quadri naturali e racchiude numerosi punti di vista e belvedere accessibili al pubblico dai quali è possibile godere lo spettacolo dei quadri naturali medesimi e di altri ancora verso le lussureggianti zone alpestri e verso la Conca Reatina, i monti dell'Umbria, il Gran Sasso, la Maiella il Velino e i Sibillini”*.

È stato inoltre consultato il WebGis del portale “Vincoli in Rete” predisposto a cura del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) che rappresenta i beni culturali (architettonici e archeologici) presenti sul territorio nazionale. Dall'analisi della Figura 3.3a emerge che la maggior parte dei vincoli presenti si concentra nel centro abitato di Rieti.



**Figura 3.3a Estratto portale Vincoli in Rete**



### 3.4 Descrizione dello Stato Attuale dell'Area di Studio

L'Area di Studio si inserisce nel territorio della provincia di Rieti, compreso tra la dorsale appenninica e la riva sinistra del Tevere.

La provincia mostra nei suoi stessi caratteri geografici il volto di un territorio di limite, ma allo stesso tempo di passaggio e di cerniera fra diversi sistemi ambientali. Ad una

zona prevalentemente montuosa ad est, segue una fascia centrale caratterizzata da una conca pianeggiante racchiusa fra le montagne, solcata dal Velino e dai suoi affluenti, che ha svolto un'importante funzione di collegamento fra diversi sistemi regionali; quindi, ad ovest, una fascia collinare aperta sul bacino del Tevere.

I grandi assi del rilievo si susseguono nel segnare il passaggio dalla regione più interna della montagna appenninica alle pieghe più dolci delle colline del preappennino calcareo che sovrasta il bacino del Tevere. Queste dorsali, costituite da blocchi calcarei dal carattere massiccio connessi da vasti altipiani denudati, sono intagliate da vallate profondamente incassate, scavate dai percorsi fluviali che raccolgono le acque per convogliarle nell'ampia conca intermontana del reatino. Questa conca anticamente caratterizzata da specchi d'acqua successivamente colmati da sedimenti quaternari, appare ancora profondamente modellata ed intimamente connessa al complesso sistema idrografico del Velino: il fiume che, dopo aver raccolto le acque affluenti, provenienti dalle ripide valli interne, la attraversa da nord a sud, definendone l'ossatura portante, per poi uscirne attraverso l'angusta valle che lo porta a convogliare le sue acque, dopo il Salto delle Marmore, nella Nera.

In questa conca convergono anche le pendici orientali dei Monti Sabini, che, ricollegandosi alle pieghe più dolci del preappennino calcareo laziale, la delimitano e la circoscrivono sul lato ovest, separandola in maniera netta e decisa dal più ampio bacino del Tevere.

La dorsale dei Monti Sabini, nel delimitare e separare i due bacini idrografici, definisce fisicamente un elemento di cesura fra due regioni che caratterizzano due realtà fra loro geograficamente e culturalmente molto diverse: la Sabina interna e la Sabina tiberina. La prima gravita sul bacino del Velino ed è caratterizzata da un territorio montano, profondamente inciso da valli e ricco di zone umide, meno propizio per le sue condizioni geoclimatiche all'agricoltura e molto più legato al mondo della montagna appenninica. La seconda, gravitante sul bacino del Tevere, è caratterizzata invece da pianure e basse colline tufacee più adatte alla coltivazione, più aperta, grazie alla sua posizione centrale nel sistema della valle del Tevere, ai contatti, alle relazioni ed agli scambi con il mondo delle pianure e del mare e soprattutto con Roma.

### **3.4.1 Identificazione dei macroambiti individuati dagli strumenti di pianificazione**

#### **3.4.1.1 Le Strutture fondanti**

L'identità di questo territorio si è costruita attorno all'uso differenziato di alcune grandi strutture, che nella loro interrelazione, hanno definito l'ossatura portante, che ha tenuto insieme l'estrema diversità dei territori locali: *la struttura montana*, con i suoi sistemi pascolativi e boscati, *il sistema delle acque* ed i *grandi quadri dei paesaggi agrari*.

#### **La struttura montana**

Se oggi la montagna, con la predominanza assunta dai sistemi di pianura, costituisce uno dei maggiori fattori di marginalità e di isolamento, in passato essa non solo ha esercitato una consistente attrattiva per l'uomo, ma ha svolto anche un'importante funzione territoriale e sociale di spazio di coagulo e di interazione. Le catene della provincia reatina hanno assunto una posizione di centralità svolgendo, soprattutto nel Medioevo, una importante funzione di transito, di collegamento, di interazione anche culturale non solo fra diverse comunità, ma anche fra diverse realtà regionali. Regno del bosco e del pascolo, spazio di economie incentrate sulla pastorizia, sviluppate in accorta integrazione con l'economia della selva e dell'agricoltura, le montagne si sono caratterizzate per un ordinamento fondiario in cui ha prevalso l'uso collettivo delle terre, regolato da norme attente alla manutenzione e soprattutto alla continua riproducibilità delle risorse. Oggi tutta l'area montana versa in uno stato di profonda crisi e di abbandono. Questa marginalità, già annunciata a partire dal Quattrocento, quando la montagna comincia ad essere emarginata da quel flusso di traffici, raggiunge il suo culmine con lo spopolamento che si attua nel secolo scorso. Il decisivo affermarsi dei sistemi di pianura e l'esodo dai paesi della montagna determinano infatti un complessivo abbandono che ha immediate conseguenze sugli assetti e sulle strutture di paesaggio.

#### **Il sistema delle acque**

Insieme alla montagna il tema dell'acqua rappresenta uno degli elementi che maggiormente hanno inciso nella definizione dell'identità dei quadri di paesaggio del Reatino. La struttura delle acque ha svolto, prima di tutto, un ruolo essenziale nella definizione della struttura geomorfologica del territorio, contribuendo sia ad individuare il sistema dei corridoi vallivi attraverso cui sono passate le grandi direttrici di collegamento, sia a strutturare l'ampia conca dell'agro reatino, sia a modellare l'ampio



bacino del Tevere su cui si affacciano i bei paesaggi della Sabina. Il sistema delle acque ha svolto inoltre un ruolo essenziale nella definizione delle stesse strutture insediative. La vicinanza della montagna calcarea alle pianure, con l'imponenza del ruscellamento a regime intermittente causa di forti problemi di erosione, ha sempre impegnato le comunità a stabilire, anche attraverso la costruzione dei terrazzamenti, le opere di drenaggio e canalizzazione, la regolamentazione dello stesso uso dei suoli, attente e sapienti relazioni con il regime delle acque superficiali e profonde. La presenza degli assi fluviali che attraversano le valli e la più ampia conca del Velino, ha per secoli costretto abitanti e comunità ad una lotta incessante per la difesa del territorio dalle inondazioni e dall'impaludamento. Le profonde trasformazioni attuate con le operazioni di bonifica, l'imponenza delle opere di contenimento, l'arginatura dei corsi d'acqua, la costruzione delle dighe del Salto e del Turano hanno segnato in maniera decisiva l'andamento naturale dei percorsi fluviali, regimentandoli e imbrigliandoli in una rigida struttura artificiale.

### **I paesaggi agrari**

I paesaggi agrari dei versanti del reatino costituiscono un ambiente "costruito" e fortemente modellato dall'intervento umano. Una sorta di vero e proprio giardino ambientale che rappresenta, ancora oggi, con i suoi segni minuti e i suoi paesaggi diversificati, una delle più importanti eredità lasciateci dalla storia. Il secolare intervento umano, oltre a contribuire ad una importante opera di stabilizzazione dei fragili versanti calcarei, ha favorito infatti un incremento e una diversificazione delle specie sia vegetali che animali. Attorno ai nuclei insediativi, esito di questo processo di rifondazione di un nuovo modello abitativo, hanno preso forma quelle fisionomie caratterizzate da campi e seminativi solcati da filari di viti, olivi e alberi da frutta, che ancora oggi costituiscono in diverse aree un elemento di forte connotazione dei paesaggi collinari. La successiva crisi dell'economia castellana e la politica imposta dallo Stato Pontificio, nel suo progressivo consolidarsi, hanno portato a una maggiore attenzione nei confronti della pastorizia di transumanza rispetto all'agricoltura: nel determinare un eccessivo sfruttamento dei pascoli, ciò ha provocato una riduzione delle superfici agrarie e boschive, con un conseguente incremento di forme di degrado e di erosione dei suoli. L'introduzione di nuove tecniche produttive e l'apertura di nuovi tipi di mercato, hanno ridimensionato in maniera drastica il ruolo dell'agricoltura collinare nei processi

produttivi, determinando l'abbandono diffuso delle strutture e dei manufatti legati all'attività agricola.

#### 3.4.1.2 **Suddivisione del territorio in Sistemi ed ambiti di paesaggio secondo il Piano Territoriale Paesistico Regionale**

Di seguito sono descritti i sistemi di paesaggio interessati dall'area di studio e identificati nelle Tavole da A194PDA007 a A194PDA011 in cui è riportato un estratto della Tavola A del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Il paesaggio naturale, corrispondente alla maggior parte del territorio compreso all'interno dell'area di studio, è localizzato sulle pendici delle zone più a carattere montano, con assenza di insediamenti e con poche vie di comunicazione. Il paesaggio naturale è in particolare costituito dalle porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di naturalità per la presenza dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali. Tale paesaggio comprende principalmente le aree nelle quali i beni conservano il carattere naturale o seminaturale in condizione di sostanziale integrità.

Il Paesaggio naturale agrario è costituito dalle porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale, caratterizzate anche dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico. All'interno dell'area di studio tali paesaggi sono prevalentemente costituiti da esigue porzioni di territorio inserite nel paesaggio naturale, dove una minor pendenza consente la conduzione agricola.

Il Paesaggio naturale di continuità è costituito da porzioni di territorio che presentano elevato valore di naturalità, anche se parzialmente edificati o infrastrutturati. È collocato all'interno del paesaggio naturale e, in modo specifico, nelle valli fluviali del Fosso Ariana, del Fiume Turano del Fiume Salto e del Fiume Velino.

Il Paesaggio agrario di rilevante valore è invece costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico. In questo ambito paesaggistico sono comprese le aree in prevalenza caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata e le aree di primaria

importanza per la funzione agricola produttiva. Corrispondono, all'interno dell'area di studio, alla porzione sud ovest, laddove si riscontra la struttura del paesaggio agrario.

Il Paesaggio agrario di valore è costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o colturali. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli. Sono ubicate nei pressi del centro abitato di Rieti e in due porzioni della parte sudorientale dell'area di studio.

Il Paesaggio agrario di continuità è costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo. È ubicato solo nella fascia più meridionale della piana reatina.

In tavola inoltre è rappresentato il Paesaggio dei centri e nuclei storici costituito dagli insediamenti urbani storici che comprende sia gli organismi urbani di antica formazione, che hanno dato origine alle città contemporanee, sia le città di fondazione e i centri realizzati nel XX secolo e dalla relativa fascia di rispetto. Sono definiti insediamenti urbani storici le strutture urbane che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione e sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria e dagli spazi inedificati. In tale ambito di paesaggio rientrano anche nuclei minori o insediamenti storici puntuali, costituiti da strutture edilizie comprensive di edifici e spazi inedificati nonché da infrastrutture territoriali e che testimoniano fasi di particolari processi di antropizzazione del territorio. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio. Nell'area di studio sono presenti i seguenti centri e nuclei storici: Salisano, Mompeo, Montenero Sabino, Belmonte in Sabina, Monte San Giovanni in Sabina, Cittaducale.

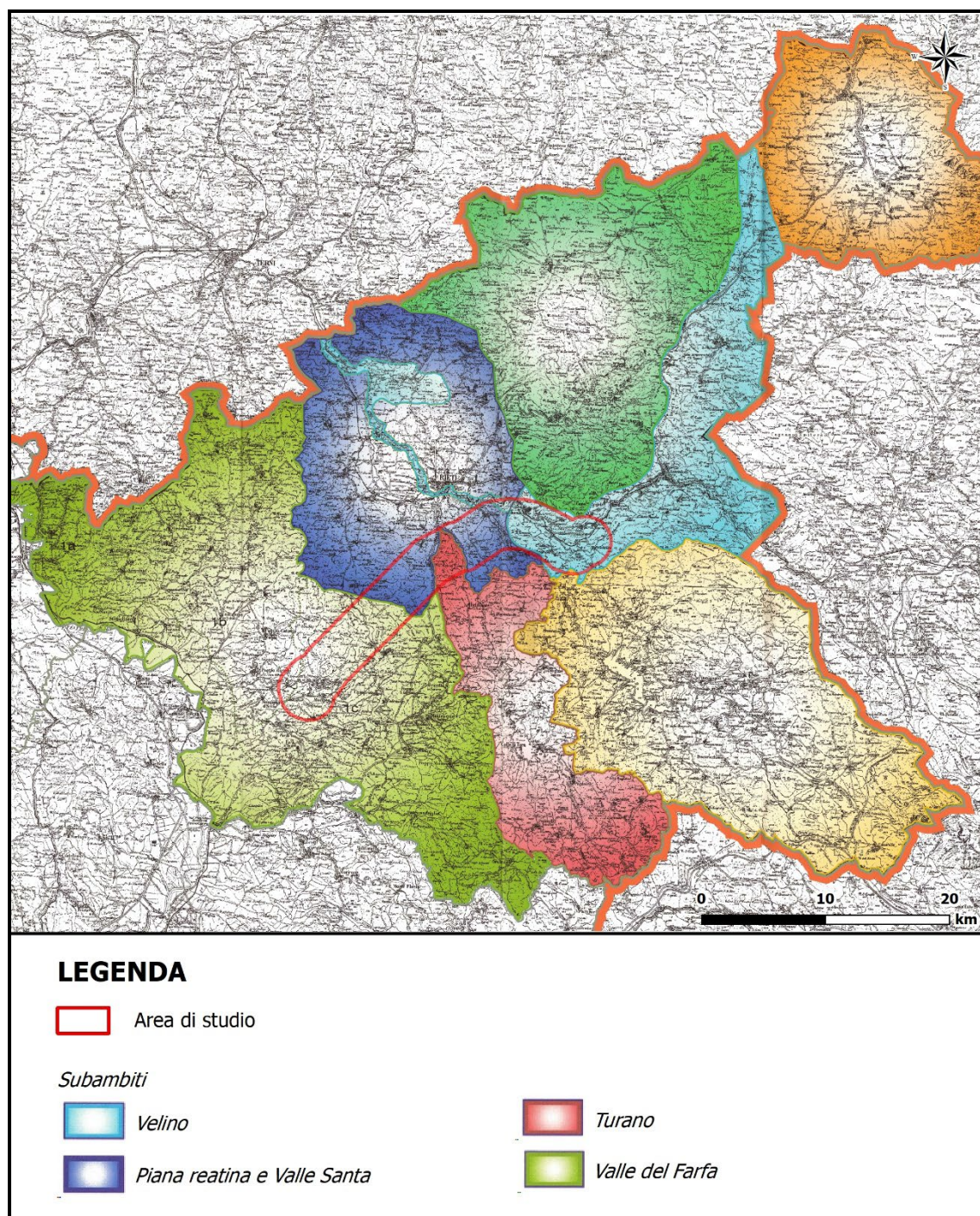
All'interno dell'area di studio considerata si segnala inoltre la presenza di alcuni percorsi panoramici identificati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale nella Tavola C "Beni del patrimonio naturale e culturale" (si veda la Tavola A194PDA017). Tali percorsi panoramici corrispondono alla S.P. n.46, alla via Longone Sabino e a tratti della S.S. n.4: come già rilevato sopra si tratta di strade che si sviluppano a mezza costa e pertanto consentono ampie visioni sul paesaggio circostante.



### 3.4.1.3 Suddivisione del territorio in Ambiti - Piano Territoriale Provinciale Generale di Rieti

Il Piano Territoriale Provinciale Generale di Rieti suddivide l'intero territorio provinciale in subambiti: in Figura 3.4.1.3a si riportano le perimetrazioni dei subambiti con la sovrapposizione dell'area di studio.

**Figura 3.4.1.3a SubAmbiti - PTPG**



L'area di studio interessa i seguenti subambiti, di cui a seguire si riporta una breve descrizione:

- Velino;
- Piana reatina e Valle Santa;
- Turano;
- Valle del Farfa.

### **Velino**

Il contesto territoriale è caratterizzato dal sistema ambientale del fiume Velino, che costituisce l'elemento portante dell'infrastruttura ecologica di una vasta area del territorio provinciale. Il fiume nasce alle pendici del monte Pizzuto e scorre lungo il comprensorio montuoso del Terminillo, coperto principalmente da boschi di latifoglie mesofite e di querce caducifoglie. Nei pressi delle Gole del Velino (tra i Comuni di Micigliano e Antrodoto) il fiume costituisce un elemento di separazione tra due conformazioni geologiche profondamente diverse: marne e arenarie a destra, calcari a sinistra. A valle di quest'area, il Velino riceve le acque del Peschiera e del Salto, lambisce il centro abitato di Rieti e, successivamente, attraversa l'ampia piana reatina ubicata a nord della stessa città, caratterizzata dalla presenza di colture agricole di tipo intensivo e di uliveti. Dopo la confluenza del Turano e la connessione col sistema dei laghi Lungo e Ripasottile, il Velino confluisce nel fiume Nera con la cascata delle Marmore (in territorio umbro).

Il sistema è fortemente caratterizzato dall'asse viario di fondovalle, dal fiume che scorre parallelo, dai centri disposti a doppio pettine sui due versanti vallivi. Nel punto più ampio il paesaggio è marcato alle colture estensive.



**Figura 3.4.1.3b Fiume Velino e viabilità parallela al fiume**



Si segnala la presenza di aree archeologiche e di sorgenti che costituiscono biotopi anche di interesse paesaggistico, oltre che importanti fonti di approvvigionamento idrico. La Piana di San Vittorino è un territorio dove si trovano molte sorgenti mineralizzate, tra cui quella del Peschiera, e termali (Terme di Cotilia), e dove sono frequenti fenomeni carsici come i sinkhole (sprofondamenti improvvisi del terreno).

**Figura 3.4.1.3c Terme di Cotilia**



**Figura 3.4.1.3d Sorgenti del Peschiera**



### **Piana Reatina e Valle Santa**

L'area è caratterizzata dalla presenza dell'ampia piana alluvionale reatina, solcata dai fiumi Turano, Salto e Velino. Tale reticolo fluviale è connesso al sistema dei laghi Lungo, Ripasottile e Ventina nella parte settentrionale del subambito. La piana è circondata



dalle pendici dei Monti Reatini, dalle Pareti Rocciose della valle del Fiume Salto e del Fiume Turano, dai Monti Tancia e Pizzuto (Monti Sabini); si tratta generalmente di aree caratterizzate dalla presenza di querceti e lecceti.

L'area è altresì caratterizzata dalla presenza di importantissime aree umide.

Il sistema delle acque struttura fortemente il contesto territoriale in analisi.

È talvolta presente una morfologia arrotondata, con valloni anche incisi, e presenza di ampie zone a querceti. Il paesaggio è severo, anche se con estesa presenza di uliveti. I centri storici sono ben integrati e posti prevalente sui rilievi, aperti sul panorama sottostante.

#### **Figura 3.4.1.3e Valle del Salto**



Estese le associazioni vegetali di vario tipo, alternate a diffuse colture e pascoli. Presso la piana di Rieti si localizzano valli strette e pianeggianti con colture estensive. L'insediamento è molto ridotto, di tipo rurale, a nord; a sud, si segnala la presenza di alcuni piccoli centri consolidati molto connessi e di beni archeologici. Nel complesso, il sistema risulta ben caratterizzato in senso naturalistico.



**Figura 3.4.1.3f Poggio Fidoni**



Assolutamente rilevante il sistema idrologico, che colloca l'area in posizione strategica da questo punto di vista, ed incide fortemente sul paesaggio. Le zone umide residue costituiscono importanti biotopi e numerose sono le sorgenti sulle pendici collinari.

Il suolo è fertile, coltivato con colture estensive, nelle aree vallive pianeggianti, ed uliveti sulla cornice collinare. I fenomeni insediativi sono strettamente connessi all'espansione urbana di Rieti ed alla presenza di una rete infrastrutturale complessa.

**Figura 3.4.1.3g Piana reatina**



Notevoli sono le emergenze archeologiche, naturalistiche, ambientali, paesaggistiche e di rilievo il sistema insediativo pedecollinare della Valle Santa, consolidato e caratterizzato dalla presenza dei conventi francescani, molto noti, come il Santuario Fonte Colombo.

**Figura 3.4.1.3h Santuario Fonte Colombo**



### **Turano**

Il subambito "Turano" comprende gran parte del bacino del fiume Turano, il lago omonimo e l'importante sistema appenninico del Monte Navegna e Monte Cervia (già Riserva Naturale Regionale) compreso fra Rieti, la Via Salaria e la Piana di Carsoli. L'area di studio interessa la parte settentrionale di questo subambito.

Le montagne, per la loro origine carsica, danno vita a profonde gole e bianche pareti rocciose ed interrompono l'uniformità dei boschi e dei pascoli che coprono la maggior parte del territorio.

Il sistema vallivo del Turano è ben definito per morfologia e paesaggio: la valle è stretta e profonda, fiancheggiata da rilievi boscosi a forte pendenza ed il paesaggio è severo e naturale.



**Figura 3.4.1.3i Valle del Turano**



Si segnala la presenza di una morfologia con speroni e rilievi isolati, su cui sono localizzati insediamenti consolidati, di interesse storico, culturale e di rilevanza paesaggistica (esempio Belmonte in Sabina). La vegetazione arborea si presenta ricca e varia con associazioni idro-igrofile.

**Figura 3.4.1.3j Belmonte in Sabina**



### **Valle del Farfa**

Il subambito è caratterizzato, a nord, da parte del sistema montuoso relativo ai Monti Tancia e Pizzuto e al Monte Serra. Il paesaggio risulta essere in gran parte collinoso con coperture di oliveti e vigneti. Il corso alto del Fiume Farfa, nella parte orientale del subambito, individua una zona significativa in termini vegetazionali e faunistici. Il versante meridionale è invece caratterizzato dal Monte degli Elci, Monte Grottone e da parte del complesso montuoso dei Monti Lucretili.

La porzione collinare ha un andamento morfologico notevolmente articolato e diversificato, anche in relazione alla compresenza di diverse formazioni litologiche. Il paesaggio ne risulta differenziato, anche per le diverse pratiche colturali connesse alle potenzialità del suolo, e per le diverse forme insediative. Si segnala la presenza di residui vegetazionali spontanei, che costituiscono l'ambientazione del complesso di Farfa, di grande interesse storico-culturale, ed affioramenti di acque di interesse termale.

**Figura 3.4.1.3k Paesaggio collinare della Valle del Farfa**



I crinali a ventaglio presentano una morfologia profondamente incisa dal sistema idrografico, con valloni e speroni disposti a raggiera in direzione est-ovest. Insediamenti di dorsale, profondamente integrati nell'ambiente, come per esempio Salisano e Montenero in Sabina, caratterizzano un paesaggio di notevole suggestione.



**Figura 3.4.1.3I Salisano**



### **3.4.2 Unità Paesaggistiche**

Come detto in Introduzione, a partire dai macroambiti di paesaggio e circoscrivendo l'analisi alle aree caratterizzate dalla presenza dei siti di emersione delle nuove opere in progetto, sono state identificate e caratterizzate cinque Unità Paesaggistiche: la descrizione si è basata su ricerche bibliografiche e su un sopralluogo mirato eseguito nel mese di settembre 2019.

Inoltre, per ogni unità paesaggistica è stata sviluppata una scheda, riportata in allegato, che rappresenta l'UP in oggetto su mappa dell'Uso del Suolo (derivante dalla classificazione del CORINE LAND COVER - 2018), su immagine satellitare e sulla Tavola B del PTPR per l'individuazione dei vincoli paesaggistici; a queste sono aggiunte alcune riprese fotografiche dei luoghi, utili a visualizzare le caratteristiche dell'UP ed uno schema esplicativo delle principali caratteristiche del paesaggio dell'UP.

### 3.4.2.1 Unità Paesaggistica UP1 "Piana di San Vittorino"

L'unità Paesaggistica UP1 "Piana di San Vittorino", si inserisce nella Valle del Fiume Velino comprendendo il territorio dei comuni di Cittaducale e di Castel Sant'Angelo. Per l'identificazione degli elementi descritti nel seguito si rimanda alla Scheda 3.4.2.1a - UP1 "Piana di San Vittorino".

Come visibile dall'estratto della Tavola B del PTPR riportata nella Scheda 3.4.2.1a, nell'UP1 "Piana di San Vittorino" sono presenti aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, quali:

- art. 134, comma 1, lett. a), corrispondenti agli immobili ed alle aree di cui all'art. 136:
  - vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche: ID "Cd057\_001" "Comprensorio del Monte Terminillo" attualmente inglobato nel bene ID "Cd057\_003" "Micigliano , Cantalice : comprensorio del Monte Terminillo";
- art.134, comma 1, lett. b), corrispondenti alle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1:
  - lett. b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia;
  - lett. c) la fascia di rispetto di 150m apposta ai corsi delle acque pubbliche;
  - lett. g) le aree boscate ubicate sui rilievi;
  - lett. m) aree di interesse archeologico;
- art. 134, comma 1, lett. c), ulteriori immobili ed aree sottoposti a tutela dai piani paesaggistici:
  - insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri;
  - beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri;
  - beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri.

In Figura 3.4.2.1a si riporta un estratto del portale "Vincoli in rete", dall'analisi della figura emerge la presenza dei seguenti beni:

- archeologici di interesse culturale non verificato;

- archeologici di interesse culturale dichiarato;
- architettonici di interesse culturale non verificato;
- architettonici di interesse culturale dichiarato;
- architettonici di non interesse culturale.

**Figura 3.4.2.1a Estratto "Vincoli in Rete"**

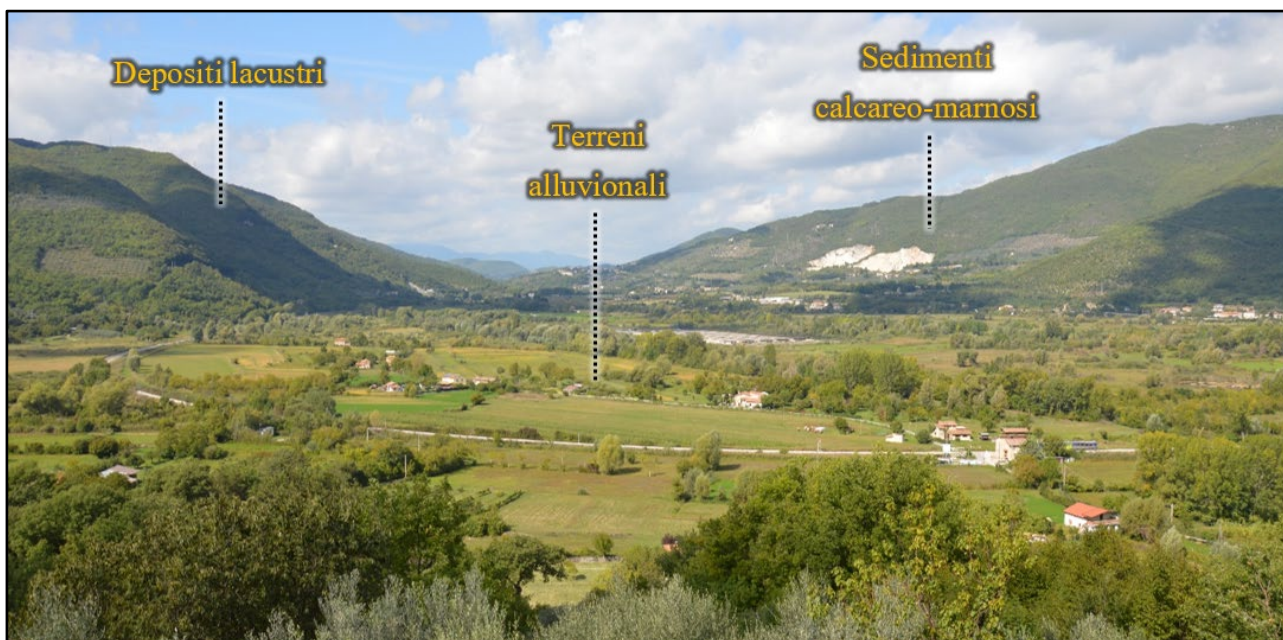




Morfologicamente la piana si trova lungo il corso del fiume Velino e si presenta come una vallata dalle caratteristiche peculiari: essa infatti è caratterizzata da una parte centrale più ampia, mentre si allunga e si chiude alle estremità, quasi a formare una mezzaluna.

Il sottosuolo di questa area è formato da una stratificazione di calcarei cretacei su cui si poggia un vasto basamento travertinoso, mentre la parte superficiale è costituita da terreni alluvionali composti da ghiaie, sabbie e argille. Il versante nord risulta costituito da sedimenti calcareo-marnosi e detritici, mentre il versante sud da depositi lacustri continentali.

**Figura 3.4.2.1b Morfologia della Piana di San Vittorino**



L'UP è attraversata dal fiume Velino che, dopo aver percorso le suggestive Gole del Velino, sbocca nella Piana incanalato ed arginato. L'attuale percorso del Velino, in corrispondenza dell'UP, è fortemente condizionato dagli interventi che sono stati realizzati fin dall'antichità, dato che tutta la piana era soggetta a continue inondazioni del fiume. Proprio per questo motivo il suo corso è stato rettificato e traslato al centro della pianura creando argini più elevati. E' in questo contesto che sono state realizzate le opere idrauliche attraverso le quali il fiume Velino accoglie oggi le acque delle sorgenti del Peschiera, riconosciute anche come sito appartenente alla Rete Natura 2000.

Le sorgenti del Peschiera affiorano dalle pendici del monte Nuria e sono costituite da una grande caverna carsica, dove le acque confluiscono attraverso una fitta rete di cunicoli. Queste acque formano il fiume Peschiera che attraversa l'abitato di Cotilia, fino a immettersi nelle acque del fiume Velino, all'altezza di Caporio, dove si trova la centrale idroelettrica di Cotilia. Le caratteristiche di queste acque, essendo sorgive, sono quelle di avere sia una bassa temperatura che una particolare limpidezza.

Nell'UP sono inoltre presenti i manufatti di ACEA asserviti all'acquedotto del Peschiera esistente.

**Figura 3.4.2.1c Sorgenti del Peschiera**





**Figura 3.4.2.1d Fiume Velino nel tratto rettificato al centro della piana**



**Figura 3.4.2.1e Manufatti visibili nell'UP1 "Piana di San Vittorino"**





In corrispondenza della Piana, il territorio è fortemente caratterizzato da fenomeni erosivi carsici che fanno sì che siano comuni i fenomeni di sprofondamento del terreno (sinkhole). Questi fenomeni sono dovuti al fatto che le numerose sorgenti mineralizzate presenti sul territorio contribuiscono a creare vaste circolazioni idriche sotterranee che esercitano una forte azione corrosiva del sottosuolo, ne indeboliscono lo spessore e formano delle cavernosità che sono alla base di tali sprofondamenti della parte superficiale del territorio. Alcuni di questi sprofondamenti hanno dato origine a laghi e piccoli bacini, tra cui il Lago di Paterno, che, con le sponde completamente agibili rendono il lago fruibile per la pesca sportiva.

**Figura 3.4.2.1f Vista sulla Piana di San Vittorino e sul Lago di Paterno**



**Figura 3.4.2.1g Lago di Paterno**



La natura idrica della piana ha permesso fin dall'antichità la creazione di numerosi centri termali. Sul territorio sono riconoscibili alcuni beni archeologici identificati anche dal portale "Vincoli in Rete" proprio come "impianti termali".

Tra queste le "Terme di Vespasiano", bene archeologico di interesse culturale dichiarato, ubicate nel comune di Cittaducale, in particolare nelle vicinanze della via Salaria. Il complesso risulta articolato in quattro successivi terrazzamenti. Ad oggi risultano visibili i resti del prospetto nord dell'edificio con un corridoio a volte annesso, parte del prospetto est e la vasca centrale. Queste terme, conosciute in antichità con il nome di "Terme di Cutilia", sono state ricostruite (con il nome "Terme di Cotilia") lungo la via Salaria e risultano accessibili al pubblico.

Nella piana sono presenti anche i resti delle Terme di Tito, identificate dal portale "Vincoli in Rete" come bene archeologico di interesse culturale non verificato.



**Figura 3.4.2.1h** Resti archeologici delle Terme di Vespasiano – Prospetto Nord con corridoio



Nella piana è inoltre presente la Chiesa di San Vittorino, ubicata nella frazione San Vittorino nel comune di Cittaducale e nota anche come “la chiesa sommersa” o “la chiesa che sprofonda”. La chiesa è ubicata lungo la via Salaria a breve distanza delle Terme di Cotilia. L’edificio è ad oggi diroccato, infatti risulta mancante tutta la copertura ed è parzialmente sprofondato nel terreno, risultando allagato. Rimangono visibili le mura esterne e la facciata risalente al 1600.

**Figura 3.4.2.1i** Resti della Chiesa di San Vittorino



I versanti in affaccio sulla piana si caratterizzano per la copertura boscata fitta e continua ed i versanti debolmente incisi. I boschi risultano principalmente formati da latifoglie e conifere, mentre alle pendici del versante destro è notevole la presenza di coltivazioni di oliveti.

Negli spazi aperti circostanti la Piana sono presenti campi agricoli coltivati principalmente a seminativo, con maglia aperta e regolare e presenza di vegetazione spontanea a bordo campo.

Data la natura alluvionale della Piana, i piccoli nuclei urbani, come Micciani e Paterno, sono per la maggior parte collocati in posizione rialzata, su entrambi i versanti che circondano la valle. In alcune di queste frazioni sono presenti beni architettonici, come la Chiesa di San Giovanni Battista nella località di Paterno.

La presenza di questi nuclei posti in posizione rialzata permette di osservare scorci del paesaggio sottostante dalle strade di crinale. Tuttavia, spesso, queste visuali risultano completamente schermate dalla vegetazione boscata presente.



**Figura 3.4.2.1j** Visuale del centro abitato di Micciani



**Figura 3.4.2.1k** Visuale del centro abitato di Paterno



Il centro abitato di maggiori dimensioni ricadente nella UP1 "Piana di San Vittorino" risulta essere Cittaducale. Esso risulta collocato in direzione ovest rispetto alla piana e

---

domina l'area sottostante dato che è ubicato in posizione rialzata, proprio come tutti i centri abitati presenti negli intorno.

Cittaducale risale al 1300 quando fu fondata dal re Carlo II d'Angiò, voluta fortemente come baluardo del Regno borbonico. Fu lo stesso Carlo d'Angiò a dargli il nome odierno che la intitolò al figlio, il Duca Roberto d'Angiò, duca di Calabria.

La maggior parte degli edifici più significativi di Cittaducale risulta essere stata costruita durante il periodo medioevale: tuttavia essi oggi presentano aspetti diversi da quelli originali, a causa delle ricostruzioni rese necessarie in seguito ai sismi che si sono verificati negli anni.

Il centro storico conserva il suo carattere urbanistico antico con pianta modellata su quella tradizionale romana, con strade perpendicolari che si incrociano dando luogo alla piazza centrale, ubicata nel centro del paese, attorno alla quale sono situati i principali edifici pubblici. La piazza risulta quindi molto chiusa e non lascia spazio ad ampie visuali sul paesaggio dei monti circostanti. Solamente dagli estremi della città è possibile osservare il paesaggio del versante opposto; tuttavia tali visuali spesso risultano schermate dalla vegetazione presente.

I principali monumenti presenti risultano essere architetture religiose, tra cui la Cattedrale di S. Maria del Popolo e la Chiesa di Sant'Agostino, e civili come la torre Angioina dalla particolare pianta a ferro di cavallo (tondeggiante verso l'esterno per funzione difensiva) con annessa porta Napoli per l'ingresso in città, la cinta muraria, la torre municipale ed alcuni palazzi storici ben conservati.



**Fig. 3.4.2.1** Veduta aerea del centro storico di Cittaducale e Torre Angioina



La Piana risulta inoltre attraversata da due importanti vie di comunicazione: la ferrovia che collega Terni-Rieti-L'Aquila e la Strada Statale n. 4, più nota come Via Salaria. La via Salaria è un'antica via consolare romana, che collegava Roma con Porto d'Ascoli sul mare Adriatico. Essa risale all'antico popolo italico dei Sabini, che tracciarono questa strada principalmente per il trasporto del sale. In seguito alla conquista della Sabina da parte dei Romani, la Via Salaria entrò a far parte delle strade consolari dello stato Romano. In tale occasione, la strada fu migliorata e parzialmente ricostruita lastricando la superficie e migliorando gli attraversamenti fluviali presenti agli standard dell'impero. Ad oggi lungo la via Salaria è possibile accedere a gran parte dei beni archeologici presenti nella Piana di San Vittorino.

### 3.4.2.2 Unità Paesaggistica UP2 "Valle del Salto"

L'unità Paesaggistica UP2 "Valle del Salto", si inserisce nella Valle del fiume Salto, comprendendo la frazione di Casette, nel Comune di Rieti.

Per l'identificazione degli elementi descritti nel seguito si rimanda alla Scheda 3.4.2.2a - UP2 "Valle del Salto".

Come visibile dall'estratto della Tavola B del PTPR riportata nella Scheda 3.4.2.2a, nell'UP2 "Valle del Salto" sono presenti aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, quali la fascia di rispetto di 150 m apposta ai corsi delle acque pubbliche, (art.142, comma 1, lett.c) in particolare la fascia di rispetto del fiume Salto, e aree boscate (art.142 comma 1, lett. g).

Dall'analisi del database "Vincoli in rete", invece, nell'UP2 "Valle del Salto" non emerge la presenza di nessun bene archeologico o architettonico.

La valle del Salto è attraversata dal corso del fiume omonimo, principale corso d'acqua presente nella valle in cui si riversano i fossi ed i canali agricoli presenti. Morfologicamente la valle risulta avere una conformazione molto stretta e i versanti sono abbastanza acclivi.

La maggior parte dell'UP è costituita da depositi lacustri e continentali, mentre la parte nord è caratterizzata da sedimenti calcareo-marnosi.

Il fiume Salto scorre dall'Abruzzo, dove nasce, fino al Lazio, attraversando gole impervie, e diviene immissario, presso il Comune di Petrella Salto, dell'omonimo lago artificiale originato da uno sbarramento nel 1940. Il Salto prosegue poi tra balze scoscese fino a confluire nel fiume Velino poco prima del capoluogo reatino, presso la frazione di Casette. Il fiume ha una portata molto variabile nel corso dell'anno risentendo direttamente delle precipitazioni della zona del Cicolano e della Marsica.



**Figura 3.4.2.2a Fiume Salto in corrispondenza dell'UP2 "Valle del Salto"**



All'interno dell'UP2 "Valle del Salto" è presente il sito Rete Natura 2000 "Pareti rocciose del Salto e del Turano" caratterizzate da pareti rocciose verticali e gole, prevalentemente calcaree, dove sono presenti percorsi escursionistici e di arrampicata sportiva.

Il fiume Salto in corrispondenza della UP2 ha un andamento meandriforme nonostante la vallata molto stretta: il suo corso infatti si sposta da un piede del versante all'altro, tagliando la valle con ampie anse. Data la presenza del corso d'acqua la porzione pianeggiante della valle è prevalentemente formata da depositi lacustri e fluviolacustri.

Nella zona nord dell'UP2 "Valle del Salto" è inoltre presente lo sbocco del canale di scarico artificiale derivante dalla Centrale idroelettrica di Cotilia, che passa al di sotto del versante, per riversarsi nel fiume Salto. Sono presenti inoltre alcuni fossi naturali, tra cui si evidenzia il Fosso Pezzomara che scorre nella vallata e riversa anch'esso le sue acque nel fiume Salto. Lungo il fiume Salto ed il Fosso Pezzomara è presente una fitta fascia ripariale formata da vegetazione arborea e arbustiva che cela la visione dei corsi d'acqua stessi.

Data la scarsa urbanizzazione, la valle risulta ampiamente coltivata. Sono presenti campi agricoli con maglia regolare dedicati principalmente a seminativo. Sui versanti sono presenti aree boschive molto fitte e continue, formate principalmente da boschi di latifoglie e, in alcuni tratti, sono presenti aree terrazzate dedicate alla coltivazione di oliveti.

La frazione di Casette, unico nucleo abitato presente nell'UP2 è ubicata a nord dell'unità paesaggistica, lungo il versante sinistro della valle, dato che in tale tratto il fiume Salto scorre esattamente in prossimità del versante destro.

**Figura 3.4.2.2b Vista sulla frazione di Casette**



Nell'UP2 "Valle del Salto" le strade di crinale sono in numero molto ridotto, per cui si trovano esigui punti di vista da cui è consentita un'ampia visione sul paesaggio. Inoltre la vegetazione arborea presente lungo la viabilità ostacola costantemente la visuale.



**Figura 3.4.2.2c Esempio di visione ostacolata dalla vegetazione lungo la strada di crinale**



Infine, si segnala la presenza della Strada Regionale n. 578 Salto Cicolana che rappresenta la viabilità principale della zona. In corrispondenza della UP2 il percorso della SR578 è complementare al corso del fiume Salto dato che risulta sempre molto prossima alle pendici dei versanti, attraversando la valle nel punto in cui viene attraversata anche dal fiume.

**Figura 3.4.2.2d Vista sulla valle del fiume Salto**



### 3.4.2.3 Unità Paesaggistica UP3 "Valle del Turano"

L'unità Paesaggistica UP3 "Valle del Turano", si inserisce nella Valle del fiume Turano, comprendendo i territori dei comuni di Rieti e Belmonte in Sabina.

Per l'identificazione degli elementi descritti nel seguito si rimanda alla Scheda 3.4.2.3a - UP3 "Valle del Turano".

Come visibile dall'estratto della Tavola B del PTPR riportata nella Scheda 3.4.2.3a, nell'UP3 "Valle del Turano" sono presenti aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, quali la fascia di rispetto di 150 m apposta ai corsi delle acque pubbliche, (art.142, comma 1, lett.c) in particolare la fascia di rispetto del fiume Turano e le aree boscate (art. 142, comma 1, lett. g).

Dall'analisi del database "Vincoli in rete", invece, non emerge la presenza di alcun bene archeologico o architettonico nell'UP3 "Valle del Turano".

Il fiume Turano costituisce uno degli affluenti di sinistra del Velino, nasce nel comune di Carsoli (catena dei Simbruini) e bagna le province de L'Aquila, di Roma e di Rieti.



La Valle in cui scorre il fiume Turano, inizialmente molto ampia, risulta incisa in gran parte in marne e calcari marnosi, per farsi poi bruscamente stretta e profonda, quando interessa le rocce calcaree. È proprio in questa stretta gola che è stata realizzata, nel 1939, la diga che ha originato il lago artificiale del Turano. A valle della diga, fino a Rocca Sinibalda, il fiume Turano scorre ancora entro una gola profondamente incisa.

In corrispondenza dell'UP3 il fiume presenta invece un corso lineare, scorrendo in una valle, caratterizzata da depositi lacustri e fluviolacustri, che si allarga progressivamente fino allo sbocco nella Piana Reatina.

All'interno dell'UP è presente il sito Rete Natura 2000 "Pareti rocciose del Salto e del Turano" caratterizzato da pareti rocciose verticali, prevalentemente calcaree, ricche di percorsi escursionistici e di arrampicata sportiva. Tali pareti sono immerse nei boschi, per cui sono presenti percorsi adatti a più livelli escursionistici, rendendo il territorio altamente fruibile. Esse sono visibili solo nei punti in cui la copertura boscata lascia il posto agli affioramenti rocciosi.

**Figura 3.4.2.3a Vista sulla valle del Turano**





**Figura 3.4.2.3b Pareti rocciose del Turano**



In questo contesto non è presente alcun centro abitato e i pochi manufatti edilizi esistenti risultano isolati e sono a servizio dell'attività agricola. Il territorio pianeggiante della valle risulta infatti totalmente coltivato, con campi dalla pezzatura irregolare, ricavati nei meandri del Turano. Le coltivazioni sono dedicate principalmente a seminativo.

**Figura 3.4.2.3c Edifici isolati nella Valle del Turano**





La fascia ripariale nei pressi del Turano risulta invece molto fitta e ben sviluppata, costituita prevalentemente da vegetazione arborea e arbustiva, che non permette di osservare il corso del fiume.

Nei versanti sono presenti aree boschive compatte e continue formate da boschi di latifoglie.

**Figura 3.4.2.3d Vista su aree boscate**



È in questo contesto che si inserisce la variante del percorso che attraversa i luoghi di San Francesco, denominato Cammino di Francesco, che percorre la valle del Turano lungo la strada di via Ramiato, spesso sterrata. Questo percorso non corrisponde con il tracciato principale del Cammino, che collega Assisi con Roma (percorso Sud del Cammino) percorrendo i luoghi che hanno testimoniato la vita del Santo. Si tratta di un percorso alternativo alla Tappa 5 del Cammino principale, che va da Poggio San Lorenzo a Rieti, e permette ai pellegrini di attraversare la Valle del Turano in alternativa al tracciato principale.

**Figura 3.4.2.3e Percorsi del Cammino di Francesco**



Nell'UP è presente la Strada Provinciale n. 31 Valleturano che corre nella valle del Turano lungo le pendici del versante destro, collegando Rieti con Rocca Sinibalda.

La panoramicità della zona risulta limitata dall'assenza di strade di crinale, per cui non è possibile accedere direttamente ai versanti, a meno dei percorsi escursionistici che risultano spesso completamente inseriti nella fitta vegetazione arborea. Dalle zone pianeggianti è possibile avere visuali più ampie, anche se talvolta limitate dalla fascia ripariale del fiume Turano che crea un ostacolo alla visione.

#### 3.4.2.4 **Unità Paesaggistica UP4 "Piana delle Molette"**

L'unità Paesaggistica UP4 "Piana delle Molette" si inserisce nella Valle del Fosso Ariana, comprendendo la frazione di San Giovanni Reatino del Comune di Rieti.

Per l'identificazione degli elementi descritti nel seguito si rimanda alla Scheda 3.4.2.4a – UP4 "Piana delle Molette".

Come visibile dall'estratto della Tavola B del PTPR, nell'UP4 sono presenti aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., quali: la fascia di rispetto di 150 m apposta al Fosso Ariana (art.142, comma 1, lett.c)), le aree boscate ubicate sui rilievi (art.142, comma 1, lett.g)) e l'area di interesse archeologico lineare afferente alla Strada Statale S.S. n.4 "Salaria" (art.142, comma 1, lett.m)).

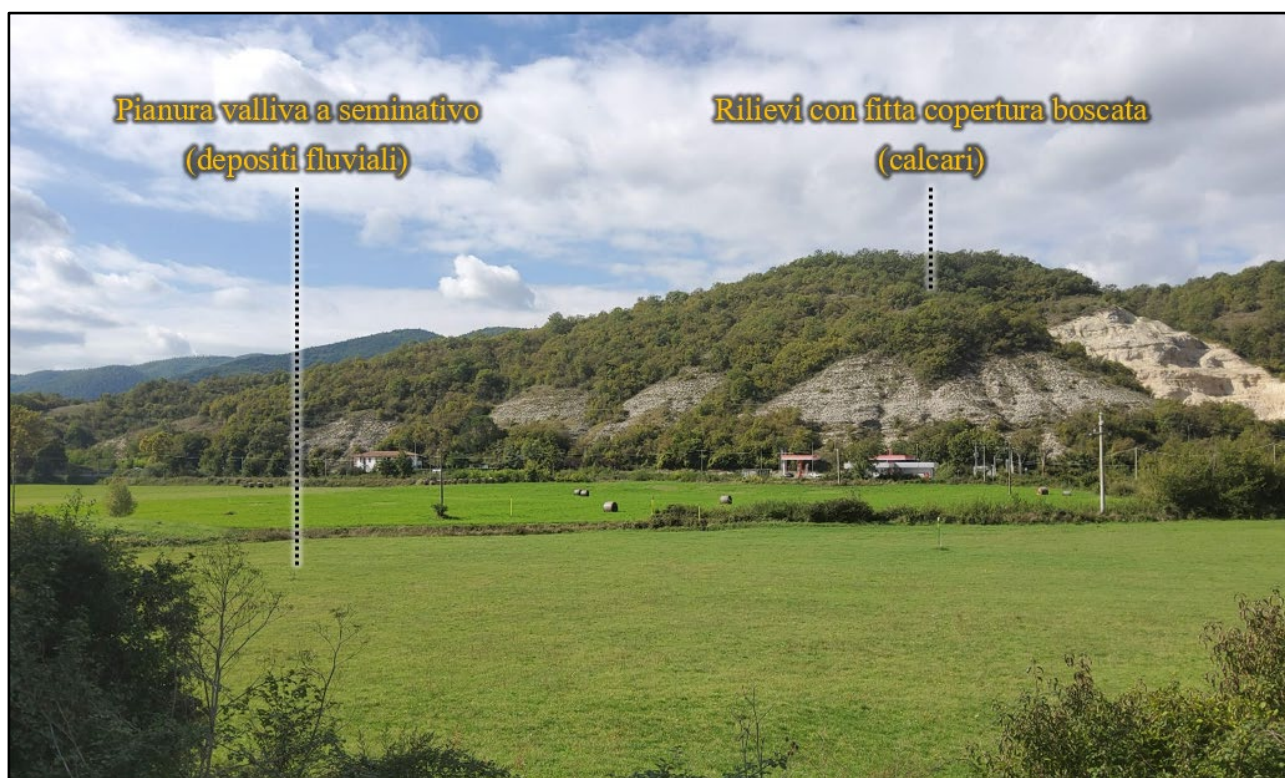
Dall'analisi del database "Vincoli in rete", invece, emerge la presenza di due beni architettonici di interesse culturale dichiarati corrispondenti al bene ID451863



denominato “Torre colombaia e fabbricato rurale” ed al bene ID451784 denominato “Fabbricato rurale con cappella privata” entrambi ubicati nel centro di San Giovanni Reatino.

Morfologicamente la valle si presenta costituita da depositi lacustri e fluviolacustri pleistocenici e da rilievi di calcari e calcari marnosi pelagici. Ai primi è associato un paesaggio agricolo, caratterizzato da campi aperti anche di notevoli dimensioni, con vegetazione di bordura nelle zone più acclivi difficilmente coltivabili. Dove iniziano i rilievi di calcari, invece, inizia la copertura boscata fitta, che copre senza soluzione di continuità i versanti, con pochi e sporadici affioramenti calcarei.

**Figura 3.4.2.4a Morfologia dell’UP4**



La frazione di San Giovanni Reatino è ubicata in posizione sopraelevata rispetto al fondovalle, arroccata intorno alla chiesa di San Giovanni Battista, situata nella parte più alta e antica del paese.

Attualmente parte di tale centro storico è in stato di abbandono.

**Figura 3.4.2.4b San Giovanni Reatino – centro storico**



Ad est del paese scorre la strada consolare Via Salaria (S.S. n.4), che collega Roma con Rieti e Ascoli Piceno. Nei pressi di San Giovanni Reatino la Salaria imbocca la galleria "Colle Giardino", con cui sottopassa la montagna e arriva a Rieti sfociando nella Piana Reatina: si tratta di uno dei due tratti in cui la Salaria è a quattro corsie. L'espansione più recente dell'abitato di San Giovanni Reatino, sviluppatasi nella piana lungo la Salaria, è suddivisa funzionalmente da essa: ad ovest si trovano la zona residenziale, mentre ad est capannoni ed aree deposito, oltre al Kartodromo "La Mola".

Il fondovalle è percorso dal Fosso Ariana, mediamente inciso e spesso in secca, che presenta un andamento ad anse larghe e vegetazione ripariale contenuta a livello di filare. Lungo il Fosso Ariana si sviluppa il percorso principale del Cammino di Francesco, in particolare la Tappa 5 tra Poggio San Lorenzo e Rieti.



**Figura 3.4.2.4c Fosso Ariana e Cammino di Francesco**



San Francesco, infatti, fece della Valle Reatina, accanto ad Assisi e la Verna, una delle sue tre patrie. Così questa pianura fu da allora chiamata Valle Santa. Il Cammino, inaugurato nel Dicembre del 2003, è articolato in otto tappe. Sono inoltre presenti lungo il cammino quattro Santuari francescani: Fonte Colombo, la Foresta, Greccio e Poggio Bustone, tutti esterni alle unità paesaggistiche individuate.

La panoramicità del fondovalle è fortemente condizionata dal punto di osservazione che spazia da campi aperti, che consentono un'ampia visione sul contesto, a zone boscate, che schermano totalmente la visione. Sono poche le strade che si sviluppano a quote maggiori della piana che diano luogo a visioni panoramiche: la principale è quella di accesso al centro abitato di San Giovanni Reatino. Dal centro abitato si gode una buona vista della piana sottostante, soprattutto in direzione sud-est.



**Figura 3.4.2.4d** Esempio visibilità ridotta a causa della vegetazione





**Figura 3.4.2.4e** Esempio visibilità aperta da valle



**Figura 3.4.2.4f** Vista da San Giovanni Reatino in direzione est



#### 3.4.2.5 Unità Paesaggistica UP5 “Promontorio e Valle di Salisano”

L’unità Paesaggistica UP5 “Promontorio e Valle di Salisano” interessa il territorio dei Comuni di Salisano e Mompeo.

Per l’identificazione degli elementi descritti nel seguito si rimanda alla Scheda 3.4.2.5a Unità Paesaggistica UP5 “Promontorio e Valle di Salisano”.

Come visibile dall’estratto della Tavola B del PTPR riportata nella Scheda 3.4.2.5a, nell’UP5 “Promontorio e Valle di Salisano” sono presenti aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, quali:

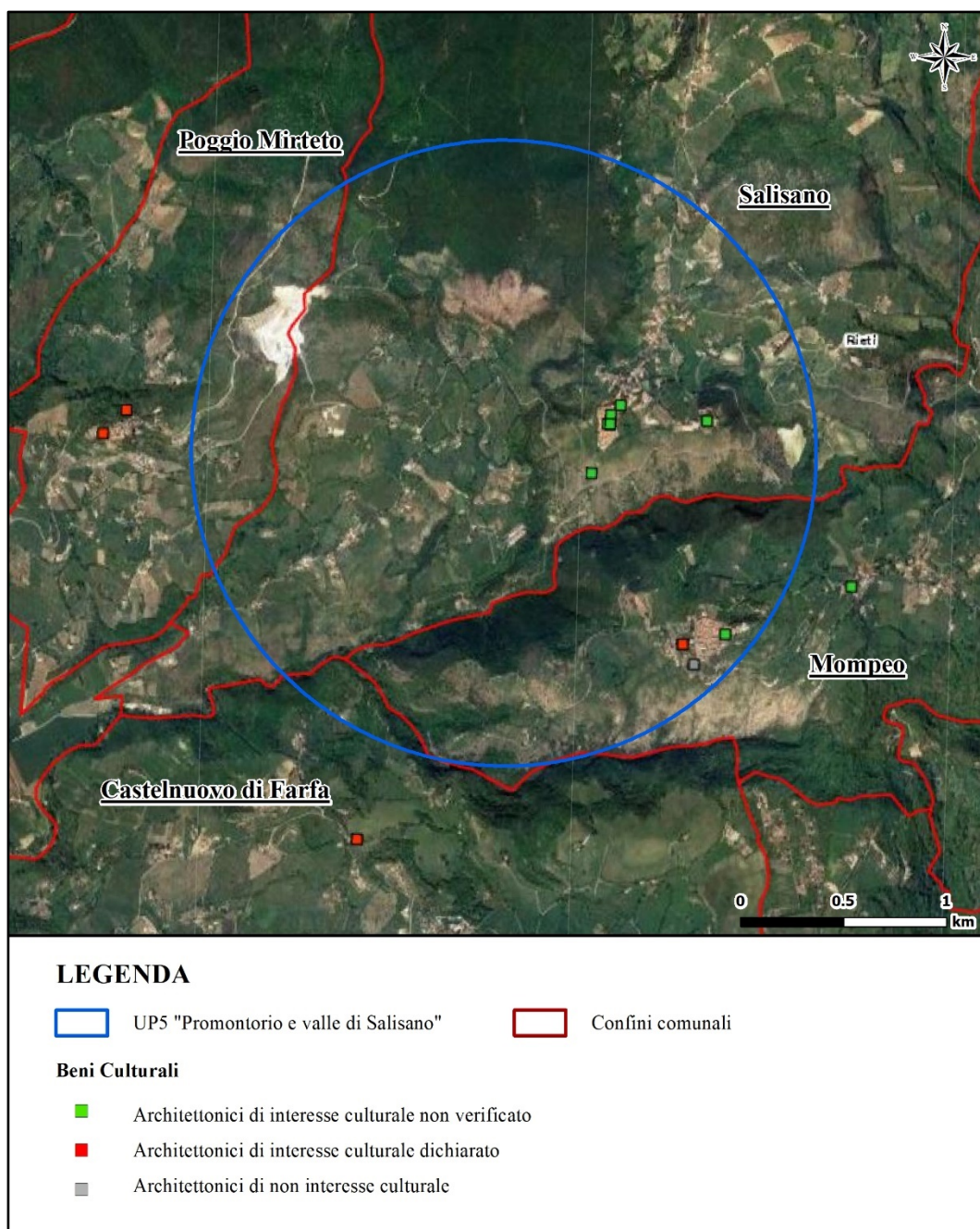
- art.134, comma 1, lett. b), corrispondenti alle aree tutelate per legge, di cui all’articolo 142, comma 1:
  - lett. c) la fascia di rispetto di 150m apposta ai corsi delle acque pubbliche;
  - lett. f) parchi e riserve naturali, in particolare il “Monumento naturale Gole del Farfa”;
  - lett. g) le aree boscate ubicate sui rilievi;
- art. 134, comma 1, lett. c), ulteriori immobili ed aree sottoposti a tutela dai piani paesaggistici:
  - insediamenti urbani storici e relativi territori contermini per 150 m.

In Figura 3.4.2.5a si riporta un estratto del portale “Vincoli in rete”, da cui si riscontra, all’interno dell’UP in analisi, la presenza dei seguenti beni:

- architettonici di interesse culturale non verificato;
- architettonici di interesse culturale dichiarato;
- architettonici di non interesse culturale.



Figura 3.4.2.5a Estratto "Vincoli in Rete"



Morfologicamente l'UP5 "Promontorio e Valle di Salisano" è connotata da forti dislivelli, dominata dal promontorio in cui è ubicato il centro di Salisano da cui è possibile osservare l'ampio paesaggio collinare sottostante. L'UP5 risulta incisa da alcuni torrenti, che tuttavia non hanno formato vallate lungo il proprio corso. La zona nord est dell'unità di paesaggio è caratterizzata da calcari micritici e micriti argillose, mentre la parte sud ovest da sabbie e conglomerati.

---

Il fiume Farfa, che risulta riconosciuto anche da Rete Natura 2000 (ZSC-ZPS IT6020018 "Fiume Farfa (corso medio - alto), ha regime quasi torrentizio ed è uno dei più importanti affluenti reatini di sinistra del fiume Tevere.

Le acque del Farfa sono particolarmente fredde e, per via del suo letto costituito essenzialmente da ciottoli e del suo regime torrentizio, si presenta con acque di colore quasi biancastro.

Nell'UP5 "Promontorio e Valle di Salisano" il Farfa riceve, all'altezza di Mompeo, l'apporto idrico del fosso di Rasciano, che a sua volta riceve le acque del fosso dei Cipressi, entrambi tutelati paesaggisticamente. Il fosso di Rasciano scorre al di sotto del versante sud di Salisano, mentre il fosso dei Cipressi scorre al di sotto del versante nord; essi si uniscono a valle del promontorio di Salisano.

Il paesaggio della parte ovest dell'UP5 "Promontorio e Valle di Salisano" risulta caratterizzato dalla presenza di vaste coltivazioni di oliveti. Ai bordi degli oliveti si riscontra la presenza di vegetazione arborea che delimita i campi stessi.

In questa zona sono inoltre presenti elementi artificiali, quali la cava che ha profondamente solcato la collina in cui è ubicata, una serie di linee elettriche e alcuni manufatti di ACEA relativi all'Acquedotto Superiore del Peschiera esistente e alla Centrale idroelettrica di Salisano.



**Figura 3.4.2.5b** Visuale da Salisano sulla parte ovest dell'unità di paesaggio



**Figura 3.4.2.5c** Visuale dei ripidi versanti coperti da oliveti



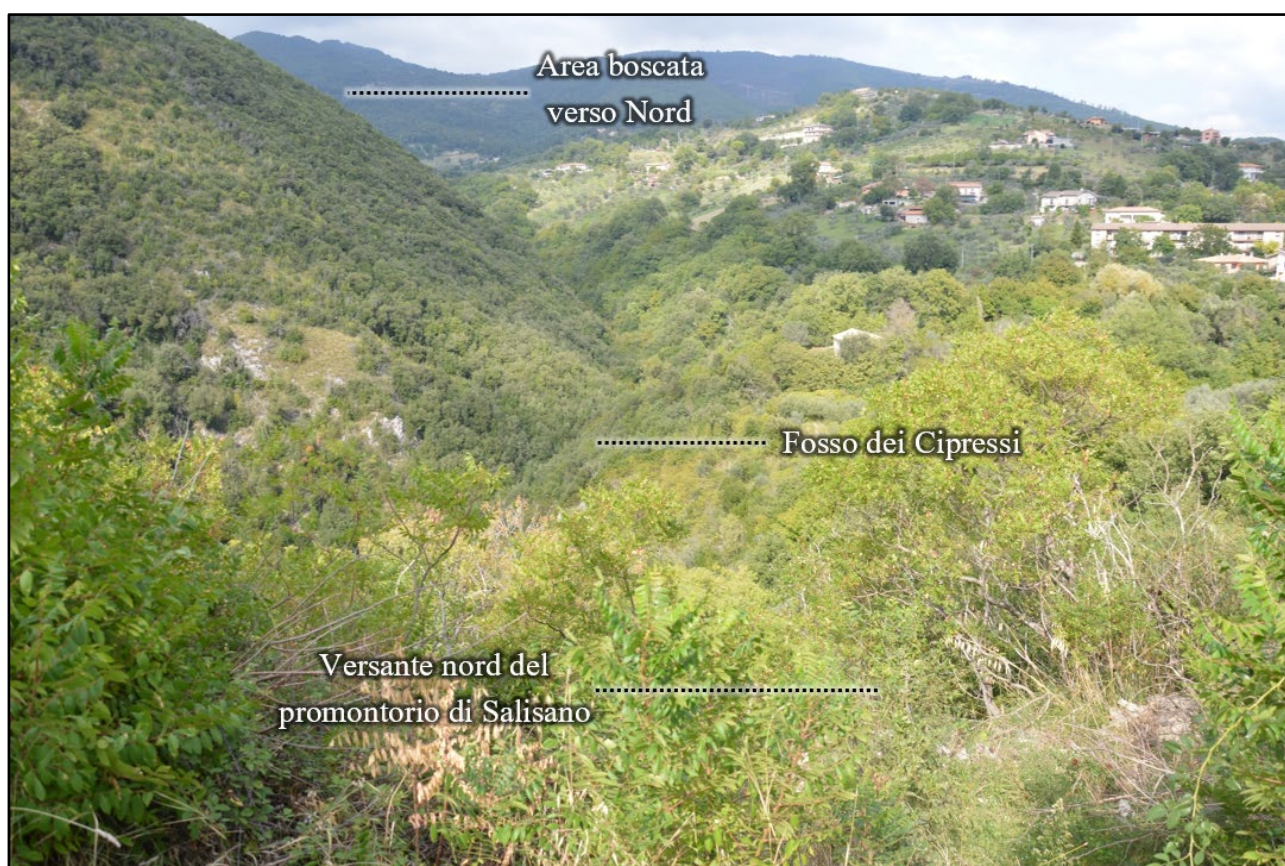
Una buona parte dell'unità di paesaggio "Promontorio e Valle di Salisano" è dedicata a colture agrarie con la presenza di formazioni vegetali naturali. I versanti che formano il promontorio di Salisano risultano caratterizzati, in direzione nord in affaccio sul fosso dei Cipressi, da vegetazione arbustiva in evoluzione, mentre in direzione sud, in affaccio



sul fosso di Rasciano, da aree con vegetazione rada. Infine, nella parte nord dell'UP e in corrispondenza dei corsi d'acqua le aree sono coperte in modo diffuso da boschi di latifoglie.

Nel 2018 la collina all'estremo nord dell'UP5 è stata soggetta ad un vasto incendio, che ha bruciato una buona parte dei boschi del versante che si affaccia a ovest. Attualmente si riscontra una ripresa spontanea dei territori bruciati con vegetazione arbustiva.

**Figura 3.4.2.5d** Visuale del versante nord del promontorio di Salisano





**Figura 3.4.2.5e** Visuale del versante sud del promontorio di Salisano



**Figura 3.4.2.5f** Visuale ravvicinata della parte boscata a Nord dell'UP5





I principali centri abitati dell'UP in analisi sono Salisano e Mompeo.

Salisano è ubicato in posizione rialzata a circa 460 metri s.l.m. su un promontorio appartenente ai monti Sabini; si affaccia sulla valle del Farfa e la sua origine risale al periodo longobardo. All'interno del centro storico sono presenti alcuni beni architettonici, tra cui è possibile ammirare la porta per l'ingresso in paese, che si apre dalla cinta muraria con annesso torrione circolare, la chiesa dei SS. Pietro e Paolo, edificata nell'VIII secolo e ristrutturata completamente alla fine del '700 con pianta ellittica e due eleganti campanili simmetrici, la storica fontana pubblica e l'archivio storico dove sono conservati manoscritti e pergamene del XV secolo.

Allontanandosi dal centro storico ma comunque molto prossimo ad esso è ubicato il Convento San Diego, convento francescano costruito nel 1599.

**Figura 3.4.2.5g Porta di ingresso al centro storico con torre circolare – Salisano**





**Figura 3.4.2.5h Chiesa dei SS. Pietro e Paolo – Viabilità del centro storico di Salisano**



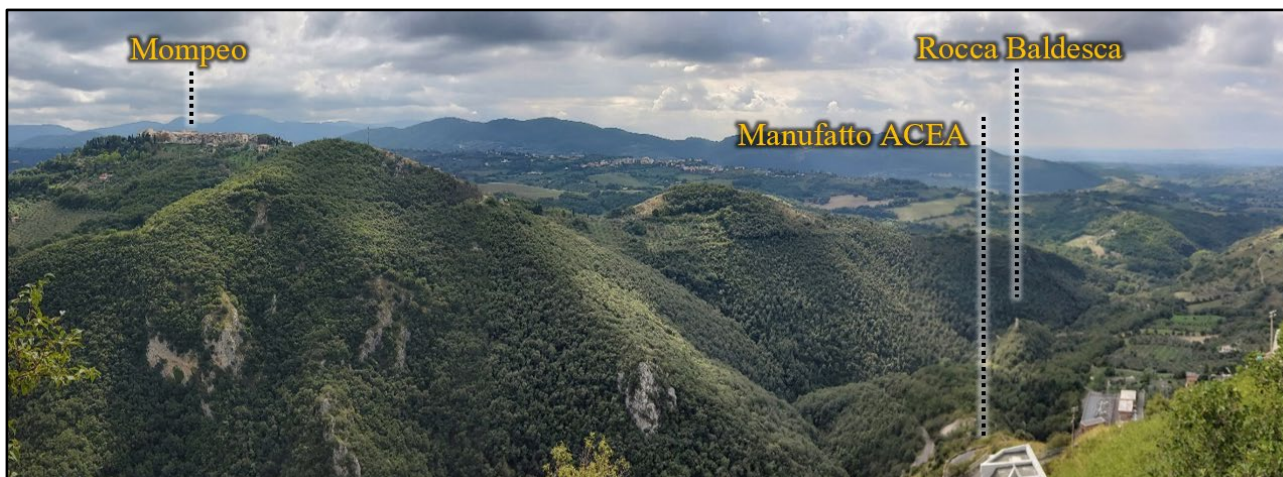
Dalla viabilità perimetrale dell'abitato di Salisano la panoramicità risulta elevata: infatti è possibile osservare tutta la vallata sottostante, posta a quote inferiori.

È possibile vedere i resti della torre Rocca Baldesca, sita tra il fosso di Rasciano e il fiume Farfa. La torre risulta fondata dai Tebabaldi nel V secolo, nel punto strategico che collegava la Sabina alla Media Valle del Farfa. La torre, a pianta pentagonale, era un ottimo punto di osservazione per la difesa delle famiglie signorili che abitavano la zona.

Da Salisano sono inoltre visibili alcuni dei manufatti ACEA presenti nell'intorno.

Molto suggestiva è la contrapposizione geografica con il colle vicino dove è posizionato il centro abitato di Mompeo.

**Figura 3.4.2.5i** Visuale del paesaggio da Salisano



Mompeo è ubicato in posizione rialzata su di una collina dei monti Sabini, delimitato dalla valle del Farfa e dalla Valle del fosso di Rasciano. Le origini della città risalgono agli antichi abitanti della Sabina che popolavano queste terre, prima della conquista da parte dell'impero romano. I romani più abbienti, una volta conquistati questi territori, costruirono qui dimore campestri e ville di cui si possono ritrovare ormai pochi resti.

Durante le età successive, i territori passarono in mano a vari proprietari che valorizzarono il centro storico, ricostruendo e migliorando i complessi architettonici rimasti, come il palazzo baronale Orsini-Naro (al cui interno è presente l'osservatorio astronomico), la Chiesa Parrocchiale "Natività di Maria Santissima", l'antico frantoio e la porta d'ingresso del centro storico.

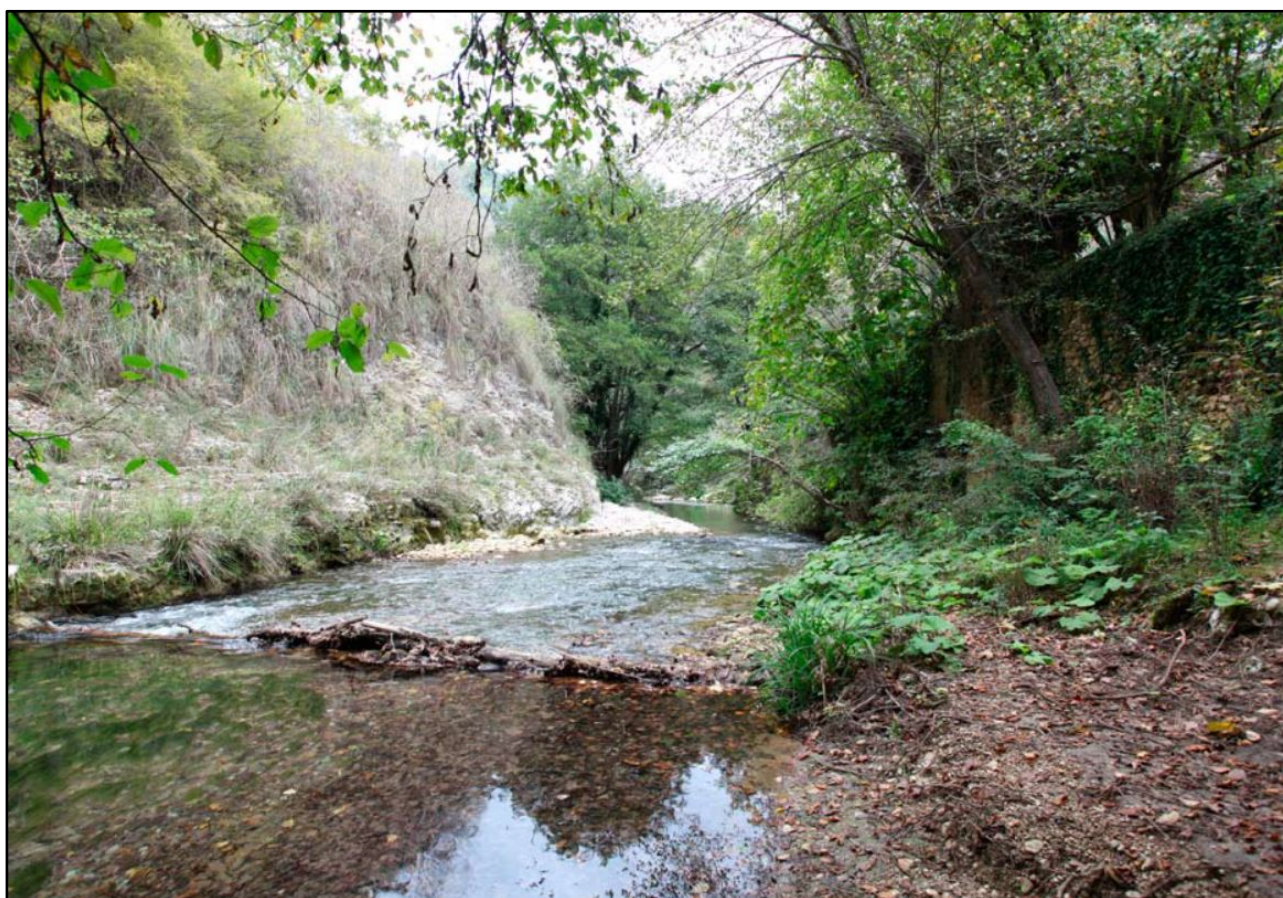
**Figura 3.4.2.5j** Castello Orsini Naro – Mompeo





Nella parte sud dell'UP5 è presente il "Monumento Naturale Gole del Farfa" in cui scorre un tratto del fiume Farfa, che in questi luoghi si inoltra in una piccola e suggestiva gola, dai versanti boscati. Si tratta di associazioni a dominanza di cerro e carpino, accompagnati da leccio nei settori sommitali più assolati. In prossimità del Farfa sono presenti essenze ripariali che formano una "foresta a galleria": si tratta di salici e pioppi, cui si aggiungono ontani e carpini bianchi.

**Figura 3.4.2.5k "Monumento Naturale Gole del Farfa"**



Infine, nell'UP5 "Promontorio e Valle di Salisano" si segnala la presenza della Strada Provinciale n. 46 (Via Tancia) che corre lungo il promontorio di Salisano e collega Poggio Mirteto con Rieti. Dalla strada è possibile osservare il panorama dei colli e il centro abitato di Mompeo, sebbene le visuali siano talvolta celate dalla vegetazione presente ai bordi stradali.



## 3.5 Stima della Sensibilità Paesaggistica

### 3.5.1 Metodologia di Valutazione

La metodologia adottata prevede che la sensibilità e le caratteristiche di un paesaggio siano valutate in base a tre componenti: Componente Morfologico Strutturale, Componente Vedutistica, Componente Simbolica.

Nella tabella seguente sono riportate le diverse chiavi di lettura riferite alle singole componenti paesaggistiche analizzate.

**Tabella 3.5.1a Sintesi degli Elementi Considerati per la Valutazione della Sensibilità Paesaggistica**

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Chiavi di Lettura
Morfologico Strutturale  in considerazione dell'appartenenza dell'area a "sistemi" che strutturano l'organizzazione del territorio	Morfologia	Partecipazione a sistemi paesistici di interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo)
	Naturalità	Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse naturalistico (presenza di reti ecologiche o aree di rilevanza ambientale)
	Tutela	Grado di tutela e quantità di vincoli paesaggistici e culturali presenti
	Valori Storico Testimoniali	Partecipazione a sistemi paesaggistici di interesse storico – insediativo. Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale
Vedutistica  in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti	Panoramicità	Percepibilità da un ampio ambito territoriale/inclusione in vedute panoramiche
Simbolica  in riferimento al valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali e sovra locali	Singolarità Paesaggistica	Rarità degli elementi paesaggistici. Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche, di elevata notorietà (richiamo turistico)

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica di ciascuna Unità Paesaggistica rispetto ai diversi modi di valutazione ed alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione: valore di sensibilità paesaggistica Molto-Basso, Basso, Medio-Basso, Medio, Medio-Alto, Alto, Molto-Alto.

### 3.5.2 Stima della Sensibilità Paesaggistica

Nelle seguenti tabelle, per ogni Unità Paesaggistica individuata, è riportata la descrizione dei valori paesaggistici riscontrati secondo gli elementi di valutazione precedentemente descritti e valutata la sensibilità paesaggistica.

**Tabella 3.5.2a Valutazione della sensibilità paesaggistica – UP1 “Piana di San Vittorino”**

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
Morfologico Strutturale	Morfologia	<p>La piana si presenta costituita nella parte centrale da terreni alluvionali formati da ghiaie, sabbie e argille. Il versante nord risulta formato da sedimenti calcareo-marnosi e detritici, mentre il versante sud da depositi lacustri continentali.</p> <p>Il sottosuolo di questa UP è costituito da una stratificazione di calcarei cretacei su cui si poggia un basamento travertinoso. Il territorio è caratterizzato da fenomeni erosivi carsici che creano fenomeni di sprofondamento del terreno (sinkhole) che hanno dato origine a laghi e piccoli bacini.</p> <p>La piana è una notevole zona umida attraversata dal fiume Velino, che in tale tratto risulta rettificato, e che proprio nella piana accoglie le acque delle sorgenti del Peschiera, famose per l’elevata portata e per la loro limpidezza.</p> <p>Numerose sono le sorgenti termali presenti.</p>	Medio
	Naturalità	<p>La piana è caratterizzata da un paesaggio agricolo pianeggiante caratterizzato da campi aperti.</p> <p>Dai piedi dei rilievi, inizia la copertura boscata fitta, che copre i versanti. La copertura boscata è prevalentemente costituita da latifoglie.</p>	Medio-Basso
	Tutela	<p>Nell’UP sono presenti aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., quali: area di notevole interesse pubblico (art. 136, comma 1, lett.a)), territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300m (art. 142, comma 1, lett. b)); la fascia di rispetto di 150m apposta ai corsi delle acque pubbliche (art. 142, comma 1, lett. c)); le aree boscate (art. 142, comma 1, lett. g)); le aree di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lett. m)); insediamenti urbani storici e territori contermini per una fascia di 150 m (art. 134, comma 1, lett. c)); beni puntuali diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa</p>	Medio-Alto

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
		<p>fascia di rispetto di 100 metri (art. 134, comma 1, lett. c)); beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri (art. 134, comma 1, lett. c)).</p> <p>Dall'analisi portale "Vincoli in rete" emerge la presenza dei seguenti beni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- archeologici di interesse culturale non verificato;</li> <li>- archeologici di interesse culturale dichiarato;</li> <li>- architettonici di interesse culturale non verificato;</li> <li>- architettonici di interesse culturale dichiarato;</li> <li>- architettonici di non interesse culturale.</li> </ul>	
	Valori Storico Testimoniali	<p>Il valore storico testimoniale è dato dal passaggio della strada consolare Via Salaria (S.S. n.4), che collega Roma con Rieti e Ascoli Piceno. In questa UP dalla Via Salaria è possibile accedere ad alcuni beni archeologici tra cui le Terme di Vespasiano e la Chiesa di San Vittorino. Inoltre la via Salaria stessa costituisce bene archeologico lineare.</p> <p>L'UP è altresì caratterizzata da importanti interventi di bonifica e regimazione idraulica.</p>	Medio
Vedutistica	Panoramicità	<p>La panoramicità del fondovalle è fortemente caratterizzata dal punto di osservazione che spazia da campi aperti, che consentono un'ampia visione sul contesto, a zone boscate che schermano totalmente la visione. Sono presenti alcune strade a quote maggiori del piano che permettono visioni panoramiche, tra cui quelle di accesso a Cittaducale, Micciani e Paterno. Da questi centri abitati si gode una buona vista della piana sottostante, tuttavia spesso la visuale risulta coperta dalla vegetazione a bordo strada.</p>	Medio
Simbolica	Singolarità Paesaggistica	<p>Nella UP sono presenti le sorgenti del Peschiera, famose per l'elevata portata e per la limpidezza delle acque.</p> <p>L'UP è attraversata dalla via Salaria, antica strada consolare romana, da cui è possibile accedere a numerosi beni archeologici.</p> <p>Inoltre essendo la Piana un'importante zona umida, sin dall'antichità erano presenti centri termali (di età romana), di cui oggi è possibile osservare i resti. La zona è inoltre soggetta a fenomeni repentini di</p>	Medio



Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
		sprofondamenti (sinkhole) causati dall'erosione del sottosuolo ad effetto della vasta circolazione idrica sotterranea.	

**Tabella 3.5.2b Valutazione della sensibilità paesaggistica – UP2 “Valle del Salto”**

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
Morfologico Strutturale	Morfologia	Morfologicamente la valle risulta avere una conformazione molto stretta ed i versanti sono abbastanza acclivi. La maggior parte dell'UP è formata da depositi lacustri e continentali, mentre la parte nord è caratterizzata da sedimenti calcareo-marnosi. La valle è attraversata dal corso del fiume Salto, affluente del Velino.	Medio-Basso
	Naturalità	La valle risulta ampiamente coltivata. Sono presenti campi agricoli con maglia regolare dedicati a seminativo. Sui versanti sono presenti aree boschive molto fitte e continue formate da boschi di latifoglie e, in alcuni tratti, aree terrazzate dedicate alla coltivazione di oliveti. Il corso del fiume Salto è caratterizzato da una fitta fascia ripariale.	Medio-Basso
	Tutela	Nell'UP sono presenti aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., quali: la fascia di rispetto di 150 m apposta al fiume Salto (art.142, comma 1, lett.c)), le aree boscate ubicate sui rilievi (art.142, comma 1, lett.g)). Dall'analisi del portale Vincoli in Rete non emergono beni archeologici o architettonici presente nell'UP.	Medio-Basso
	Valori Storico Testimoniali	Il paesaggio rurale, con un unico nucleo abitato presente, fa assumere all'area di studio un limitato valore testimoniale.	Basso
Vedutistica	Panoramicità	Le strade di crinale sono in numero molto ridotto, per cui si trovano esigui punti di vista da cui è consentita un'ampia visione sul paesaggio sottostante. Inoltre la vegetazione arborea presente lungo la viabilità ostacola la visuale. La panoramicità del fondovalle è fortemente caratterizzata dal punto di osservazione che spazia da campi aperti che consentono un'ampia visione sul contesto, a zone boscate che schermano totalmente la visione.	Medio-Basso

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
Simbolica	Singolarità Paesaggistica	L'UP è caratterizzata dalla presenza delle Pareti del Salto e del Turano.	Medio-Basso

**Tabella 3.5.2c Valutazione della sensibilità paesaggistica – UP3 “Valle del Turano”**

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
Morfologico Strutturale	Morfologia	Morfologicamente la valle risulta avere una conformazione molto stretta ed i versanti sono abbastanza acclivi. La maggior parte dell'UP è costituita da depositi lacustri e continentali. La valle è attraversata dal corso del fiume Turano, affluente in sinistra del fiume Velino.	Medio-Basso
	Naturalità	La valle risulta ampiamente coltivata. Sono presenti campi agricoli con maglia irregolare ricavati tra le anse del fiume, dedicati a seminativo. Sui versanti sono presenti aree boschive molto fitte e continue formate da boschi di latifoglie. Il corso del fiume Turano è caratterizzato da una fitta fascia ripariale.	Medio-Basso
	Tutela	Nell'UP sono presenti aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., quali: la fascia di rispetto di 150 m apposta al fiume Turano (art.142, comma 1, lett.c)), le aree boscate ubicate sui rilievi (art.142, comma 1, lett.g)). Dall'analisi del portale Vincoli in Rete non emergono beni archeologici o architettonici presenti nell'UP.	Medio-Basso
	Valori Storico Testimoniali	Il paesaggio rurale, con edifici isolati a servizio dell'attività agricola, fa assumere all'area di studio un limitato valore testimoniale. L'UP è caratterizzata dal passaggio di un tratto alternativo a quello principale del Cammino di Francesco.	Medio-Basso
Vedutistica	Panoramicità	Le strade di crinale risultano quasi assenti nella UP, per cui si trovano esigui punti di vista da cui è consentita un'ampia visione sul paesaggio circostante, dovuta anche alla fitta vegetazione arborea presente nei versanti. La panoramicità del fondovalle è fortemente condizionata dal punto di osservazione che spazia da campi aperti che consentono un'ampia visione sul contesto, a zone boscate che schermano totalmente la visione.	Medio-Basso

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
Simbolica	Singolarità Paesaggistica	L'UP è caratterizzata dalla presenza delle Pareti del Salto e del Turano. Si segnala la presenza di un ramo del Cammino di Francesco.	Medio-Basso

**Tabella 3.5.2d Valutazione della sensibilità paesaggistica – UP4 “Piana delle Molette”**

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
Morfologico Strutturale	Morfologia	Morfologicamente la valle si presenta costituita da depositi lacustri e fluviolacustri di origine Pleistocenica e rilievi calcarei e calcari marnosi pelagici. Ai primi è associato un paesaggio agricolo pianeggiante caratterizzato da campi aperti anche di notevoli dimensioni, con vegetazione di bordura ai campi nelle zone più acclivi e difficilmente coltivabili. Dai piedi dei rilievi, invece, inizia la copertura boscata fitta, che copre senza soluzione di continuità i versanti, con poche e sporadiche eccezioni di affioramenti calcarei.	Medio-Basso
	Naturalità	Dove iniziano i rilievi di calcari inizia la copertura boscata fitta, che copre senza soluzione di continuità i versanti, con pochi e sporadici affioramenti calcarei.	Medio-Basso
	Tutela	Nell'UP sono presenti aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., quali: la fascia di rispetto di 150 m apposta al Fosso Ariana (art.142, comma 1, lett.c)), le aree boscate ubicate sui rilievi (art.142, comma 1, lett.g)) e l'area di interesse archeologico lineare afferente alla Strada Statale S.S. n.4 “Salaria” (art.142, comma 1, lett.m)). Dall'analisi del database “Vincoli in rete”, invece, emerge la presenza di due beni architettonici di interesse culturale dichiarato, entrambi ubicati nel centro di San Giovanni Reatino.	Medio
	Valori Storico Testimoniali	Il valore storico testimoniale è dato dal passaggio della strada consolare Via Salaria (S.S. n.4), che collega Roma con Rieti e Ascoli Piceno. Si segnala inoltre la presenza della frazione di San Giovanni Reatino, collocato in posizione sopraelevata, arroccato intorno al centro storico sommitale. L'UP è altresì caratterizzata dal passaggio di un tratto del Cammino di Francesco.	Medio



Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
Vedutistica	Panoramicità	La panoramicità del fondovalle è fortemente condizionata dal punto di osservazione che spazia da campi aperti che consentono un’ampia visione sul contesto, a zone boscate che schermano totalmente la visione. Poche le strade a quote maggiori del piano che permettono visioni panoramiche, la principale è quella di accesso al centro abitato di San Giovanni Reatino. Dal centro abitato si gode una buona vista della piana sottostante, soprattutto in direzione sud-est.	Medio
Simbolica	Singularità Paesaggistica	L’UP4 è attraversata dalla 5° tappa del Cammino di Francesco. Altro elemento di riconoscibilità dell’UP è l’abitato di San Giovanni Reatino.	Medio

**Tabella 3.5.2e Valutazione della sensibilità paesaggistica – UP5 “Promontorio e Valle di Salisano”**

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
Morfologico Strutturale	Morfologia	Morfologicamente la valle si presenta costituita da territorio prevalentemente collinare, dominato dal promontorio di Salisano. L’UP5 risulta incisa da alcuni torrenti che tuttavia non hanno originato vallate significative lungo il proprio corso. La zona nord est dell’unità di paesaggio è caratterizzata da calcari micritici e micriti argillose mentre la parte sud ovest da sabbie e conglomerati.	Medio-Alto
	Naturalità	Il paesaggio della parte Ovest dell’UP5 risulta coperto da coltivazioni di oliveti. Nella parte Nord dell’UP e in corrispondenza dei corsi d’acqua le aree sono diffusamente coperte da boschi di latifoglie. Infine alcune porzioni dei versanti sono caratterizzate da vegetazione rada.	Medio
	Tutela	Nell’UP sono presenti aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., quali: la fascia di rispetto di 150 m apposta ai corsi delle acque pubbliche (art. 142, comma 1, lett c)), i parchi e le riserve naturali (art. 142, comma 1, lett. f) - “Monumento Naturale Gole del Farfa”), le aree boscate (art. 142, comma 1, lett. g)); insediamenti urbani storici e territori contermini compresi	Medio-Alto

Componenti	Aspetti Paesaggistici	Descrizione	Valore
		<p>in una fascia della profondità di 150 metri (art. 134, comma 1, lett. c)).                      Dall'analisi portale "Vincoli in rete" emerge la presenza dei seguenti beni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- architettonici di interesse culturale non verificato;</li> <li>- architettonici di interesse culturale dichiarato;</li> <li>- architettonici di non interesse culturale.</li> </ul>	
	Valori Storico Testimoniali	<p>Il valore storico testimoniale dell'UP è dato dai beni architettonici presenti nei centri storici di Salisano e Mompeo e dai resti della torre di Rocca Baldesca, ubicata nella valle in cui scorre il fosso di Rasciano, tra Salisano e Mompeo.</p>	Medio-Basso
Vedutistica	Panoramicità	<p>Dal promontorio di Salisano e dal centro abitato di Mompeo è possibile osservare tutta la valle sottostante dando luogo quindi una panoramicità elevata.                      Anche le quote intermedie sono talvolta caratterizzate da visuali panoramiche ampie.                      La panoramicità del fondovalle è invece fortemente condizionata dal fatto che le valli sono molto chiuse e strette, con pareti che hanno pendenze elevate e vegetazione diffusa.</p>	Medio-Alto
Simbolica	Singolarità Paesaggistica	<p>L'UP4 è caratterizzata da due centri abitati, ubicati nei punti più alti di due promontori prospicienti. Nella vallata che li separa sono presenti i resti della torre Rocca Baldesca. Nella parte Sud dell'UP4 è inoltre presente il " Monumento naturale Gole del Farfa".</p>	Medio

### 3.5.3 Conclusioni

Nella seguente tabella si riassume le stime effettuate per ogni Unità paesaggistica.

**Tabella 3.5.3a Riepilogo della Sensibilità paesaggistica nelle Unità paesaggistiche**

Unità paesaggistiche	Morfologico Strutturale		Vedutistica	Simbolica
Unità paesaggistica UP1 "Piana di San Vittorino"	Medio		Medio	Medio
Unità paesaggistica UP2 "Valle del Salto"	Medio-Basso		Medio-Basso	Medio-Basso
Unità paesaggistica UP3 "Valle del Turano"	Medio-Basso		Medio-Basso	Medio-Basso
Unità paesaggistica UP4 "Piana delle Molette"	Medio-Basso	/Medio	Medio	Medio
Unità paesaggistica UP5 "Promontorio e Valle di Salisano"	Medio/	Medio-Alto	Medio-Alto	Medio

LEGENDA

Molto-Basso	Basso	Medio-Basso	Medio	Medio-Alto	Alto	Molto-Alto
-------------	-------	-------------	-------	------------	------	------------



## 4. Elementi per la valutazione paesaggistica

Nel presente Capitolo è valutato l'impatto paesaggistico derivante dalla realizzazione del "Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera".

### *Considerazioni in merito alla fase di cantiere*

Per la realizzazione del "Nuovo Tronco Superiore dell'Acquedotto del Peschiera" è prevista l'installazione di una serie di aree di cantiere lungo il tracciato dell'acquedotto, che sono state selezionate sulla base delle seguenti esigenze principali:

- disponibilità di aree libere in prossimità delle opere da realizzare;
- lontananza da ricettori critici e da aree densamente abitate;
- facile collegamento con la viabilità esistente;
- minimizzazione del consumo di territorio;
- minimizzazione dell'impatto sull'ambiente naturale ed antropico;
- interferire il meno possibile con il patrimonio culturale esistente.

La progettazione dei vari cantieri operativi è stata basata sulle necessità di gestione di materiali nei periodi di picco delle lavorazioni. Le installazioni presenti nelle aree tecniche di cantiere sono: alloggi, infermeria, uffici, spogliatoi, officina, vasche trattamento acque ed area deposito olii e carburanti. Le aree di stoccaggio sono invece destinate allo stoccaggio delle terre da scavo, in funzione della loro provenienza e del loro utilizzo.

Al termine dei lavori, i prefabbricati e le installazioni saranno rimossi e si procederà al ripristino dei siti, salvo che per le parti che resteranno a servizio dell'opera nella fase di esercizio (opere permanenti, descritte nel seguito per ogni Unità di Paesaggio). La sistemazione degli stessi sarà concordata con gli aventi diritto e con gli enti interessati e comunque in assenza di richieste specifiche si provvederà al ripristino, per quanto possibile, come nello stato ante opera.

Per quanto detto l'impatto paesaggistico derivante dalla fase di realizzazione è da ritenersi temporaneo e reversibile, dunque *non significativo*.

## 4.1 Metodologia di valutazione

La valutazione viene di seguito effettuata in due passaggi:

- il primo, in cui viene stimato il Grado di Incidenza Paesaggistica delle opere in progetto per ogni Unità Paesaggistica, utilizzando come parametri per la valutazione:
  - incidenza morfologica e tipologica degli interventi, che tiene conto della conservazione o meno dei caratteri morfologici dei luoghi coinvolti e dell'adozione di tipologie costruttive più o meno affini a quelle presenti nell'intorno, per le medesime destinazioni funzionali;
  - incidenza visiva, effettuata a partire dall'effettiva visibilità dell'impianto e dalle scelte progettuali adottate ai fini di un corretto inserimento paesaggistico. Per meglio valutare l'incidenza visiva sono stati effettuati alcuni fotoinserimenti per simulare la presenza delle opere nel territorio circostante;
  - incidenza simbolica, che considera la capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo;
- il secondo, in cui sono aggregate:
  - le valutazioni effettuate al Paragrafo 2.4.2 sulla Sensibilità Paesaggistica delle Unità paesaggistiche;
  - con il Grado di Incidenza Paesaggistica delle opere di cui al punto precedente, ottenendo così l'Impatto Paesaggistico del progetto.

## 4.2 Stima del grado di incidenza paesaggistica

### 4.2.1 Unità paesaggistica UP1 "Piana di San Vittorino"

Nella piana di San Vittorino sono previste le seguenti opere:

- nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione;
- condotta di derivazione, che comprende 5 postazioni lungo la piana;
- nuovo Manufatto di partenza dell'acquedotto;
- finestra Cotilia, per l'accesso alla Galleria Ponzano.

### *Opere permanenti*

Al termine dei lavori nelle aree di intervento è previsto il ripristino dello stato ante-opera dell'area, ovvero, secondo quanto previsto in progetto, la piantumazione di prato e il ripristino delle alberature eliminate in fase di cantiere, e realizzazione di piazzola recintata e viabilità d'accesso al manufatto di ispezione delle opere idrauliche.

I manufatti saranno finiti in cemento faccia a vista sui toni del grigio con infissi verniciati di color rosso, con una copertura in marmette di calcestruzzo effetto ghiaietto e con un portale di ingresso per accedervi in caso di manutenzione. Le piazzole saranno delimitate da recinzione in grigliato grigio, lungo la quale saranno piantumati alcuni esemplari di pioppo cipressino.

Nelle varie aree sono previsti i seguenti nuovi manufatti permanenti:

- Area sorgenti (vedere elaborato A194PDD031 e successivi): le opere permanenti comprendono presso *l'area di copertura del canale esistente a cielo aperto* la realizzazione di due nuovi manufatti di 22 e 9 m<sup>2</sup> e altezza di circa 2,7 m a copertura del manufatto scatolare interrato di circa 100 m<sup>2</sup> in pianta.  
*Presso il nuovo manufatto di partenza delle opere di derivazione è prevista la realizzazione di 5 manufatti a protezione delle opere idrauliche rispettivamente di circa 225, 16, 105 e 16 m<sup>2</sup> e altezza di circa 2,7 m.*
- Area M1 (vedere elaborato A194PDD037 e successivi): presso tale area sarà realizzata una breve strada di accesso in raccordo alla viabilità esistente e un piazzale della superficie complessiva di 1.140 m<sup>2</sup>, finiti in asfalto, e un manufatto di accesso alle condotte della superficie di circa 50 m<sup>2</sup> e di altezza di circa 4,7 m su piano campagna.
- Area M2 (vedere elaborato A194PDD041 e successivi): tale area è già di proprietà ACEA ed utilizzata attualmente come deposito materiali. Verrà realizzata una strada di accesso, della superficie di circa 800 m<sup>2</sup>, finita in asfalto, e un manufatto di accesso alle condotte della superficie di circa 35 m<sup>2</sup> e di altezza di circa 4,7 m su piano campagna.
- Area M3 (vedere elaborato A194PDD044 e successivi): in tale area verrà realizzata una strada di accesso e un piazzale della superficie di circa 1.045 m<sup>2</sup>, finiti in asfalto,



e un manufatto di accesso alle condotte della superficie di circa 110 m<sup>2</sup> e di altezza di circa 4,7 m su piano campagna.

- Area M4 (vedere elaborato A194PDD047 e successivi): in tale area verrà realizzata una strada di accesso e un piazzale della superficie di circa 680 m<sup>2</sup>, finiti in asfalto, e un manufatto di accesso alle condotte della superficie di circa 75 m<sup>2</sup> e di altezza di circa 4,7 m su piano campagna.
- Area M5 (vedere elaborato A194PDD050 e successivi): in tale area verrà realizzata una strada di accesso e un piazzale, rispettivamente della superficie di circa 917 e 632 m<sup>2</sup>, finiti in asfalto, e un manufatto di accesso alle condotte della superficie di circa 80 m<sup>2</sup> e di altezza di circa 4,7 m su piano campagna.
- Area M6 – manufatto di partenza del nuovo acquedotto (vedere elaborato A194PDD063 e successivi): in tale area verrà realizzata una strada di accesso e un piazzale della superficie di circa 1.148 m<sup>2</sup>, finiti in asfalto, e un manufatto di accesso alla vasca di carico della superficie di circa 265 m<sup>2</sup>, e altezza 8,4 m, a cui si aggiunge un manufatto di copertura del primo tratto della galleria Ponzano della superficie di circa 362 m<sup>2</sup>, di altezza variabile da 4,8 m a 2,5.
- Finestra di Cotilia (vedere elaborato A194PDD067 e successivi): questo intervento prevede sostanzialmente la presenza di una strada di accesso che progressivamente si incassa nel terreno per dare accesso al portale di chiusura della galleria di ispezione della galleria Ponzano. La superficie occupata è di 170 m<sup>2</sup>, con profondità del piano carrabile da 1 a 4,6 m.

La seguente tabella riepiloga le caratteristiche degli interventi permanenti previsti da progetto.

**Tabella 4.2.1a Riepilogo degli interventi nell'UP1 "Piana di San Vittorino"**

Area	Superficie ripristino [m <sup>2</sup> ]	Manufatti	Manufatti	
			Superficie [m <sup>2</sup> ]	Altezza [m]
Area sorgenti del Peschiera – opere di derivazione	31.074	Copertura canale esistente	115	---
		Manufatto paratoie 1	28	2,7
		Manufatto paratoie 2	10	2,7
Area sorgenti del Peschiera – opere partenza derivazione		Manufatto Sfiati e Paratoie	225	2,7
		Manufatto paratoie 1	16	2,7
		Manufatto paratoie 2	105	2,7
		Manufatto paratoie 3	16	2,7
Area M1	6.485	Strada e Piazzale	1140	---
		Manufatto accesso condotte	50	4,7
Area M2	7.736	Strada	800	---
		Manufatto accesso condotte	35	4,7
Area M3	7.750	Strada e Piazzale	1145	---
		Manufatto accesso condotte	110	4,7
Area M4	7.698	Strada e Piazzale	680	---
		Manufatto accesso condotte	75	4,7
Area M5	21.385	Strada	917	---
		Piazzale	632	---
		Manufatto accesso condotte	80	4,7
Area M6 -Nuovo Manufatto di Partenza dell'Acquedotto	13.638	Strada e Piazzale	1148	---
		Manufatto vasca carico	265	8,4
		Copertura Galleria Ponzano	362	Da 4,8 a 2,5
Finestra di Cotilia	6.285	Strada incassata di accesso	170	Da 1 a 4,8

#### 4.2.1.1 Incidenza morfologica e tipologica

La Piana di San Vittorino è già ad oggi interessata dai manufatti di derivazione dell'attuale acquedotto esistente, ubicati sia in prossimità della sorgente che nel resto della piana.

I nuovi manufatti previsti dal progetto avranno caratteristiche analoghe e adotteranno tipologie costruttive affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali.

Inoltre, sarà perseguito un dialogo positivo con l'esistente grazie anche agli interventi di ripristino ambientale previsti, in modo da conservare il più possibile i caratteri

morfologici dei luoghi coinvolti. Solo nell'area interessata dal manufatto di partenza delle opere di derivazione M6 è previsto un livellamento del terreno necessario per l'installazione del manufatto stesso.

Per quanto riguarda le opere alla sorgente, considerando che queste saranno ubicate nell'area già attualmente adibita a tale scopo, non si prevede alcuna variazione tipologica.

Per le restanti aree a seguito della realizzazione degli interventi, le nuove strutture soprassuolo saranno unicamente le strade di accesso, i piazzali ed i manufatti in c.a., oltre al portale di ispezione nella finestra di Cotilia. Tali opere, di dimensioni contenute se confrontate con l'unità di paesaggio in cui si inseriscono, non andranno ad alterare in modo significativo il contesto paesaggistico per valenza morfologica e tipologica.

L'incidenza morfologica e tipologica è pertanto valutata *Bassa*.

#### 4.2.1.2 **Incidenza visiva**

Le opere di nuova realizzazione sono ubicate nella porzione sud ovest della piana, a ridosso dei rilievi collinari ed a valle della strada provinciale S.P. n.22. I nuovi interventi saranno potenzialmente visibili dalle strade ubicate a quote maggiori della piana che permettono visioni panoramiche, tra cui quelle di accesso a Cittaducale, Micciani e Paterno: da questi centri abitati si gode una buona vista della piana sottostante, tuttavia spesso la visuale degli interventi potrebbe risulta coperta dalla vegetazione a bordo strada o dall'edificato interposto tra l'osservatore e gli interventi. Dal fondovalle, invece, considerando la morfologia pianeggiante, la presenza di un edificato diffuso e di vegetazione, le opere saranno visibili solo in prossimità delle stesse, non riuscendo a percepirne il loro rapporto con il contesto paesaggistico in cui si inseriscono.

Per meglio valutare l'inserimento delle opere in progetto all'interno del contesto paesaggistico di riferimento è stato predisposto un reportage fotografico e sono stati elaborati alcuni fotoinserti con l'obiettivo di confrontare, da punti vista significativi all'interno dell'Unità di Paesaggio, la percezione del paesaggio nello stato attuale ed in quello futuro, previsto a seguito della realizzazione dal progetto in esame.

L'analisi e la scelta dei punti di vista è stata effettuata mediante un sopralluogo mirato, considerando i luoghi di maggior "funzione" e "fruizione" presenti nell'Unità di Paesaggio, identificati basandosi sulla caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio



e dei principali elementi connotativi dello stesso, descritti al §2.3.2. Nella Tabella 4.2.1.2a sono elencati e descritti i punti selezionati.

**Tabella 4.2.1.2a Punti di vista selezionati**

ID PV	Localizzazione PV	Motivazione della scelta	Rif. Figura
UP1_PV1	Cittaducale	<p>Il punto di vista UP1_PV1 è ubicato nei pressi del centro abitato di Cittaducale. In particolare, è stata scelta una ubicazione in affaccio sulla Piana di San Vittorino e dunque verso gli interventi in progetto, rivolta in direzione sud. Dall’analisi della Tavola B del PTPR emerge che Cittaducale è individuata tra i beni tipizzati dal PTPR come “insediamento urbano storico e territorio contermini” e ricade all’interno dell’area di notevole interesse pubblico di cui all’art.136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. denominata “Intero comprensorio del Terminillo”. Nel centro abitato sono presenti alcuni beni culturali identificati ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.</p> <p>Inoltre, considerando che il paese è ubicato in posizione sopraelevata rispetto alla Piana di San Vittorino è un potenziale punto di vista privilegiato sul territorio circostante.</p>	Figura 4.2.1.2b
UP1_PV2	Terme di Cotilia	<p>Il punto di vista UP1_PV2 è localizzato nei pressi delle Terme di Cotilia. L’ubicazione moderna delle Terme di Cotilia si trova lungo via Salaria, facilmente accessibile e direttamente fruibile. Le terme sono aperte al pubblico. La via Salaria è identificata dalla Tavola B del PTPR come bene archeologico lineare tipizzato. Inoltre le Terme ricadono all’interno dell’area di notevole interesse pubblico di cui all’art.136 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. denominata “Intero comprensorio del Terminillo” ed in un’area di interesse archeologico.</p>	Figura 4.2.1.2c
UP1_PV3	Paterno	<p>Il punto di vista UP1_PV3 è ubicato nel centro abitato di Paterno, appena fuori dall’area di studio, in posizione sovrastante rispetto alla Pianura di San Vittorino. Dal centro abitato sono dunque possibili visioni panoramiche della piana dove sono previsti gli interventi in progetto. Dall’analisi della Tavola B del PTPR emerge che il paese di Paterno è individuato tra i beni tipizzati dal PTPR come “insediamento urbano storico e territorio contermini” e ricade all’interno dell’area di notevole interesse pubblico di cui all’art.136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. denominata “Intero comprensorio del Terminillo”.</p>	Figura 4.2.1.2d
UP1_PV4	Sorgenti del Peschiera	<p>Le Sorgenti del Peschiera, riconosciute anche come sito Rete Natura 2000, caratterizzano storicamente la Piana di San Vittorino e ne strutturano il disegno. I manufatti di derivazione delle acque e gli altri manufatti per lo sfruttamento della risorsa idrica sono ormai parte integrante del paesaggio. Il punto di vista UP1_PV4 è ubicato nei pressi dell’impianto di derivazione delle acque dell’acquedotto del Peschiera esistente.</p>	Figura 4.2.1.2e (1di2 e 2di2)

ID PV	Localizzazione PV	Motivazione della scelta	Rif. Figura
UP1_PV5	Micciani	Il punto di vista UP1_PV5 è ubicato sulla terrazza panoramica del piccolo nucleo di Micciani, nella porzione sud dell'area di studio.	Figura 4.2.1.2f (1di2 e 2di2)
UP1_PV6	Fiume Velino	Il Fiume Velino, nel tratto in cui attraversa l'area di studio, risulta canalizzato. Il Fiume è soggetto a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. art.142, comma 1, lett.c).	Figura 4.2.1.2g (1di2 e 2di2)
-	Immagine satellitare M1	Poiché la morfologia dei luoghi e la consistenza delle opere in progetto sono tali da rendere i nuovi interventi spesso non visibili, sono state realizzate alcune immagini satellitari ed è stato predisposto un inserimento paesaggistico dall'alto, in modo da apprezzare la variazione tra lo stato attuale e quello futuro e di valutare i ripristini ambientali proposti.	Figura 4.2.1.2h (1di2 e 2di2)
-	Immagine satellitare M2		Figura 4.2.1.2i (1di2 e 2di2)
-	Immagine satellitare M3		Figura 4.2.1.2j (1di2 e 2di2)
	Immagine satellitare M4		Figura 4.2.1.2k (1di2 e 2di2)
	Immagine satellitare M5		Figura 4.2.1.2l (1di2 e 2di2)
-	Immagine satellitare Finestra Cotilia		Figura 4.2.1.2m (1di2 e 2di2)

Nella Figura 4.2.1.2a è rappresentata l'ubicazione dei punti di vista selezionati. Le riprese fotografiche ed i fotoinserti sono invece presentati nelle Figure 4.2.1.2b e seguenti. In entrambi i casi le riprese fotografiche sono eseguite in direzione degli interventi in progetto.

**Figura 4.2.1.2a Localizzazione dei punti di vista selezionati**



Come visibile dalla Figura 4.2.1.2b, in cui si riporta la ripresa fotografica effettuata da UP1\_PV1, nonostante il punto di vista sia in posizione sopraelevata, la morfologia e la vegetazione interposte tra l'osservatore e le opere in progetto non consentono la visione delle stesse, che dunque saranno non visibili, celate alla vista. La stessa considerazione è valida anche per il punto di vista UP1\_PV2 ubicato presso le Terme di Cotilia: anche in questo caso, come visibile dalla Figura 4.2.1.2c, gli interventi in progetto non saranno visibili in quanto schermati da vegetazione ed edificato interposti tra l'osservatore e i nuovi interventi.

In Figura 4.2.1.2d si riporta una visione dal centro abitato di Paterno: in questo caso, seppur la posizione dell'osservatore consenta di cogliere una ampia visione della piana, la distanza tra il punto di vista e i nuovi interventi, peraltro di ridotta dimensione, è tale da rendere indistinguibili i nuovi manufatti, che quindi non saranno individuabili.

Avvicinandoci alle opere esistenti di derivazione delle acque del Peschiera, in Figura 4.2.1.2e (1 di 2) e (2 di 2) si riporta rispettivamente lo stato attuale e quello di progetto a seguito della realizzazione degli interventi e dei relativi ripristini dal punto di vista UP1\_PV3. Come visibile si tratta dell'area già ad oggi interessata da strutture



adibite alla medesima destinazione funzionale, all'interno di un'area di proprietà ACEA recintata e circondata da pioppi cipressini. I nuovi manufatti in soprassuolo si posizionano all'interno dell'area recintata nei pressi del manufatto esistente. La schermatura vegetale già presente contribuirà a celare i nuovi inserimenti che generano un ridotto aggravio delle volumetrie esistenti.

Il punto di vista UP1\_PV5 consente di avere una visione ampia sulla Piana di San Vittorino più ravvicinata alle opere in progetto. Come visibile nello stato attuale (Figura 4.2.1.2f (1 di 2)) si distinguono gli elementi caratteristici del paesaggio dell'UP1: zone collinari dalla fitta e compatta copertura boscata, la pianura coltivata, il percorso della ferrovia ed il corso del Fiume Velino. Lo stato futuro (Figura 4.2.1.2f (2 di 2)) mostra come, a seguito della realizzazione degli interventi in progetto e dei ripristini previsti, i nuovi manufatti delle aree M4-M5-M6 avranno dimensioni ridotte e si inseriranno nel paesaggio apportando una minima variazione percettiva. Di fatto le caratteristiche paesaggistiche della Piana di San Vittorino non appaiono alterate.

Il punto di vista PV6, ubicato nei pressi del Fiume Velino (Figura 4.2.1.2g (1 di 2) e (2 di 2)) consente di apprezzare la presenza del manufatto nell'area M6, il più significativo tra quelli previsti nell'UP1, che, sebbene elemento estraneo ai caratteri del luogo, è circondato da elementi vegetali che saranno rafforzati dagli interventi di ripristino previsti.

In aggiunta ai punti di vista sopra descritti, sono stati effettuati alcuni fotoinserti su estratti di immagini aeree, utili ad apprezzare le opere in soprassuolo effettivamente presenti nella fase di esercizio oltre agli interventi di ripristino.

Tali inserti paesaggistici sono riportati nelle Figure 4.2.1.2h-m (1 di 2) e (2 di 2) relativamente alle aree M1-M2-M3-M4-M5 e Finestra di Cotilia. Come visibile i ripristini previsti dal progetto consentiranno di minimizzare la presenza delle opere in progetto di nuova realizzazione, che si sostanzieranno unicamente nei manufatti, nelle piazzole e nelle strade di accesso, laddove necessarie.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi visiva condotta nel presente paragrafo e dalle elaborazioni grafiche rese nei fotoinserti, complessivamente, l'incidenza visiva delle opere nell'UP1 è valutata *Bassa*.

#### 4.2.1.3 Incidenza simbolica

La Piana di San Vittorino è già ad oggi interessata dai manufatti di derivazione dell'attuale acquedotto ubicati sia in prossimità della sorgente che nel resto della piana, oltre che dalla Centrale di sollevamento esistente.

La presenza di nuovi ulteriori elementi, in considerazione soprattutto del loro limitato ingombro, non apporterà un'incidenza simbolica significativamente aggiuntiva rispetto all'esistente. Si ricorda che la derivazione delle acque delle sorgenti del Peschiera, e dunque anche la presenza di impianti di tal genere, risale alla prima metà del secolo scorso, dunque con una lunga storia che ha fatto sì che tale uso sia ormai parte integrante dell'immagine dei luoghi.

Il valore simbolico attribuito dalla comunità locale ai luoghi interessati non subirà dunque alcuna variazione.

L'incidenza simbolica è pertanto valutata *Molto bassa*.

#### 4.2.2 Unità paesaggistica UP2 "Valle del Fiume Salto"

In questa valle sono previste 2 aree di intervento:

- Salto Monte, sul versante in destra idrografica;
- Salto Valle, sul versante in sinistra idrografica.

È inoltre prevista un'opera provvisoria di collegamento stradale e su binari sopraelevati tra i due cantieri per assicurare continuità al sistema di trasporto stradale concci di rivestimento e dei vagoni dei residui di scavo da e verso il cantiere San Giovanni Reatino dell'UP Piana delle Molette.

##### *Opere permanenti*

Al termine dei lavori nelle aree di intervento è previsto il ripristino dello stato ante-opera dell'area, ovvero, secondo quanto previsto in progetto, la piantumazione di prato e il ripristino delle alberature eliminate in fase di cantiere, e realizzazione di piazzola recintata e viabilità d'accesso al manufatto di ispezione delle opere idrauliche.

I manufatti saranno finiti in cemento faccia a vista sui toni del grigio con infissi verniciati di color rosso, con una copertura in marmette di calcestruzzo effetto ghiaietto e con un portale di ingresso per accedervi in caso di manutenzione. Le piazzole saranno delimitate da recinzione in grigliato grigio, lungo la quale saranno piantumati alcuni esemplari di pioppo cipressino.

Nelle varie aree sono previsti i seguenti nuovi manufatti permanenti (vedere elaborati A194PDD073 ÷ A194PDD100):

- Salto Monte: le opere permanenti comprendono un'ampia area recintata (circa 1.300 m<sup>2</sup>) che comprende la strada e il piazzale di accesso (della superficie di circa 512 m<sup>2</sup>), finiti in asfalto, al manufatto del pozzo del sifone di monte dell'attraversamento della valle del Salto, della superficie di 390 m<sup>2</sup> e di altezza verso la valle di 14,3 m e di 7,8 m verso il versante. Data la significativa altezza della facciata verso la valle, il progetto ne ha previsto il parziale mascheramento con essenze rampicanti. All'interno della recinzione sono inoltre previsti alcuni ulteriori fabbricati minori, quali cabinato del gruppo elettrogeno (area 20 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m) e il fabbricato elettrico (area 45 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m). infine, fuori dalla recinzione è presente una nuova cabina di derivazione elettrica (area 8 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m).  
Infine, lungo il corso del fiume Salto è prevista un'opera di scarico di emergenza costituita da una soglia in calcestruzzo e muri laterali di protezione.
- Salto Valle: presso tale area sarà realizzata una strada di accesso in raccordo alla viabilità esistente e un piazzale della superficie complessiva di circa 825 m<sup>2</sup>, finiti in asfalto, e il manufatto del pozzo del sifone di valle dell'attraversamento della valle del Salto, della superficie di 263 m<sup>2</sup> e di altezza verso la valle di 8,4 m e di 4,5 m verso il versante.



La seguente tabella riepiloga le caratteristiche degli interventi permanenti previsti da progetto.

**Tabella 4.2.2a Riepilogo degli interventi nell’UP2 “Valle del Salto”**

Area	Superficie ripristino [m <sup>2</sup> ]	Manufatti	Manufatti	
			Superficie [m <sup>2</sup> ]	Altezza [m]
Salto Monte	15.187	Area recintata	1.300	---
		Strada e Piazzale	512	4,7
		Manufatto pozzo monte	390	Da 14,3 a 7,8
		Cabinato gruppo elettrogeno	20	3,9
		Fabbricato elettrico	45	3,2
		Cabina di derivazione elettrica	8	3,2
Salto Valle	15.187	Strada e Piazzale	825	---
		Manufatto pozzo valle	263	Da 8,4 a 4,5

#### 4.2.2.1 Incidenza morfologica e tipologica

Le opere permanenti saranno localizzate in corrispondenza dei due versanti della valle del Salto. Lungo il versante di monte, in destra idrografica, le opere permanenti saranno costituite da un’area recintata comprendente la strada e il piazzale di accesso, finiti in asfalto, e il manufatto del pozzo di monte del sifone di attraversamento della valle. Data l’altezza di tale manufatto, pari a 14,3 m verso valle e 7,8 m verso il versante, il progetto prevede il parziale mascheramento di tale manufatto con essenze rampicanti al fine di migliorare l’inserimento paesaggistico dell’opera. All’interno della recinzione sono inoltre previsti alcuni ulteriori fabbricati minori, quali un cabinato del gruppo elettrogeno e il fabbricato elettrico e, fuori dalla recinzione, una nuova cabina di derivazione elettrica.

Tali manufatti avranno dimensioni contenute, di conseguenza, non altereranno in maniera significativa il paesaggio della valle, a carattere fortemente agricolo, con presenza di strutture a servizio dell’attività agricola ed edifici residenziali sparsi, in particolare lungo la S.R. n.578.

Presso il versante verso valle, in sinistra idrografica, sarà realizzata una strada di accesso in raccordo alla viabilità esistente, la SR n. 578, un piazzale della superficie complessiva di circa 825 m<sup>2</sup>, entrambi finiti in asfalto, e il manufatto del pozzo di valle del sifone dell’attraversamento della valle del Salto, di altezza verso la valle di 8,4 m e di 4,5 m verso il versante. Il nuovo manufatto del pozzo del sifone di valle sarà inserito

ai piedi del versante di valle stesso, in un punto che risulta mascherato da alcuni edifici presenti lungo la Strada Regionale n. 578.

Inoltre, grazie anche agli interventi di ripristino ambientale previsti, saranno conservati il più possibile i caratteri morfologici dei luoghi coinvolti, prevedendo la piantumazione di specie erbacee ed arboree che caratterizzano il paesaggio attuale.

L'incidenza morfologica e tipologica è pertanto valutata *Medio-Bassa*.

#### 4.2.2.2 **Incidenza visiva**

Gli interventi in progetto si localizzano ai piedi dei versanti che delimitano il fondovalle del Salto.

Data la loro posizione in relazione alla morfologia del territorio, essi risultano visibili solamente dalle immediate vicinanze: i crinali secondari dei versanti infatti limitano di molto i bacini visuali delle opere: dalla S.R. n.578, ubicata nel fondovalle, è possibile cogliere visioni fugaci e limitate dalla morfologia del territorio e dalla presenza di vegetazione solo in prossimità dei manufatti.

Inoltre, l'assenza di strade lungo il versante sinistro, non permette la visione degli interventi ubicati nel versante destro.

Sul versante destro, invece, è presente una strada che, nonostante la fitta vegetazione presente a bordo strada, in alcuni punti offre degli scorci sul paesaggio sottostante e verso il versante opposto.

Per meglio valutare l'inserimento delle opere in progetto all'interno del contesto paesaggistico di riferimento sono presentate alcune immagini fotografiche e sono stati elaborati alcuni fotoinserti con l'obiettivo di confrontare, da punti vista significativi all'interno dell'UP2, la percezione del paesaggio nello stato attuale ed in quello futuro, a seguito della realizzazione dal progetto in esame.

L'analisi e la scelta dei punti di vista è stata effettuata mediante un sopralluogo mirato, considerando i luoghi di maggior "funzione" e "fruizione" presenti nell'Unità di Paesaggio, identificati basandosi sulla caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio e dei principali elementi connotativi dello stesso, descritti al §2.3.2. Nella Tabella 4.2.2.2a sono elencati e descritti i punti selezionati.

**Tabella 4.2.2.2a Punti di vista selezionati**

ID PV	Localizzazione PV	Motivazione della scelta	Rif.Figura
UP2_PV1	S.R. n.578	Il punto di vista UP2_PV1 è localizzato sulla S.R. n. 578 che, in tale tratto, è interessata dalla fascia di tutela paesaggistica del Fiume Salto di cui all'art.142, comma 1, lett. c) del D.Lgs.42/2004 e s.m.i..	Figura 4.2.2.2b (1di2 e 2di2)
UP2_PV2	Strada secondaria di crinale	Il punto di vista UP2_PV2 è localizzato lungo una strada secondaria, in posizione rialzata che permette una visione ampia sulla valle sottostante, anche in direzione degli interventi in progetto. Inoltre esso si localizza ai margini della fascia di tutela paesaggistica del Fiume Salto di cui all'art.142, comma 1, lett. c) del D.Lgs.42/2004 e s.m.i..	Figura 4.2.2.2c (1di2 e 2di2)
UP2_PV3	Strada di crinale	Il punto di vista UP2_PV3 è ubicato lungo una strada di versante localizzata sul versante destro, che consente, quando la vegetazione a bordo strada lo permette, fugaci scorci sul fondovalle sottostante.	Figura 4.2.2.2d
UP2_PV4	S.R. n.578	Il punto di vista UP2_PV4 è localizzato lungo la S.R. n.578 ai margini del centro abitato di Casette, unico centro abitato presente nelle vicinanze degli interventi in progetto.	Figura 4.2.2.2e
-	Immagine satellitare Salto molte e Salto valle	In aggiunta è stata realizzata un'immagine satellitare in cui è stato predisposto un inserimento paesaggistico dall'alto, in modo da apprezzare la variazione tra lo stato attuale e quello futuro e di valutare i ripristini ambientali proposti per gli interventi ricadenti nell'UP2.	Figura 4.2.2.2f (1di2 e 2di2)

Nella Figura 4.2.2.2a è rappresentata l'ubicazione dei punti di vista selezionati. Le riprese fotografiche ed i fotoinserti sono invece presentati nelle Figure 4.2.2.2b e seguenti. In entrambi i casi le riprese fotografiche sono eseguite in direzione degli interventi in progetto.



**Figura 4.2.2.2a Localizzazione dei punti di vista selezionati**



Come visibile dalla Figura 4.2.2.2b (1 di 2 e 2 di 2), in cui si riporta la ripresa fotografica ed il fotoinserimento effettuati da UP2\_PV1, che mostrano il versante destro della valle (Salto Monte): la fitta vegetazione boschiva presente non permette di apprezzare distintamente i manufatti in progetto, che si inseriscono alla base del versante. Per quanto riguarda il manufatto del pozzo del sifone, che spunta dalla sommità della vegetazione presente, il mascheramento con piante rampicanti permette di ridurre ulteriormente la visibilità.

Nella Figura 4.2.2.2c (1 di 2 e 2 di 2), in cui si riporta la ripresa fotografica ed il fotoinserimento effettuati da UP2\_PV2, che mostrano il versante sinistro della valle (Salto Valle) ripreso da posizione rialzata, è possibile osservare il versante opposto in cui si localizzano gli interventi progetto: anche in questo caso il nuovo manufatto sarà celato dai ripristini ambientali previsti dal progetto e dalla vegetazione boschiva presente a bordo della S.R. n.578.

Come visibile dalla Figura 4.2.2.2d, in cui si riporta la ripresa fotografica effettuata da UP2\_PV3, nonostante la strada di versante sia in posizione sopraelevata rispetto agli interventi in progetto, la visione è ostacolata dalla presenza della vegetazione a bordo strada. I versanti infatti, sono ricoperti da una vegetazione arborea fitta e continua, presente anche a bordo strada, che solo sporadicamente si interrompe offrendo fugaci scorci sulla valle sottostante.

Nella Figura 4.2.2.2e, in cui si riporta la ripresa fotografica effettuata da UP2\_PV4, ai margini del centro abitato di Casette, non è possibile apprezzare gli interventi in progetto dato che essi risultano schermati dagli edifici presenti nella parte centrale della valle e dalla vegetazione arborea presente sia lungo le strade poderali sia lungo il fiume Salto.

Infine, l’inserimento paesaggistico effettuato sull’immagine satellitare, riportato in Figura 4.2.2.2f (2 di 2), consente di apprezzare quanto previsto sia per l’area di monte che per quella di valle. Come visibile i ripristini previsti dal progetto consentiranno di minimizzare la percettibilità delle opere in soprassuolo estranee al paesaggio circostante, che si sostanzieranno unicamente nei manufatti, nelle piazzole e nelle strade di accesso.

Sulla base di quanto emerso dall’analisi visiva condotta nel presente paragrafo e dalle elaborazioni grafiche rese nei fotoinserti, complessivamente, l’incidenza visiva delle opere è valutata *Bassa*.

#### 4.2.2.3 **Incidenza simbolica**

Come emerso dalla descrizione dello stato attuale dell’UP2, effettuata al §2.3.2.2 la Valle del Salto è interessata dal corso d’acqua omonimo ed è dedicata principalmente all’attività agricola. Nelle aree di valle sono presenti alcuni edifici residenziali a ridosso della strada principale ed alcune strutture a servizio dell’attività agricola. L’unico centro abitato presente, Casette, è ubicato a nord ovest rispetto agli interventi in progetto.

Gli interventi in progetto non andranno ad alterare il valore simbolico del paesaggio, così come è percepito dalle comunità locali grazie al limitato ingombro dei manufatti realizzati, al parziale mascheramento con essenze rampicanti del manufatto principale

ubicato nel versante destro e infine ai ripristini ambientali che saranno effettuati. Va anche rilevato che i manufatti saranno realizzati sui versanti, nella boscaglia che ne occupa la base e che poco dialoga con l'immagine agricola del fondovalle.

Il valore simbolico attribuito dalla comunità locale al luogo non subirà dunque alcuna variazione significativa.

L'incidenza simbolica è pertanto valutata *Molto bassa*.

### **4.2.3 Unità paesaggistica UP3 "Valle del Fiume Turano"**

In questa valle sono previste 2 aree di intervento:

- Turano Monte, sul versante in destra idrografica;
- Turano Valle, sul versante in sinistra idrografica.

È inoltre prevista un'opera provvisoria di collegamento stradale e su binari sopraelevati tra i due cantieri per assicurare continuità al sistema di trasporto stradale con ci di rivestimento e dei vagoni dei residui di scavo verso e da il cantiere San Giovanni Reatino dell'UP4 Piana delle Molette.

#### *Opere permanenti*

Al termine dei lavori nelle aree di intervento è previsto il ripristino dello stato ante-opera dell'area, ovvero, secondo quanto previsto in progetto, la piantumazione di prato e il ripristino delle alberature eliminate in fase di cantiere, e realizzazione di piazzola recintata e viabilità d'accesso al manufatto di ispezione delle opere idrauliche.

I manufatti saranno finiti in cemento faccia a vista sui toni del grigio con infissi verniciati di color rosso, con una copertura in marmette di calcestruzzo effetto ghiaietto e con un portale di ingresso per accedervi in caso di manutenzione. Le piazzole saranno delimitate da recinzione in grigliato grigio, lungo la quale saranno piantumati alcuni esemplari di pioppo cipressino.



Nelle varie aree sono previsti i seguenti nuovi manufatti permanenti (vedere elaborati A194PDD101 ÷ A194PDD129):

- Turano Monte: una strada di accesso (area 650 m<sup>2</sup>) conduce ad un'ampia area recintata (circa 1.200 m<sup>2</sup>), in cui sono localizzate le opere permanenti che comprendono il piazzale (della superficie di circa 700 m<sup>2</sup>), finito in asfalto, il manufatto del pozzo del sifone di monte dell'attraversamento della valle del Turano, della superficie di circa 450 m<sup>2</sup> e di altezza di 7,8 m. All'interno della recinzione sono inoltre previsti alcuni ulteriori fabbricati minori, quali cabinato del gruppo elettrogeno (area 20 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m) e il fabbricato elettrico (area 45 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m). Infine, fuori dalla recinzione è presente una nuova cabina di derivazione elettrica (area 12 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m).

Infine lungo il corso del fiume Turano è prevista un'opera di scarico di emergenza costituita da una soglia in calcestruzzo e muri laterali di protezione.

- Turano Valle: presso tale area sarà realizzata una strada di accesso (area 370 m<sup>2</sup>) in raccordo alla viabilità esistente e un piazzale della superficie complessiva di circa 680 m<sup>2</sup>, finiti in asfalto, e il manufatto del pozzo del sifone di valle dell'attraversamento della valle del Turano, della superficie di 370 m<sup>2</sup> e di altezza di 7,85 m.

La seguente tabella riepiloga le caratteristiche degli interventi permanenti previsti da progetto.

**Tabella 4.2.3a Riepilogo degli interventi nell'UP3 "Valle del Turano"**

Area	Superficie ripristino [m <sup>2</sup> ]	Manufatti	Manufatti	
			Superficie [m <sup>2</sup> ]	Altezza [m]
Turano Monte (Turano 1 + Turano 2)	27.237	Area recintata	1.200	---
		Strada	650	---
		Piazzale	700	---
		Manufatto pozzo monte	450	7,8
		Cabinato gruppo elettrogeno	20	3,2
		Fabbricato elettrico	45	3,2
		Cabina di derivazione elettrica	12	3,2
Turano Valle	7.262	Strada	370	---
		Piazzale	680	---
		Manufatto pozzo valle	370	7,85

#### 4.2.3.1 **Incidenza morfologica e tipologica**

La valle del Turano è caratterizzata da una piana alluvionale, dove scorre il fiume omonimo, che presenta un paesaggio totalmente agricolo e da versanti acclivi fittamente boscati, dove non è presente alcuna strada. Le opere permanenti saranno ubicate in corrispondenza delle basi dei due versanti.

Lungo il versante destro sarà presente una strada di accesso che conduce ad un piazzale asfaltato e recintato all'interno del quale saranno presenti il manufatto del pozzo di monte del sifone dell'attraversamento della valle del Turano, della superficie di circa 450 m<sup>2</sup> e di altezza di 7,8 m, il cabinato del gruppo elettrogeno, il fabbricato elettrico e, fuori dalla recinzione, una nuova cabina di derivazione elettrica.

Presso il versante sinistro sarà realizzata una strada di accesso in raccordo alla viabilità esistente e un piazzale, entrambi finiti in asfalto, e il manufatto del pozzo di valle del sifone dell'attraversamento della valle del Turano.

Tutti i manufatti saranno inseriti alla base dei versanti destro e sinistro in una loro stretta rientranza, pertanto, data la loro ridotta dimensione e il bacino visuale delimitato dai crinali secondari dei versanti, risulteranno visibili solamente nelle immediate vicinanze.

Inoltre, grazie anche agli interventi di ripristino ambientale previsti, saranno conservati il più possibile i caratteri morfologici dei luoghi coinvolti.

L'incidenza morfologica e tipologica è pertanto valutata *Medio-Bassa*.

#### 4.2.3.2 **Incidenza visiva**

Gli interventi in progetto si localizzano ai piedi dei versanti che delimitano il fondovalle del Turano. Data la loro posizione in relazione alla morfologia, essi risultano visibili solamente dalle immediate vicinanze. L'unica strada carrabile che attraversa la valle, la S.P. n.31, è ubicata lungo il versante destro.

Per quanto riguarda gli interventi di monte sul versante destro, dato che questi risultano incassati nel versante, saranno visibili unicamente delle immediate vicinanze, nascosti altrimenti dalla morfologia del versante.

Per quanto riguarda gli interventi di valle sul versante sinistro, questi saranno potenzialmente visibili dalla S.P. n.31, ma schermati dalla vegetazione posta sulle sponde del fiume Turano che in questo punto descrive un’ampia ansa. Inoltre, nei pressi di tali interventi è presente una strada non asfaltata che permette di raggiungere i pochi edifici presenti al piede del versante sinistro e che risulta essere una variante al Cammino di Francesco, come già evidenziato al §2.3.2.3.

Per meglio valutare l’inserimento delle opere in progetto all’interno del contesto paesaggistico di riferimento sono presentate alcune immagini fotografiche e sono stati elaborati alcuni fotoinserti con l’obiettivo di confrontare, dai punti vista significativi individuati all’interno dell’UP3, la percezione del paesaggio nello stato attuale ed in quello futuro, previsto a seguito della realizzazione dal progetto in esame.

L’analisi e la scelta dei punti di vista è stata effettuata mediante un sopralluogo mirato, considerando i luoghi di maggior “funzione” e “fruizione” presenti nell’Unità di Paesaggio, identificati basandosi sulla caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio e dei principali elementi connotativi dello stesso, descritti al §2.3.2. Nella Tabella 4.2.3.2a sono elencati e descritti i punti selezionati.

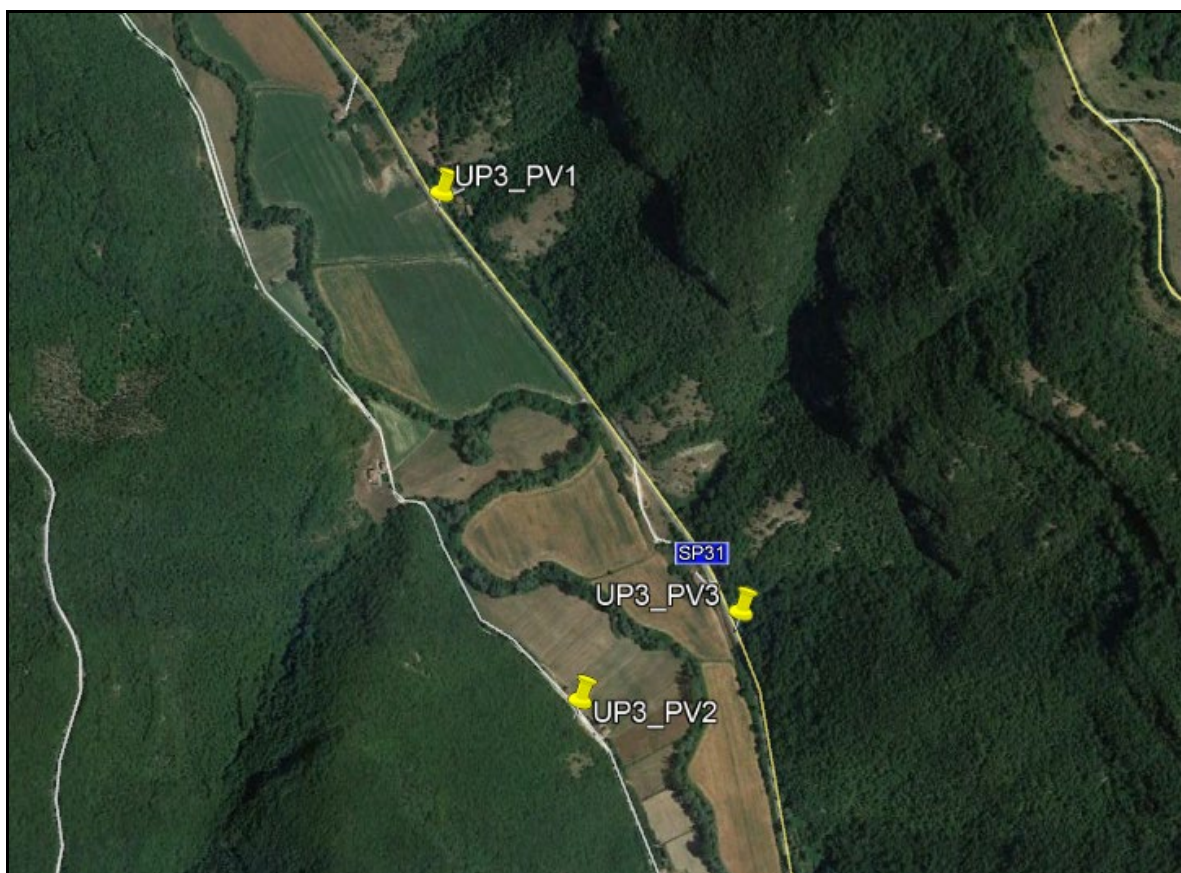
**Tabella 4.2.3.2a Punti di vista selezionati**

ID PV	Localizzazione PV	Motivazione della scelta	Rif.Figura
UP3_PV1	S.P. n.31	Il punto di vista UP3_PV1 è localizzato sulla S.P. n. 31 che, in tale tratto, è molto prossima alla fascia di tutela paesaggistica del Fiume Turano di cui all’art.142, comma 1, lett. c) del D.Lgs.42/2004 e s.m.i..	Figura 4.2.3.2b (1di2 e 2di2)
UP3_PV2	Variante al Cammino di Francesco	Il punto di vista UP3_PV2 è localizzato lungo una strada secondaria sterrata, ai piedi del versante di valle. Esso si localizza ai margini della fascia di tutela paesaggistica del Fiume Turano di cui all’art.142, comma 1, lett. c) del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.. Inoltre tale strada corrisponde a una variante del Cammino di Francesco.	Figura 4.2.3.2c
UP3_PV3	S.P. n.31	Il punto di vista UP3_PV3 è localizzato sulla S.P. n. 31 che, in tale tratto, è interessata dalla fascia di tutela paesaggistica del Fiume Turano di cui all’art.142, comma 1, lett. c) del D.Lgs.42/2004 e s.m.i..	Figura 4.2.3.2d
-	Immagine a volo d’uccello e satellitare	In aggiunta, poiché la morfologia dei luoghi e la consistenza delle opere in progetto sono tali da rendere i nuovi interventi spesso non visibili, è stato predisposto un inserimento paesaggistico a volo d’uccello ed uno su immagine satellitare, in modo da apprezzare la variazione nella visione dall’alto tra lo stato attuale e quello futuro e di valutare i ripristini ambientali proposti.	Figura 4.2.3.2e (1di2 e 2di2) Figura 4.2.3.2f (1di2 e 2di2)



Nella Figura 4.2.3.2a è presentata l'ubicazione dei punti di vista selezionati. Le riprese fotografiche ed i fotoinserimenti sono invece presentati nelle Figure 4.2.3.2b e seguenti. In entrambi i casi le riprese fotografiche sono eseguite in direzione degli interventi in progetto.

**Figura 4.2.3.2a Localizzazione di punti di vista selezionati**



Come visibile dalla Figura 4.2.3.2b (2 di 2), in cui si riporta il fotoinserimento effettuato da UP3\_PV1, il manufatto ubicato nel versante sinistro della valle, data la sua ubicazione e dimensione, risulta poco visibile, rimanendo semi nascosto dalla vegetazione arborea e dagli edifici presenti ed interposti tra l'osservatore ed i nuovi interventi.

La Figura 4.2.3.2c mostra la ripresa fotografica effettuata da UP3\_PV2, dalla strada secondaria al piede del versante sinistro, in direzione del versante opposto, in cui sono ubicati gli interventi di monte: la presenza dei manufatti rimane celata dalla fitta vegetazione localizzata intorno al fiume Turano. Si fa presente che da tale punto di vista non è possibile individuare neppure la strada S.P. n. 31, che corre lungo il piede del versante opposto.

Come visibile dalla Figura 4.2.3.2d, in cui si riporta la ripresa fotografica effettuata da UP3\_PV3, gli interventi in progetto rimangono celati all'osservatore che percorre la S.P. n.31 in direzione nord fino alle loro immediate vicinanze, dato che i nuovi manufatti rimangono celati dai crinali secondari dei versanti stessi.

Data la localizzazione e la natura degli interventi, la morfologia della valle del Turano, stretta tra i due versanti, l'assenza di strade di versante che permettano visioni dall'alto, nonché la presenza di una fitta vegetazione arborea, non sono stati individuati ulteriori punti di vista fruibili che permettono una visione d'insieme dei manufatti. Pertanto, in aggiunta ai punti di vista sopra commentati, è stato effettuato un fotoinserimento a volo d'uccello ed uno su immagine satellitare, utile ad apprezzare le opere in soprassuolo effettivamente presenti nella fase di esercizio oltre agli interventi di ripristino.

La Figura 4.2.3.2e (2 di 2), la vista a volo d'uccello consente di apprezzare gli interventi nella loro interezza dato che essi risultano inseriti in prossimità di vallecchia laterale. Inoltre, l'inserimento paesaggistico riportato nella Figura 4.2.3.2f (2 di 2) consente di apprezzare quanto previsto sia per l'area Turano Monte che per quella di valle. Come visibile i ripristini previsti dal progetto consentiranno di minimizzare le opere in soprassuolo estranee al paesaggio circostante, che si sostanzieranno unicamente nei manufatti, nelle piazzole e nelle strade di accesso.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi visiva condotta nel presente paragrafo e dalle elaborazioni grafiche rese nei fotoinserimenti, complessivamente, l'incidenza visiva delle opere è valutata *Bassa*.

#### 4.2.3.3 **Incidenza simbolica**

Come emerso dalla descrizione dello stato attuale dell'UP3, effettuata al §2.3.2.3 la Valle del Turano è interessata dal corso d'acqua omonimo ed è dedicata esclusivamente all'attività agricola. Nella valle sono presenti pochissimi edifici sparsi.

Gli interventi in progetto non andranno ad alterare il valore simbolico del paesaggio, così come è percepito dalla comunità locale grazie ai ripristini ambientali che saranno effettuati e al limitato ingombro dei manufatti realizzati, incassati in vallecchia ai piedi dei versanti.

Il valore simbolico attribuito dalla comunità locale al luogo non subirà dunque alcuna variazione.

L'incidenza simbolica è pertanto valutata *Molto bassa*.

#### **4.2.4 Unità paesaggistica UP4 "Piana delle Molette"**

Presso Piana delle Molette è previsto, in prossimità di San Giovanni Reatino, un unico cantiere operativo principale da cui si procederà alla perforazione della galleria Zoccani e della galleria Montevecchio, entrambe in spinta, e alla gestione dei residui di scavo di tutte le gallerie scavate. In tale cantiere si installerà inoltre un impianto di betonaggio e prefabbricazione dove si procederà al confezionamento dei calcestruzzi in apposito centro di betonaggio e alla prefabbricazione dei conci di rivestimento di tutte le gallerie.

È inoltre previsto un secondo cantiere secondario per deposito mezzi e materiali.

##### *Opere permanenti*

Al termine dei lavori nelle aree di intervento è previsto il ripristino dello stato ante-opera dell'area, ovvero, secondo quanto previsto in progetto, la piantumazione di prato e il ripristino delle alberature eliminate in fase di cantiere, e realizzazione di piazzola recintata e viabilità d'accesso al manufatto di ispezione delle opere idrauliche.

I manufatti saranno finiti in cemento faccia a vista sui toni del grigio con infissi verniciati di color rosso, con una copertura in marmette di calcestruzzo effetto ghiaietto e con un portale di ingresso per accedervi in caso di manutenzione. Le piazzole saranno delimitate da recinzione in grigliato grigio, lungo la quale saranno piantumati alcuni esemplari di pioppo cipressino.

Nell'area del cantiere principale nuovi manufatti permanenti (vedere elaborati A194PDD130 ÷ A194PDD136) comprendono:

- nuovo tracciato di deviazione di viabilità vicinale per una lunghezza indicativa di circa 200 m (superficie interessata 1.000 m<sup>2</sup>);
- piazzola della superficie di circa 5.100 m<sup>2</sup>, che ospiterà 2 manufatti di accesso alle opere idrauliche, rispettivamente della superficie di 275 m<sup>2</sup> e 125 m<sup>2</sup>, entrambi



dell'altezza di 8,4 m. La piazzola sarà, per circa 2.000 m<sup>2</sup>, finita a prato, per la parte restante sarà interessata strade interne e piazzali, finiti in asfalto, della superficie di circa 2.700 m<sup>2</sup>. All'interno della piazzola sono inoltre previsti alcuni ulteriori fabbricati minori, quali cabinato del gruppo elettrogeno (area 20 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m), il fabbricato elettrico (area 45 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m) e una nuova cabina di derivazione elettrica (area 10,5 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m).

La seguente tabella riepiloga le caratteristiche degli interventi permanenti previsti da progetto.

**Tabella 4.2.4a Riepilogo degli interventi nell'UP4 "Piana delle Molette"**

Area	Superficie ripristino [m <sup>2</sup> ]	Manufatti	Manufatti	
			Superficie [m <sup>2</sup> ]	Altezza [m]
San Giovanni Reatino (cantiere principale)	172.889	Area recintata	5.100	---
		Strada vicinale	1.000	---
		Piazzale e strade interne	2.700	---
		Area interna a prato	2.000	---
		Manufatto 1	275	8,4
		Manufatto 2	125	8,4
		Cabinato gruppo elettrogeno	20	3,2
		Fabbricato elettrico	45	3,2
		Cabina di derivazione elettrica	10,5	3,2
Strada provvisoria di cantiere	6.796	---	---	---
San Giovanni Reatino (cantiere secondario)	67.659	---	---	---

#### 4.2.4.1 Incidenza morfologica e tipologica

La Piana delle Molette si inserisce nella Valle del Fosso Ariana, comprendendo la frazione di San Giovanni Reatino del Comune di Rieti.

Le opere permanenti derivanti dalla realizzazione del nuovo acquedotto, si sostanziano nella deviazione di una strada esistente per circa 200 m ed in due nuovi manufatti di dimensioni contenute, peraltro ubicati nei pressi dell'esistente Kartodromo, in un'area già antropizzata. Anche il Kartodromo sarà ripristinato a fine lavori. I nuovi manufatti avranno caratteristiche analoghe e adotteranno tipologie costruttive affini ai manufatti di carattere industriale presenti lungo la Strada Statale S.S. n.4 "Salaria".

I nuovi manufatti, di dimensioni contenute se confrontati con l'unità di paesaggio in cui si inseriscono, non andranno ad alterare in modo significativo il contesto paesaggistico.

Per l'accesso agli stessi, come detto, sarà realizzato un breve raccordo ad una strada esistente.

Inoltre, sarà perseguito un dialogo positivo con il paesaggio esistente grazie anche agli interventi di ripristino ambientale previsti, in modo da preservare il più possibile i caratteri morfologici dei luoghi coinvolti.

L'incidenza morfologica e tipologica è pertanto valutata *Bassa*.

#### 4.2.4.2 **Incidenza visiva**

Le opere permanenti di nuova realizzazione sono ubicate nella Piana delle Molette, ad est della Salaria. Di fatto la maggior parte delle aree di cantiere saranno ripristinate riportandole allo stato ante opera tramite la piantumazione a prato e vegetazione arbustiva, laddove preesistente. La visibilità dei manufatti permanenti, ubicati nei pressi del kartodromo è fortemente condizionata dal punto di osservazione: dal fondovalle la presenza di edifici e vegetazione interposta renderanno i manufatti raramente visibili; da punti di vista privilegiati e sopraelevati, come per esempio dal borgo antico di San Giovanni Reatino, invece, sarà possibile cogliere un'ampia visione panoramica.

Per meglio valutare l'inserimento delle opere in progetto all'interno del contesto paesaggistico di riferimento è stato predisposto un reportage fotografico e sono stati elaborati alcuni fotoinserti con l'obiettivo di confrontare, da punti vista significativi all'interno dell'UP4, la percezione del paesaggio nello stato attuale ed in quello futuro, previsto a seguito della realizzazione dal progetto in esame.

L'analisi e la scelta dei punti di vista è stata effettuata mediante un sopralluogo mirato, considerando i luoghi di maggior "funzione" e "fruizione" presenti nell'Unità di Paesaggio, identificati basandosi sulla caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio e dei principali elementi connotativi dello stesso, descritti al §2.3.2. Nella Tabella 4.2.4.2a sono elencati e descritti i punti selezionati.

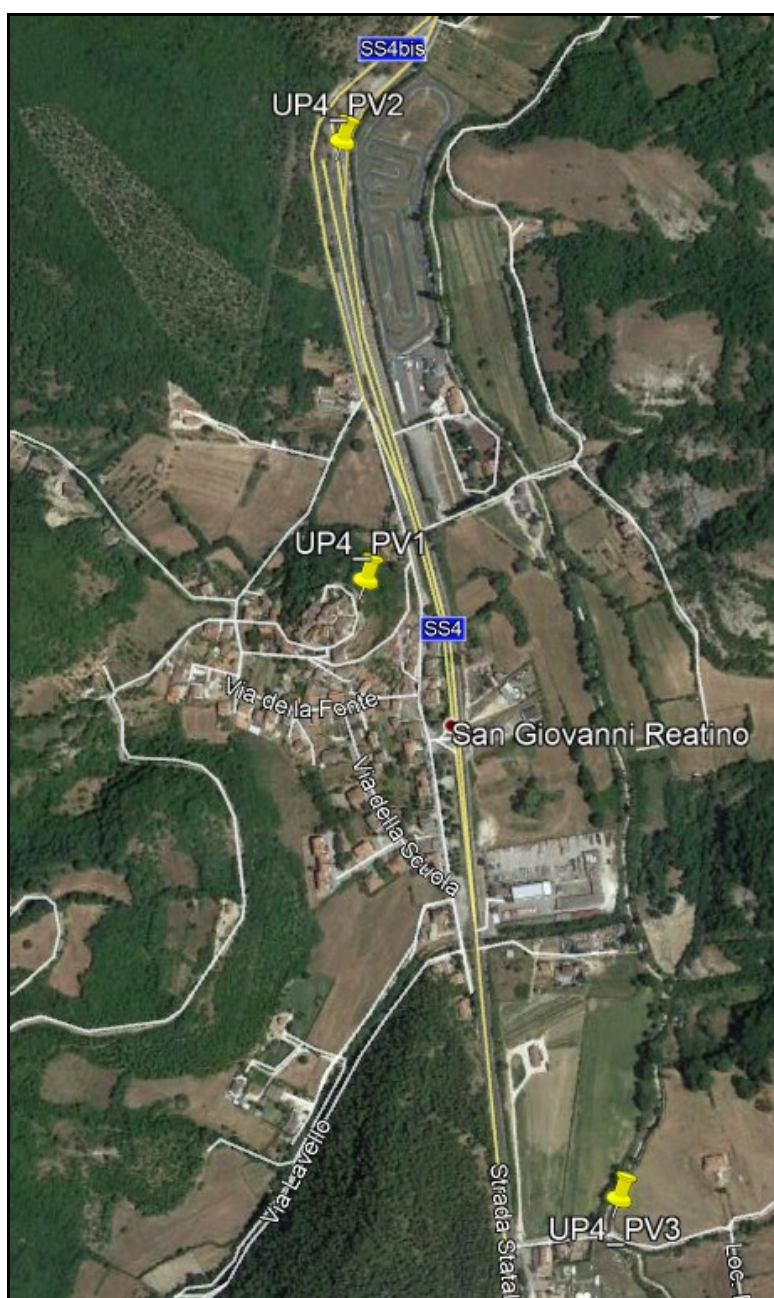
**Tabella 4.2.4.2a Punti di vista selezionati**

<b>ID PV</b>	<b>Localizzazione PV</b>	<b>Motivazione della scelta</b>	<b>Rif.Figura</b>
UP4_PV1nord UP4_PV1sud	San Giovanni Reatino	Il punto di vista privilegiato interno all'UP4 è la frazione di San Giovanni Reatino, ubicata, in particolare il borgo antico, in posizione sopraelevata rispetto al fondovalle. È stato scelto un punto di vista aperto sulla piana sottostante, in modo da avere una visione d'insieme dell'area di intervento e permettere di apprezzare la variazione tra lo stato attuale e quello futuro.	Figura 4.2.4.2b (1di2 e 2di2)  Figura 4.2.4.2c (1di2 e 2di2)
UP4_PV2	S.S. n.4 Via Salaria	Il punto di vista UP4_PV2 è localizzato sulla S.S. n.4 via Salaria identificata dalla Tavola B del PTPR come bene archeologico lineare tipizzato. Inoltre, in questo tratto, la strada è interessata anche dalla fascia di tutela paesaggistica del Fosso Ariana di cui all'art.142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..	Figura 4.2.4.2d
UP4_PV3	Fosso Ariana e Cammino di Francesco	Il Fosso Ariana è l'elemento di idrografia superficiale che struttura l'intera valle. È soggetto a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.. Lungo le sponde del Fosso si trova il Cammino di Francesco.	Figura 4.2.4.2e
UP4_PV4	Immagine satellitare SGR2	Su un'immagine satellitare è stato predisposto un inserimento paesaggistico dall'alto, in modo da apprezzare la variazione tra lo stato attuale e quello futuro e di valutare i ripristini ambientali proposti per l'area denominata SGR2.	Figura 4.2.4.2f (1di2 e 2di2)

Nella Figura 4.2.4.2a è presentata l'ubicazione dei punti di vista selezionati. Le riprese fotografiche ed i fotoinserti sono invece presentati nelle Figure 4.2.4.2b e seguenti. In entrambi i casi le riprese fotografiche sono eseguite in direzione degli interventi in progetto.



**Figura 4.2.4.2a Localizzazione dei punti di vista selezionati**



La vista panoramica percepibile dal punto di vista UP4\_PV1 è stata suddivisa in due parti: la prima rivolta in direzione nord, riportata in Figura 4.2.4.2b, la seconda in direzione sud, in Figura 4.2.4.2c. Come visibile dalla Figura 4.2.4.2b (2 di 2), in cui si riporta il fotoinserimento effettuato da UP4\_PV1nord, Piana delle Molette sarà prevalentemente interessata dagli interventi di ripristino. I nuovi manufatti, di modeste dimensioni, si collocano nei pressi del Kartodromo e saranno raggiungibili dalla strada esistente e da un breve raccordo di nuova realizzazione. Relativamente alla panoramica

in direzione sud, analizzando la Figura 4.2.4.2c (2 di 2) è possibile notare come i ripristini ambientali consentiranno di ripristinare la presenza di essenze erbacee ed arboree proprie dell'area.

Come visibile dal punto di vista UP4\_PV2 (Figura 4.2.4.2d) lungo il lato est della Salaria è presente una siepe di pioppo cipressino avente una altezza notevole: la siepe, che sarà mantenuta, schermo di fatto qualsiasi visuale in direzione delle opere, che rimarranno nascoste e non visibili dagli osservatori in transito.

Come visibile dalla Figura 4.2.4.2e dal punto di vista UP4\_PV3, ubicato lungo il Fosso Ariana ed il Cammino di Francesco, data la vegetazione presente lungo il corso d'acqua le aree interessate dagli interventi in progetto rimarranno totalmente schermate e non saranno visibili.

In aggiunta ai punti di vista PV1-PV3 è stato effettuato un fotoinserimento su immagine satellitare dell'area SGR2: come visibile in questo caso la variazione tra lo stato attuale e quello futuro sarà pressoché impercettibile in quanto a seguito dei ripristini tutta l'area sarà adeguatamente piantumata a prato, riportandola allo stato ante opera.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi visiva condotta nel presente paragrafo e dalle elaborazioni grafiche rese nei fotoinserimenti, complessivamente, l'incidenza visiva delle opere è valutata *Medio-Bassa*.

#### 4.2.4.3 **Incidenza simbolica**

Come emerso dalla descrizione dello stato attuale dell'UP4, effettuata al §2.3.2.4 la Piana delle Molette è interessata dal percorso principale del Cammino di Francesco, in particolare dalla Tappa 5 tra Poggio San Lorenzo e Rieti.

Al §3.2.4 sono state descritte le scelte progettuali che si intende adottare ai fini di minimizzare l'impatto durante la fase di cantiere sul Cammino di Francesco: in particolare, mantenere l'accesso dei pellegrini al Cammino, è prevista una lieve deviazione di tracciato, limitatamente al tratto interferito dal cantiere. Il percorso principale sarà riportato all'originario a seguito degli interventi di ripristino previsti dal progetto in analisi. Il tratto alternativo del Cammino è visibile nell'elaborato A194PDD0132: il percorso temporaneo segue il suo tracciato attuale fino al ponte sul Fosso Ariana dove, invece che continuare lungo il corso d'acqua, procederà verso est

attraversando la viabilità di cantiere tramite una passerella pedonale. Successivamente devia verso sud costeggiando la base del versante lungo il lato est del cantiere e sviluppandosi, per i primi 280 m, su una strada bianca esistente e poi lungo un viottolo di nuova realizzazione che si congiungerà, dopo circa 420 m, al percorso attuale. La deviazione sarà segnalata da adeguata cartellonistica.

Come già detto, una volta conclusa la fase di cantiere, il Cammino di Francesco sarà completamente ripristinato lungo il percorso originario.

La presenza di ulteriori elementi, in considerazione anche del loro limitato ingombro, non apporterà un'incidenza simbolica significativamente aggiuntiva rispetto all'esistente.

Il valore simbolico attribuito dalla comunità locale al luogo non subirà dunque alcuna variazione.

L'incidenza simbolica è pertanto valutata *Medio-Bassa*.

#### **4.2.5 Unità paesaggistica UP5 "Promontorio e Valle di Salisano"**

Il Nuovo Acquedotto del Peschiera Superiore termina nel Manufatto Nodo S, presso l'abitato di Salisano, dove è previsto un importante cantiere. In tale Nodo S le portate in arrivo potranno essere addotte verso la Centrale idroelettrica di Salisano oppure verso le opere di sorpasso della centrale.

In questa Unità Paesaggistica sono previsti i seguenti cantieri:

- cantiere di Salisano, presso il Nodo S;
- Pozzo dissipazione PZ2;
- Nuovo manufatto bipartitore;
- Collegamento acquedotto Peschiera Inferiore destro;
- Collegamento acquedotto Peschiera Inferiore sinistro.

Al termine dei lavori nelle aree di intervento è previsto il ripristino dello stato ante-opera dell'area, ovvero, secondo quanto previsto in progetto, la piantumazione di prato e il ripristino delle alberature eliminate in fase di cantiere, e realizzazione di piazzola recintata e viabilità d'accesso al manufatto di ispezione delle opere idrauliche.



I manufatti saranno finiti in cemento faccia a vista sui toni del grigio con infissi verniciati di color rosso, con una copertura in marmette di calcestruzzo effetto ghiaietto e con un portale di ingresso per accedervi in caso di manutenzione. Le piazzole saranno delimitate da recinzione in grigliato grigio, lungo la quale saranno piantumati alcuni esemplari di pioppo cipressino.

Nelle varie aree sono previsti i seguenti nuovi manufatti permanenti:

- Nodo S (vedere elaborati A194PDD137 ÷ A194PDD149): la realizzazione di questo sito richiederà un ampio rimodellamento superficiale dovuto all'acclività del territorio. La strada di accesso alla piazzola richiederà una strada lunga circa 160 m, con pendenza media del 12,5%, che impegnerà un'area di circa 1.800 m<sup>2</sup>. La piazzola occupa una superficie di circa 3.120 m<sup>2</sup> e ospiterà un manufatto di accesso alle opere idrauliche e al pozzo di dissipazione PZ1, della superficie di 1.260 m<sup>2</sup> dell'altezza di 8,2 m. il piazzale, finito in asfalto, ha superficie di circa 1.100 m<sup>2</sup>. All'interno del piazzale sono inoltre previsti alcuni ulteriori fabbricati minori, quali cabinato del gruppo elettrogeno (area 20 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m), il fabbricato elettrico (area 45 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m) e una nuova cabina di derivazione elettrica (area 10,5 m<sup>2</sup>, altezza 3,2 m). Infine è prevista un'opera di scarico di emergenza.
- Pozzo dissipazione PZ2 (vedere elaborati A194PDD150 ÷ A194PDD159): La strada di accesso alla piazzola richiederà una strada lunga circa 70 m, con pendenza media del 12,8%, che impegnerà un'area di circa 740 m<sup>2</sup>. La piazzola occupa una superficie di circa 1.725 m<sup>2</sup> e ospiterà un manufatto di accesso al pozzo di dissipazione PZ2, della superficie di 560 m<sup>2</sup> dell'altezza di 7,2 m. Il piazzale, finito in asfalto, ha superficie di circa 575 m<sup>2</sup>.
- Nuovo Bipartitore BIP (vedere elaborati A194PDD160 ÷ A194PDD169): La strada di accesso alla piazzola richiederà una strada lunga circa 55 m, che impegnerà un'area di circa 825 m<sup>2</sup>. La piazzola occupa una superficie di circa 2.630 m<sup>2</sup> e ospiterà un manufatto di accesso della superficie di 920 m<sup>2</sup> dell'altezza di 7,2 m. Il piazzale, finito in asfalto, ha superficie di circa 980 m<sup>2</sup>.
- Allaccio Peschiera inferiore destro (vedere elaborati A194PDD170 ÷ A194PDD177): La strada di accesso alla piazzola richiederà una strada lunga circa 130 m, che impegnerà un'area di circa 1.250 m<sup>2</sup>. La piazzola occupa una superficie di circa 460 m<sup>2</sup> e ospiterà un manufatto di accesso della superficie di 70 m<sup>2</sup> dell'altezza di 4,75 m. Il piazzale, finito in asfalto, ha superficie di circa 200 m<sup>2</sup>.

- Allaccio Peschiera inferiore sinistro (vedere elaborati A194PDD170, A194PDD171 e A194PDD178): il sito si sviluppa all'interno di un'area di proprietà ACEA già pavimentata. È prevista la realizzazione di due manufatti di accesso alle opere idrauliche rispettivamente della superficie di circa 122 m<sup>2</sup> e di 170 m<sup>2</sup> dell'altezza di 4,75 m.

**Tabella 4.2.5a Riepilogo degli interventi nell'UP5 "Promontorio e Valle di Salisano"**

Area	Superficie ripristino [m <sup>2</sup> ]	Manufatti	Manufatti	
			Superficie [m <sup>2</sup> ]	Altezza [m]
Nodo S	18.627	Piazzola	3.120	---
		Strada di accesso	1.800	---
		Piazzale	1.100	---
		Manufatto	1.260	8,2
		Cabinato gruppo elettrogeno	20	3,2
		Fabbricato elettrico	45	3,2
		Cabina di derivazione elettrica	10,5	3,2
Pozzo dissipazione PZ2	26.995	Piazzola	1.725	---
		Strada di accesso	740	---
		Piazzale	575	---
		Manufatto	560	7,2
Nuovo Bipartitore	5.858	Piazzola	2.630	---
		Strada di accesso	825	---
		Piazzale	980	---
		Manufatto	920	7,2
<u>Allaccio Peschiera inferiore destro</u>	12.433	Piazzola	460	
		Strada di accesso	1.250	
		Piazzale	200	
		Manufatto	70	
<u>Allaccio Peschiera inferiore sinistro</u>	1.111	Manufatto 1	122	
		Manufatto 2	170	

#### 4.2.5.1 Incidenza morfologica e tipologica

L'Unità di Paesaggio UP5 Promontorio e Valle di Salisano è già ad oggi interessata da numerosi manufatti ACEA relativi all'Acquedotto Superiore del Peschiera esistente e alla Centrale idroelettrica di Salisano.

I nuovi manufatti avranno caratteristiche analoghe ed adotteranno tipologie costruttive affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali.

Inoltre, sarà perseguito un dialogo positivo con l'esistente grazie anche agli interventi di ripristino ambientale previsti, in modo da conservare il più possibile i caratteri morfologici dei luoghi coinvolti.

Per quanto riguarda le opere permanenti, queste saranno unicamente le strade di accesso, i piazzali ed i manufatti in c.a.: tali opere di dimensioni contenute se confrontate con l'unità di paesaggio in cui si inseriscono, non andranno ad alterare in modo significativo il contesto paesaggistico.

L'incidenza morfologica e tipologica è pertanto valutata *Medio-Bassa*.

#### 4.2.5.2 **Incidenza visiva**

Gli interventi previsti nella UP5 sono dislocati in un territorio con diverso grado di visibilità. Alcuni infatti risultano esposti ad una visione più ampia, aperti sul paesaggio circostante (PZ2, Allaccio peschiera dx e Bipartitore), altri rimangono nascosti dalla morfologia a valli molto chiuse e strette (Allaccio peschiera sx e Nodo S), con pareti che hanno pendenze elevate e vegetazione diffusa. I primi risultano visibili dal promontorio di Salisano da dove è possibile osservare la valle, i secondi invece quasi sempre nascosti alla vista se non nelle immediate vicinanze.

Per meglio valutare l'inserimento delle opere in progetto all'interno del contesto paesaggistico di riferimento sono presentate alcune immagini fotografiche e sono stati elaborati alcuni fotoinserti con l'obiettivo di confrontare, da punti vista significativi all'interno dell'UP5, la percezione del paesaggio nello stato attuale ed in quello futuro, a seguito della realizzazione dal progetto in esame.

L'analisi e la scelta dei punti di vista è stata effettuata mediante un sopralluogo mirato, considerando i luoghi di maggior "funzione" e "fruizione" presenti nell'UP5, identificati basandosi sulla caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio e dei principali elementi connotativi dello stesso, descritti al §2.3.2. Nella Tabella 4.2.5.2a sono elencati e descritti i punti selezionati.

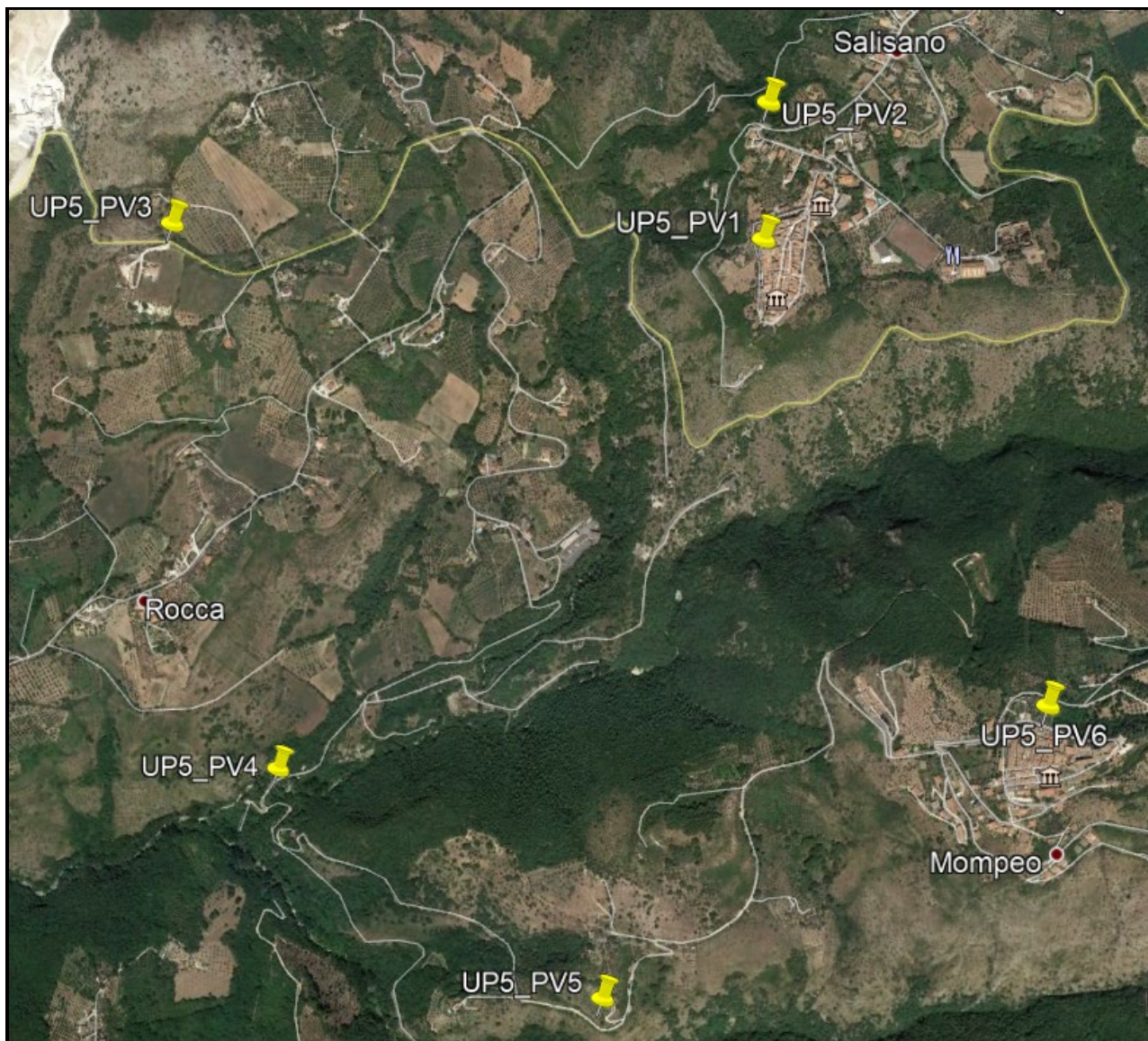


**Tabella 4.2.5.2a Punti di vista selezionati**

ID PV	Localizzazione PV	Motivazione della scelta	Rif.Figura
UP5_PV1	Salisano, Via circonvallazione lato ovest	Il centro abitato di Salisano, individuato come insediamento urbano storico dal PPTR, è collocato su un promontorio roccioso che domina il territorio circostante. La strada che circonda il borgo storico, denominata via Circonvallazione, consente una visione ampia sulle colline circostanti, anche in direzione degli interventi in progetto.	Figura 4.2.5.2b (1di2 e 2di2)
UP5_PV2	Via 4 Novembre Salisano	Il punto di vista UP5_PV2 è ubicato lungo la strada di accesso da nord al centro di Salisano. Inoltre il punto di vista ricade all'interno della fascia di rispetto prevista per il Fosso dei Cipressi tutelata paesaggisticamente ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i., art.142, comma 1, lett.c).	Figura 4.2.5.2c (1di2 e 2di2)
UP5_PV3	Strada Provinciale S.P. n.46	Il punto di vista UP5_PV3 è localizzato lungo la Strada Provinciale S.P. n.46. La strada, di mezzacosta, consente talvolta alcune visioni sul paesaggio sottostante.	Figura 4.2.5.2d
UP5_PV4	Valle del Farfa	Il punto di vista UP5_PV4 è ubicato nella valle del Fiume Farfa, tutelato paesaggisticamente ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art.142, comma 1, lett.c). nei pressi del Fiume inoltre è presente una vasta zona boscata soggetta a tutela paesaggistica ai sensi del del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art.142, comma 1, lett.g). Inoltre l'area è perimetrata come "Monumento Naturale Gole del Farfa".	Figura 4.2.5.2e
UP5_PV5	Strada per Mompeo	La strada di accesso a Mompeo consente di raggiungere il paese dalla direzione sud est.	Figura 4.2.5.2f
UP5_PV6	Mompeo	Secondo centro abitato presente nell'UP, anche Mompeo è individuato come insediamento urbano storico dal PPTR. Così come Salisano, anche il borgo storico di Mompeo è caratterizzato da una morfotipologia compatta, con una strada perimetrale in affaccio sul paesaggio circostante.	Figura 4.2.5.2g
-	Immagine satellitare Allaccio sx	Su un'immagine satellitare ed è stato predisposto un inserimento paesaggistico dall'alto, in modo da apprezzare la variazione tra lo stato attuale e quello futuro e di valutare i ripristini ambientali proposti per l'area denominata Allaccio Peschiera sx.	Figura 4.2.5.2h (1di2 e 2di2)

Nella Figura 4.2.5.2a è presentata l'ubicazione dei punti di vista selezionati. Le riprese fotografiche ed i fotoinserti sono invece presentati nelle Figure 4.2.5.2b e seguenti. In entrambi i casi le riprese fotografiche sono eseguite in direzione degli interventi in progetto.

**Figura 4.2.5.2a Localizzazione dei punti di vista selezionati**



Come visibile dalla Figura 4.2.5.2b (2 di 2), in cui si riporta il fotoinserimento effettuato dal punto di vista UP5\_PV1, nonostante il punto di vista sia in posizione sopraelevata e consenta una vista aperta sulle aree di progetto, le contenute dimensioni dei manufatti permanenti, insieme al ripristino ambientale delle aree di cantieri, renderanno i nuovi inserimenti poco percepibili nel paesaggio circostante. Dal punto di vista UP5\_PV1 saranno visibili i manufatti PZ2, allaccio Peschiera dx e il Bipartitore. L'allaccio Peschiera dx, invece, rimarrà nascosto dietro la morfologia interposta tra l'osservatore ed i nuovi inserimenti.

Il punto di vista UP5\_PV2, di cui si riporta lo stato attuale in Figura 4.2.5.2c (1 di 2) permetta un'ampia vista delle aree in cui è prevista la realizzazione del manufatto Nodo S. Il nuovo manufatto, così come visibile nello stato futuro di cui alla Figura 4.2.5.2c (2 di 2), sarà ubicato a quote inferiori rispetto a quella di ripresa. La modellazione del terreno necessaria per l'inserimento del nuovo intervento sarà ben assorbita nel contesto, grazie agli inerbimenti previsti.

In Figura 4.2.1.2d-e-f invece sono riportate le riprese fotografiche effettuate rispettivamente dai punti di vista UP5\_PV3-PV4 e PV5. In particolare, sebbene dal punto di vista UP5\_PV3 sia possibile una visione aperta sul paesaggio circostante, i nuovi interventi risultano nascosti dalla morfologia del paesaggio. Dal punto di vista UP5\_PV4 invece, è la vegetazione a rendere la valle del Farfa chiusa a qualsiasi possibile visione degli interventi. Per quanto riguarda la strada di accesso a Mompeo, invece, il punto di vista UP5\_PV5 consente di valutare come la vista panoramica sia in realtà diretta dalla parte opposta rispetto agli interventi in progetto, totalmente nascosti dal versante.

Per quanto riguarda il centro abitato di Mompeo la ripresa fotografica effettuata da UP5\_PV6 permette di constatare che dall'affaccio panoramico in direzione nord-ovest, da cui è perfettamente visibile l'abitato di Salisano, gli interventi non saranno visibili in quanto rimarranno nascosti dalla morfologia acclive dei luoghi.

Data la localizzazione dell'Allaccio sx, ubicato in una stretta valle e circondato da fitta vegetazione e considerando la ridotta entità dell'intervento previsto, non è stato possibile individuare un punto di vista fruibile che ne permettesse una visione d'insieme. Pertanto, in aggiunta ai punti di vista UP1\_PV1- UP1\_PV6 è stato effettuato un fotoinserimento utilizzando una immagine satellitare. L'inserimento paesaggistico è riportato in Figura 4.2.5.2h (2 di 2): come visibile in questo caso di tratta i due manufatti esistenti saranno riutilizzati e, di fatto, non ci sarà alcun volume aggiuntivo rispetto allo stato attuale.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi visiva condotta nel presente paragrafo e dalle elaborazioni grafiche rese nei fotoinserimenti, complessivamente, l'incidenza visiva delle opere è valutata *Media*.



#### 4.2.5.3 Incidenza simbolica

Il Promontorio e la Valle di Salisano sono già ad oggi interessati dai manufatti ACEA relativi agli Acquedotti Superiore ed Inferiore del Peschiera esistenti e alla Centrale idroelettrica di Salisano.

La presenza di ulteriori elementi, in considerazione anche del loro limitato ingombro, non apporterà un'incidenza simbolica significativamente aggiuntiva rispetto all'esistente. Si ricorda che la derivazione delle acque del Peschiera, e dunque anche la presenza dei relativi impianti, risale alla prima metà del secolo scorso, dunque con una lunga storia che ha fatto sì che tale uso sia ormai parte integrante dell'immagine dei luoghi.

Il valore simbolico attribuito dalla comunità locale al luogo non subirà dunque alcuna variazione.

L'incidenza simbolica è pertanto valutata *Molto bassa*.

### 4.3 Valutazione dell'impatto paesaggistico del progetto

La metodologia proposta prevede che, a conclusione delle fasi valutative relative alla sensibilità Paesaggistica delle Unità paesaggistiche e al Grado di Incidenza delle opere in progetto, venga determinato il Grado di Impatto Paesaggistico.

Quest'ultimo è il prodotto del confronto (sintetico e qualitativo) tra il valore della Sensibilità Paesaggistica e l'Incidenza Paesaggistica delle nuove opere.

Pertanto, nella seguente Tabella 4.3a è stimato l'impatto paesaggistico del progetto nelle diverse unità di paesaggio associando il grado di incidenza del progetto alla sensibilità paesaggistica dell'unità stessa.

**Tabella 4.3a**                    **Stima dell’impatto paesaggistico degli interventi in progetto nelle Unità Paesaggistiche**

Unità paesaggistiche	Componente	Sensibilità paesaggistica	Grado di incidenza	Impatto paesaggistico
Unità paesaggistica UP1 "Piana di San Vittorino"	<i>Morfologico Strutturale</i>	Medio	Basso	Medio-Basso
	<i>Vedutistica</i>	Medio	Basso	Medio-Basso
	<i>Simbolica</i>	Medio	Molto-Basso	Basso /Medio-Basso
Unità paesaggistica UP2 "Valle del Salto"	<i>Morfologico Strutturale</i>	Medio-Basso	Medio-Basso	Medio-Basso
	<i>Vedutistica</i>	Medio-Basso	Basso	Basso /Medio-Basso
	<i>Simbolica</i>	Medio-Basso	Molto-Basso	Basso
Unità paesaggistica UP3 "Valle del Turano"	<i>Morfologico Strutturale</i>	Medio-Basso	Medio-Basso	Medio-Basso
	<i>Vedutistica</i>	Medio-Basso	Basso	Basso /Medio-Basso
	<i>Simbolica</i>	Medio-Basso	Molto-Basso	Basso
Unità paesaggistica UP4 "Piana delle Molette"	<i>Morfologico Strutturale</i>	Medio-Basso /Medio	Basso	Medio-Basso
	<i>Vedutistica</i>	Medio	Medio-Basso	Medio-Basso /Medio
	<i>Simbolica</i>	Medio	Medio-Basso	Medio-Basso /Medio
Unità paesaggistica UP5 "Promontorio e Valle di Salisano"	<i>Morfologico Strutturale</i>	Medio /Medio- alto	Medio-Basso	Medio
	<i>Vedutistica</i>	Medio-Alto	Media	Medio/Medio-Alto
	<i>Simbolica</i>	Medio	Molto-Basso	Basso/Medio-Basso

**LEGENDA**

Molto-Basso	Basso	Medio-Basso	Medio	Medio-Alto	Alto	Molto-Alto
-------------	-------	-------------	-------	------------	------	------------

La ridotta consistenza dei manufatti permanenti unita a un’elevata capacità di assorbimento morfologico del paesaggio interessato determina un impatto paesaggistico compressivamente di scarsa consistenza. L’unica eccezione è costituita dalla componente Vedutistica nell’UP5, dove la numerosità degli interventi e la peculiare panoramicità dei luoghi determina un livello di impatto paesaggistico leggermente più elevato.

Allegati

- Schede Unità Paesaggistiche
- Fotoinserimenti